

LINEA DIRETTA SOCIO

 **CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

03
2025
DICEMBRE

RIVISTA
TRIMESTRALE
DELLA
CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA



La prossimità rappresenta un fattore determinante per la costruzione di relazioni di qualità e per la generazione di valore, anche economico.

Focus:
l'importanza
di fare squadra

Cooperazione:
insieme da 130 anni

Attenti alle truffe,
come riconoscerle
e difendersi

La tregua di Natale,
una favola vera

LINEA DIRETTA SOCIO



International Year
of Cooperatives

Cooperatives Build
a Better World

Direttore editoriale: Giorgio Vergot

Direttore onorario: Franco Senesi

Direttore responsabile: Gabriele Buselli

Comitato di redazione: Gabriele Buselli, Irene Campregher, Roberto Casagrande, Maria Rita Ciola, Morena Giovannini, Andrea Oss, Rudi Oss, Mauro Pintarelli, Michele Plancher, Michele Sartori, Franco Senesi, e Giorgio Vergot

Hanno collaborato: Davide Battisti, Lino Beber, Matteo Bolner, Luca Brugnara, Roberta Casagrande, Chiara Cetto, Bruno Eccel, Enrico Faes, Paola Faifer, Giampaolo Ioriatti, Daniele Lazzeri, Aaron Martinelli, Alessandra Morelli, Marianna Moser, Marco Odorizzi, Ilaria Petrone, Mauro Pintarelli, Michele Plancher, Marica Taufer, Giuseppe Toccoli, Bruno Zorzi, Ufficio stampa Ficoop

Per le fotografie: archivio Cassa Rurale Alta Valsugana, archivi privati, archivio Luciano Dellai, Gabriele Buselli, Daniele Celva, Giuseppe Facchini, Franco Senesi

Redazione presso la sede centrale
della Cassa Rurale Alta Valsugana

Grafica: Publistampa Arti grafiche

Stampa secondo criteri documentati di responsabilità ambientale.
Rivista cellophanata con film riciclabile.



In prima di copertina Palazzo Tomelin
in atmosfera natalizia.
[foto di Franco Senesi]

IL FOTORACCONTO

Rilancio della Panarotta.

Al bando della Provincia di Trento è arrivata una proposta per il rilancio turistico: si punta su sostenibilità e destagionalizzazione. La Panarotta è la montagna che ha insegnato a sciare a tante generazioni. Una montagna amata, che custodisce i ricordi dei pionieri che l'hanno frequentata e valorizzata.

[foto di Franco Senesi]



**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

CASSA RURALE ALTA VALSUGANA

Banca di Credito Cooperativo

Società Cooperativa

38057 - Pergine Valsugana (TN)

Piazza Gavazzi, 5 c.p. 36

tel. 0461.1908908 - fax 0461.1908909

info@cr-altavalsugana.net - www.cr-altavalsugana.net

IL VALORE DELLA PROSSIMITÀ



GIORGIO VERGOT

Presidente Cassa Rurale
Alta Valsugana

Care Socie e cari Soci,

siamo Cassa Rurale e facciamo del nostro legame al territorio un elemento distintivo e identitario; per noi rispettare questo nome significa mantenere vivo il legame con la comunità locale e rafforzare la funzione della nostra istituzione nel servire il territorio dell'Alta Valsugana con il solo scopo di sostenere le attività e il benessere delle comunità locali. Cerchiamo in queste pagine di indagare il senso e la portata di queste affermazioni, alla luce di un contesto sociale in profonda evoluzione che richiede, anche alle istituzioni come la nostra, di adeguare la propria organizzazione e le modalità di lavoro per mantenere nei territori innovazione e progresso.

Nella percezione comune dei nostri giorni il concetto di innovazione è pervasivo in ogni ambito e viene spesso considerato tra i fattori

principali di valutazione. A ben vedere questo criterio sembra sostenuto da una visione nella quale il "bene" viene sostituito da un valore diverso, il "nuovo": l'innovazione sta progressivamente sostituendo il più antico concetto di qualità.

La qualità non è solo una caratteristica percepita ma un modo di riconoscere il valore secondo criteri sociali e culturali condivisi in un territorio. Questa si costruisce nel tempo, attraverso esperienze e tradizioni, non si esaurisce nell'immediatezza del "qui e ora", tipica dell'ideologia dell'innovazione che contraddistingue i nostri tempi. Come scrive Nicola Perullo, innovare oggi significa spesso sostituire: rimpiazzare qualcosa di esistente con qualcosa di nuovo. Ma questo gesto che spezza la continuità, come ormai codificato nell'arte da oltre un secolo, ha poi investito ogni campo della vita sociale, culturale e politica; si dà per scontato che il nuovo sia sem-



La qualità non è solo una caratteristica percepita ma un modo di riconoscere il valore secondo criteri sociali e culturali condivisi in un territorio.

pre migliore del vecchio e che le soluzioni “innovative” siano sempre percepite come più rapide, più efficienti, più attraenti.

In realtà, dietro a questa visione si nasconde un cambiamento più profondo: una nuova percezione del tempo. L’innovazione tende a cancellare l’idea di durata, ciò che è “usa e getta” non è mai stato considerato di qualità, eppure oggi il valore sembra essersi spostato dal qualitativo all’emotivo, dal duraturo all’immediato, dall’esperienza alla reazione istantanea.

Per alcuni sociologi la dimensione di chi vive soltanto il momento come “qui e ora” percepisce il futuro come un’emergenza da risolvere con soluzioni immediate, rapide e definitive; questa urgenza alimenta la necessità di una continua informazione sempre aggiornata e nuova. Questo flusso continuo di informazioni è alla radice di due nuovi fenomeni sociali correlati: la diminuzione di attenzione e l’amnesia. Si considera che questa ‘bulimia’

di controllo e di previsione rimbalzi continuamente tra ansia, attivismo, emergenza, fatalismo.

Alla luce di un mondo così terribilmente squilibrato, l’idea di progresso cambia radicalmente, al punto che alcuni filosofi contemporanei rievocano l’*‘Angelus Novus’* di Walter Benjamin nella loro visione di futuro.

Nel 2017 Zygmunt Bauman ci mette in guardia rispetto al concetto di *“Retrotopia”* l’idea di un’età della nostalgia nella quale il futuro è demonizzato ed è affrontata un’opinabile rivalutazione del passato che «viene spostato tra i crediti e rivalutato, a torto o a ragione, come spazio in cui la scelta è libera e le speranze non son ancora screditate».

Viviamo un tempo di spaesamento. L’incertezza del futuro, l’accelerazione dei cambiamenti globali e la costante interconnessione tra luoghi e culture generano un senso diffuso di smarrimento. Di fronte a questo scenario, la reazione più immediata è spesso quella di

C’è un quadro di Klee che s’intitola *Angelus Novus*. Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese. L’angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenersi, destare i morti e ricomporre l’infranto. Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che egli non può più chiuderle, lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine sale davanti a lui al cielo. È questa tempesta ciò che chiamiamo il progresso.

Walter Benjamin - 1940



Paul Klee, Public domain, via Wikimedia Commons



foto © SINK/RISE, Nick Brandt.
Il progetto fotografico Sink/Rise denuncia l'emergenza climatica nelle isole Figi e nel sud del Pacifico

chiudersi: riaffermare confini, rivendicare identità, rifugiarsi in tradizioni elevate a simbolo di sicurezza. Ma la nostalgia non costruisce il domani.

Più recentemente l'antropologo inglese Tim Ingold nel saggio *"Il futuro alle spalle: Ripensare le generazioni"* (*The Rise and Fall of Generation Now*) propone l'abbandono di alcune convinzioni a cui siamo molto affezionati, tra le quali la fiducia nell'inevitabilità del progresso e nella capacità della scienza e della tecnologia di mitigare, per l'umanità, gli impatti ambientali. «Ritengo che la vita, anziché essere confinata all'interno di ciascuna generazione, sia forgiata nella loro sovrapposizione collaborativa. Le generazioni si assicurano un futuro, e lo assicurano ai loro discendenti, attraverso il vivere e il lavorare insieme, seguendo i tracciati degli antenati. [...] La vita è come una staffetta: finché va avanti, c'è speranza per le generazioni a venire».

Dunque la vera appartenenza forse non nasce dal proteggere la storia, ma dal vivere la geografia: dal riconoscersi nelle relazioni che animano i luoghi, nelle esperienze condivise che danno forma a mappe sociali e culturali.

Come istituzione la Cassa Rurale abita quotidianamente questa complessità ma fonda il proprio operato partendo dal territorio come spazio vivo, fatto di persone in movimento, di legami che si rinnovano, di comunità che si ridefiniscono ogni giorno, condividendo la sfida del futuro come capacità di relazione vera e profonda nel territorio.

Uno studio condotto nel 2023 dall'università Cattolica di Milano su tutta Italia, ha dimostrato che le imprese localizzate in prossimità di una BCC, anche in aree interne del Paese, beneficiano di un migliore accesso al credito bancario, in particolare a quello di lungo termine.

Le analisi mostrano che l'efficacia delle BCC nel fornire credito risulta particolarmente significativa per le micro e piccole imprese, che costituiscono la parte prevalente del tessuto produttivo italiano e che, generalmente, incontrano maggiori difficoltà di accesso ai canali finanziari tradizionali. Tale effetto positivo si osserva maggiormente nelle aree rurali, mentre un ulteriore risultato rilevante riguarda la qualità complessiva del debito delle piccole imprese rispetto ad altri territori non serviti da sportelli BCC.



foto © S. van der Wel - Wikimedia Commons

In sintesi, i risultati confermano che le BCC continuano a favorire l'accesso al credito bancario nelle aree in cui operano, contribuendo concretamente allo sviluppo economico locale e alla solidità delle imprese, in coerenza con la loro missione mutualistica e territoriale.

È pertanto evidente che la **prossimità** rappresenta un fattore determinante per la costruzione di relazioni di qualità e per la generazione di valore, anche economico.

Numerosi sono i casi che testimoniano l'importanza del legame tra comunità e territorio. Un esempio significativo è quello degli abitanti delle Isole Figi, che dal 2014 affrontano due grandi problemi: l'innalzamento del livello dell'oceano, che li costringe a lasciare i villaggi costieri, e l'impossibilità di abbandonare i luoghi di sepoltura degli antenati. Per loro quelle tombe rappresentano una presenza spirituale essenziale, un legame profondo con la propria identità e la vita comunitaria.

Come dimenticare poi le immagini televisive di questi giorni che documentano i profughi di Gaza che rientrano nei luoghi d'origine anche se completamente distrutti?

Più vicino a noi anche gli abitanti di Curon, nell'estate del 1950, furono costretti ad abbandonare tutto, case, masi, campi e strade: 163 case e 677 ettari di terreno coltivato a frutta furono sommersi dalle acque della diga dell'attuale lago di Resia. Si spostarono ben poco, costruendo la nuova Curon Venosta con vista sul campanile della Chiesa romanica risalente al 1357 dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, unico testimone del nucleo abitato originario.

Lo scrive anche Gabriel García Márquez, in *Cent'anni di solitudine*: un villaggio esiste davvero solo quando ci sono delle tombe che ne testimoniano l'identità, altrimenti è solo un accampamento provvisorio. Sarà soltanto dopo aver costruito la tomba dello zingaro Melquíades che José Arcadio Buendía può dire di aver davvero fondato il suo amato e leggendario paese, Macondo.

La finalità della vita umana può essere dunque descritta come la capacità di prendersi cura: delle persone, del territorio e delle relazioni che ci uniscono. Tutto è collegato, e il benessere individuale dipende anche dall'equilibrio ambientale, sociale ed economico del contesto in cui viviamo.



In questo orizzonte, anche le nuove tecnologie offrono strumenti utili per coltivare prossimità e responsabilità diffusa. Assieme alla relazione fisica, il digitale consente di mantenere relazioni più semplici e immediate, valorizzando le risorse locali e favorendo forme di partecipazione più ampie.

Per la nostra Cassa Rurale, questo significa unire tecnologia, capacità di relazione e attenzione al territorio, promuovendo uno sviluppo sostenibile e inclusivo. La cura diventa così un modo concreto di agire, capace di generare valore nel tempo attraverso buone

relazioni e strumenti moderni, come evidente dalle attività descritte nelle pagine che seguono e dalle iniziative economiche attivate per i Soci contenute nell'inserito centrale.

Il 2025 che si sta concludendo è un anno importante per la Cooperazione: le Nazioni Unite lo hanno proclamato **Anno Internazionale delle Cooperative**, scegliendo come tema guida *"Le cooperative costruiscono un mondo migliore"*. Con questa celebrazione si vuole sottolineare come il modello cooperativo sia una soluzione cruciale e realmente alternativa per affrontare sfide globali e cercare di raggiungere così gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in tutte le loro dimensioni (sociale, economica e ambientale) permettendo di valorizzare il nostro modello basato sulla mutualità, la democrazia e la partecipazione. Inoltre, a livello locale, il 20 novembre 2025 abbiamo festeggiato i **130 anni** dalla nascita della **Federazione Trentina della Cooperazione**, un traguardo importante che incoraggia a migliorare il nostro servizio.

Buon Natale, buona lettura
e buona cooperazione a tutti! ■

“
È pertanto evidente
che la prossimità rappresenti
un fattore determinante
per la costruzione
di relazioni di qualità
e per la generazione
di valore, anche economico.

FARE SQUADRA



MAURO PINTARELLI

Direttore della Cassa Rurale
Alta Valsugana

Siamo una banca, è vero, ma la nostra missione ci rende profondamente diversi dalle altre.

Carissime Socie e carissimi Soci,

in un mondo finanziario sempre più globale e impersonale, la Cassa Rurale Alta Valsugana rappresenta un'eccezione, un punto fermo. Non siamo una "filiale" di un grande gruppo; **siamo la banca del territorio**, e la sua forza risiede in un concetto semplice e potente: **fare squadra**.

Fare squadra, per noi, significa trasformare le scelte di ognuno di voi – dal piccolo risparmio al conto corrente dell'azienda – in un circolo virtuoso che arricchisce l'intera comunità. Scegliere la nostra Cassa Rurale non è solo una scelta finanziaria, è una scelta virtuosa per il futuro dell'Alta Valsugana.

I TRE PILASTRI DEL "FARE SQUADRA"

1. LA RACCOLTA FINANZIA IMPEGNI LOCALI

Una Cassa Rurale come la nostra è un motore economico unico, grazie a un princi-

pio fondamentale stabilito per legge: la prossimità.

Quando scegliete di depositare i vostri risparmi, aprire un conto corrente o investire in un certificato di deposito (la raccolta diretta), quei fondi non prendono il volo verso mercati lontani o speculazioni globali. Al contrario: vengono immediatamente reindirizzati sul vostro stesso territorio sotto forma di prestiti, mutui e finanziamenti (gli impieghi) a beneficio di famiglie, artigiani e imprese dell'Alta Valsugana.

Nelle banche tradizionali diverse dalle banche di credito cooperativo, il risparmio dei clienti può essere utilizzato per finanziare grandi multinazionali o realtà economiche a migliaia di chilometri di distanza. Nella vostra Cassa Rurale, questo non può accadere.

Ogni euro che risparmiate qui aiuta a finanziare il mutuo di una giovane coppia di Pergine, il progetto di espansione di un'azienda agricola a Levico, o l'apertura di un'attività sull'Altopiano di Piné. Non finanzia mai una multinazionale a Milano, Francoforte o Los Angeles.

Questo "circuito a chilometro zero" non è solo un vantaggio etico, ma una garanzia di grande stabilità per l'intera comunità. Anche nei momenti di crisi economica o incertezza generale, la nostra banca locale continuerà a erogare credito, perché la legge ne limita l'operatività al suo territorio, facendone un punto di riferimento

“

Fare squadra, per noi, significa trasformare le scelte di ognuno di voi – dal piccolo risparmio al conto corrente dell'azienda – in un circolo virtuoso che arricchisce l'intera comunità. Scegliere la nostra Cassa Rurale non è solo una scelta finanziaria, è una scelta virtuosa per il futuro dell'Alta Valsugana.

insostituibile. Naturalmente, il compito della Cassa Rurale è di prestare i soldi a chi ha concrete possibilità di restituirli, valutando sempre con attenzione e responsabilità ogni singola richiesta.

A garantire questa stabilità c'è un duplice scudo:

- **Patrimonio Storico:** Oltre 120 anni di storia e una gestione prudente hanno permesso di accumulare un solido patrimonio, che costituisce la base di sicurezza della Cassa Rurale.

- **Solidità Finanziaria (CET1):** La nostra solidità è ulteriormente confermata da un indicatore fondamentale che supera il 40%. Questo valore, chiamato CET1 (Common Equity Tier 1), è il cuore della nostra sicurezza.

Cosa significa CET1 in parole semplici? È l'indicatore che misura il rapporto tra il capitale proprio più solido della Banca (le sue riserve e il capitale sociale) e gli attivi ponderati per il rischio. Più è alto, più la banca è in grado di assorbire eventuali perdite e di proteggere i risparmi. Un CET1 superiore al 40% (ben oltre i requisiti di legge) dimostra la nostra eccezionale robustezza e l'affidabilità con cui gestiamo i vostri risparmi.



2. GLI UTILI TORNANO

AL TERRITORIO: NON DIVIDENDI, MA INVESTIMENTI COLLETTIVI

Siamo una banca, è vero, ma la nostra missione ci rende profondamente diversi dalle altre.

Le banche tradizionali hanno un obiettivo dichiarato: il profitto. Esistono per remunerare gli azionisti, spesso distanti dal territorio. Il Credito Cooperativo ha un motore diverso: lo scopo mutualistico. Per noi, l'utile non è un fine, ma uno strumento al servizio della comunità.

L'Utile al servizio del territorio. Questo principio si traduce in un meccanismo vir-

tuoso e trasparente: solidità e forza. Almeno il 70% degli utili che la Cassa Rurale Alta Valsugana genera viene trattenuto sotto forma di riserva indivisibile. Questa riserva non è distribuibile ai Soci, ma rafforza strutturalmente la banca, agendo da cuscinetto di sicurezza. In sostanza, è un patrimonio collettivo che garantisce la nostra solidità e rimane vincolato al territorio che lo ha generato.

3. SPONSORIZZAZIONI E MUTUALITÀ: LA BENZINA PER LA VITA ASSOCIATIVA

Il carburante per la Comunità: Il restante 30% degli utili diventa il carburante che alimenta la vita sociale della nostra valle. Lo facciamo in modo concreto, grazie al supporto fondamentale della Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana ETS e attraverso centinaia di interventi diretti che ogni anno sostengono le associazioni, le iniziative culturali e le squadre sportive della zona.

Questo sostegno non è solo un atto di generosità: è un investimento che migliora direttamente la qualità della vita dei Soci, dei clienti e dell'intera Comunità, rendendo l'Alta Valsugana un luogo più vivo, coeso e attrattivo per tutti. Il nostro successo finanziario si traduce nel benessere collettivo.

La Cassa Rurale è molto più di un erogatore di credito: è uno strumento di sviluppo collettivo.

Per continuare a costruire questo circolo virtuoso abbiamo bisogno di voi. Continuate a scegliere la vostra Cassa Rurale per le vostre esigenze finanziarie, partecipate attivamente all'Assemblea (ricordate: una testa, un voto), e diffondete il valore di questa scelta.

LA SQUADRA IN PRIMA LINEA: I NOSTRI COLLABORATORI, IL VOSTRO PUNTO DI RIFERIMENTO

Il concetto di "fare squadra" nella Cassa Rurale Alta Valsugana va oltre la base sociale; si concretizza ogni giorno nelle nostre filiali,

dove opera il nostro asset più prezioso: la squadra dei dipendenti. In una società di servizi come la nostra, le persone non sono solo il mezzo, sono il servizio stesso. Il rapporto di fiducia che instaurate quotidianamente con i nostri consulenti è il cuore pulsante della nostra missione.

Le persone che lavorano con noi non sono semplici colleghi, ma i vostri concittadini. I nostri dipendenti non arrivano da lontano; molti di loro vivono qui, fanno la spesa qui e vedono i loro figli crescere nelle stesse scuole dell'Alta Valsugana.

Questo radicamento ha un valore inestimabile: chi vi assiste con un mutuo o un investimento non sta leggendo un manuale generico; conosce le specificità economiche e sociali del nostro paese, capisce le dinamiche locali e le reali esigenze del territorio.

Spesso, li trovate impegnati come volontari attivi nelle associazioni locali, nelle Pro Loco, nei Gruppi Alpini o nei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari. Sono, di fatto, il nostro primo e più autentico punto di contatto con il tessuto sociale dell'Alta Valsugana.

La nostra squadra riceve una formazione costante per offrire servizi finanziari all'avanguardia, ma lo fa sempre mantenendo la relazione umana al centro. Qui, non siete un numero, ma un Socio di cui si conosce la storia, il progetto e le aspirazioni.

Questa professionalità è indispensabile per garantire che il nostro circolo virtuoso funzioni: è grazie alla loro capacità di ascolto e analisi che la raccolta dei risparmi si trasforma in impieghi sani e in progetti di successo per la nostra valle.

La vera forza della Cassa Rurale è quindi direttamente proporzionale alla partecipazione attiva di soci e clienti. Siete voi il motore essenziale di questa squadra. Abbiamo bisogno di voi per far conoscere le caratteristiche uniche, la solidità e le peculiarità della nostra Cassa Rurale all'intera comunità.

A nome mio e della squadra che ho il privilegio di coordinare, porgo a tutti i Soci i migliori auguri. Che il Santo Natale possa essere un periodo magico dell'anno, ricco di momenti felici da vivere in famiglia. ■

L'ORGANIZZAZIONE DELLA CASSA RURALE

ROBERTO CARLIN

Sono Roberto Carlin e all'interno della nostra Cassa Rurale rivesto il ruolo di **Vice Direttore Generale**. Tale figura è di supporto al Direttore Generale nel coordinamento, gestione e rappresentanza operativa all'interno della Cassa.

Mi occupo principalmente di:

- sostituire il Direttore Generale in caso di assenza o impedimento garantendo continuità gestionale ed operativa;
- supportare il Direttore Generale nella definizione e nell'attuazione delle strategie aziendali in coerenza con le linee guida del Consiglio di Amministrazione;
- coordinare le aree operative e commerciali assicurando il raggiungimento degli obiettivi di budget e di qualità del servizio ai soci e ai clienti;
- dare supporto alle diverse aree nei processi creditizi e finanziari nel rispetto delle normative di vigilanza e delle politiche di rischio della Cassa;
- collaborare nella gestione delle risorse umane;
- supportare lo sviluppo commerciale e territoriale rafforzando il legame con i soci;
- collaborare con le Funzioni di Controllo (risk management, compliance antiriciclaggio) per assicurare la sana e prudente gestione della Cassa.

In sintesi, rappresento una figura di congiunzione tra Consiglio di Amministrazione e Direttore Generale e la struttura sia per la gestione quotidiana che per i progetti a medio termine.



IVAN CARLIN

Sono Ivan Carlin e, dai primi di agosto, ho assunto il ruolo di **Responsabile Ambito Territoriale di Caldonazzo e Levico**.

Sono originario della frazione di Susà di Pergine e da trent'anni collaboro con la Cassa Rurale dopo un'esperienza triennale come commerciale nel settore informatico in una società privata. In Cassa Rurale ho trascorso gran parte del mio lavoro sulla rete Commerciale: prima come Sportellista, poi come vice-Responsabile Ambito Territoriale.

Sono sposato e ho due figli di 12 e 15 anni. Da sempre ho un carattere allegro, espansivo ed aperto al dialogo che mi consente di mantenere buoni rapporti con i clienti e

con i colleghi.

Con entusiasmo e determinazione intraprendo questo nuovo percorso professionale fondato su tre pilastri che considero essenziali: professionalità, dinamismo e ascolto attivo. Affronto ogni sfida con energia, flessibilità e spirito propositivo mettendo sempre al centro le persone, valorizzando le loro storie e i loro obiettivi, alla continua ricerca di nuove prospettive e opportunità.



MASSIMO CAMPOLONGO

Sono Massimo Campolongo e all'interno della nostra Cassa Rurale, rivesto il ruolo di **Responsabile dell'Area Organizzazione e Amministrazione**. Tale figura garantisce che l'intera struttura operativa della banca funzioni in modo efficiente, ordinato e coerente con gli obiettivi strategici dell'Istituto.

In particolare, coordino e supervisiono i processi centrali quali l'organizzazione interna, l'amministrazione e la contabilità generale, la gestione informatica, il ciclo incassi-pagamenti e la gestione dei sistemi di pagamento elettronici, la tesoreria enti, la logistica degli immobili e i servizi d'ordine, assicurando che ogni attività sia svolta con rigore, precisione e attenzione alla qualità.

Oltre agli aspetti tecnici, mi occupo di guidare le risorse umane dell'Area, valorizzando le competenze di ciascun/a collaboratore/collaboratrice, promuovendo un ambiente di lavoro orientato alla crescita professionale. Favorisco una gestione partecipativa, incoraggiando il confronto costruttivo e assegnando gli incarichi in modo mirato, con attenzione allo sviluppo delle competenze e al benessere organizzativo.

In ambito strategico partecipo alla redazione del piano aziendale e presido la gestione del rischio operativo, contribuendo all'individuazione delle soglie di tolleranza e dei limiti operativi. Supporto la Direzione Generale nella definizione di misure preventive e correttive, assicurando la continuità e la sicurezza dei processi, la tutela dei dati e il presidio del sistema informatico.



LORENZO DORIGATTI

Sono Lorenzo Dorigatti e lavoro in Cassa Rurale dal 1993, un percorso lungo oltre 30 anni che mi ha permesso di maturare un'esperienza solida, inizialmente in ambito retail e in seguito nella consulenza e nella gestione dei rapporti con le imprese.

Oggi, il mio ruolo come **Responsabile Area Imprese**, è quello di affiancare i nostri gestori e le aziende clienti nel costruire soluzioni creditizie su misura, capaci di sostenere concretamente i progetti di crescita, di sviluppo e di trasformazione delle realtà imprenditoriali del territorio.

Il mio obiettivo è favorire relazioni solide e durature con gli imprenditori e i soci, basate su fiducia, ascolto e proposte concrete.





BRUNO ECCEL

Mi chiamo Bruno Eccel e, dai primi di agosto, ho assunto con entusiasmo il ruolo di **Responsabile dell'Area Commerciale** della nostra Cassa.

Il mio percorso professionale è iniziato trent'anni fa proprio all'interno della Cassa Rurale, dove ho avuto l'opportunità di crescere e mettermi alla prova in diversi ruoli: dagli inizi come sportellista, Responsabile di filiale, fino all'esperienza in Area Finanza. Dal 2019 ho ricoperto il ruolo di Responsabile Territoriale, prima a Levico Terme e successivamente a Baselga/Civezzano.

Sono stati anni intensi e stimolanti, durante i quali ho potuto conoscere numerosi colleghi, Soci e clienti. Anni vissuti con entusiasmo e passione, ricchi di esperienze, confronti e relazioni autentiche, che mi hanno permesso di condividere con Voi idee, progetti e sogni che – grazie alla Cassa e alla fiducia reciproca – si sono trasformati in realtà.

A voi Soci, va il mio più sincero ringraziamento: in questi anni mi avete donato molto anche sul piano umano. È con questo spirito di riconoscenza che affronto oggi questa nuova sfida professionale, con il desiderio di trasmettere passione, energia e visione ai colleghi con cui avrò il privilegio di collaborare. Il ruolo di Responsabile dell'Area Commerciale porta con sé importanti responsabilità, che intendo assumere con determinazione, professionalità e coerenza ai valori cooperativi che da sempre contraddistinguono la nostra Cassa. In particolare, mi impegnerò a:

- promuovere lo sviluppo commerciale e il radicamento territoriale, favorendo la crescita della base sociale e della clientela e rafforzando le relazioni con famiglie e imprese;
- collaborare con la Direzione e l'Area Risorse Umane per la crescita delle competenze commerciali del personale, promuovendo una cultura aziendale centrata sulla persona, sul cliente e sui principi della cooperazione.

In un momento storico in cui il ruolo delle Casse Rurali è quanto mai strategico per il tessuto economico e sociale dei nostri territori, mi impegno ad essere un punto di riferimento per la rete commerciale, promuovendo una cultura orientata al socio-cliente e lavorando ogni giorno per consolidare la presenza, la reputazione e la fiducia della nostra Cassa nel territorio.

FABRIZIO FEDEL

Mi chiamo Fabrizio Fedel e ho recentemente assunto il ruolo di **Responsabile dell'Area Governo**, una nuova realtà nata nell'ambito del riassetto organizzativo della Cassa Rurale Alta Valsugana.

La mia esperienza professionale in Cassa si avvicina ormai ai trent'anni di servizio, durante i quali ho avuto modo di occuparmi in modo approfondito del credito in tutte le sue componenti e attività. Negli anni ho inoltre approfondito i temi legati al credito cooperativo e, più in generale, alla cooperazione trentina, contesto nel quale la nostra Cassa Rurale affonda le sue radici e trova quotidianamente ispirazione.

In qualità di Responsabile dell'Area Governo ho il piacere e la responsabilità, di coordinare gli uffici e i servizi in precedenza in staff alla Direzione Generale.

Il compito principale dell'Area è quello di fungere da collegamento e punto di raccordo tra le diverse competenze operative e la Direzione Generale, contribuendo a migliorare il flusso informativo e decisionale. L'obiettivo è liberare tempo e risorse a favore dei vertici operativi della Cassa, affinché possano dedicarsi in misura sempre maggiore alla relazione con Soci e Clienti, cuore pulsante della nostra cooperativa di credito.

Fanno parte dell'Area Governo i seguenti uffici:

Ufficio Soci e Relazioni Esterne, Ufficio Segreteria Generale e Relazioni Interne, Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, Ufficio Legale, Ufficio Credito Deteriorato, Ufficio Personale HR, Ufficio Monitoraggio e Qualità del Credito.



MAURO NADALINI

Sono Mauro Nadalini, perghinese di nascita, felicemente sposato con Sabrina da 27 anni e fiero papà di Simone, 17 anni.

Cooperatore convinto, lavoro in Cassa da 32 anni, azienda che mi ha dato svariate opportunità per sperimentarmi in molti ruoli (sportello, gestioni patrimoniali e altri servizi finanziari, filiali, segreteria generale, controllo di gestione, relazioni interne, organizzazione, ambiti territoriali, consulenza finanziaria e assicurativa e, nel più recente passato, gestione della tesoreria aziendale) e, con crescenti livelli di responsabilità, mi ha messo al servizio di diversi Territori e delle rispettive Comunità (Pergine, Sant'Orsola, Civezzano, Tenna, Caldonazzo, Novaledo). Ora, a 53 anni, eccomi di fronte a una nuova sfida: organizzare e gestire la nuova **Area Operations e Financial Services**, in qualità di **Responsabile**, con una decina di collaboratori, una squadra specializzata in servizi di back office accentrati riguardanti diversi ambiti (finanza, assicurazioni, anagrafe e credito), pronta a garantire assistenza ai colleghi Gestori e, indirettamente, a tutta la Clientela.



PAOLO PIVA

Sono Paolo Piva, ho oltre trent'anni di esperienza nel settore bancario, ho costruito il mio percorso professionale, iniziato presso un primario istituto nazionale, prevalentemente nell'ambito degli investimenti.

Il mio percorso ha abbracciato ruoli sfidanti, come l'attuale **responsabilità dell'Area Finanza**, ruolo che rappresenta per me il punto di sintesi tra le competenze tecniche sviluppate negli anni e la conoscenza delle esigenze di famiglie e imprenditori, affinata anche grazie alla mia precedente esperienza come Responsabile Territoriale, che ha arricchito il mio approccio dal punto di vista umano. Gli obiettivi patrimoniali sono

spesso chiari, ma realizzarli richiede attenzione, competenza e capacità di visione. Il risparmio, oggi più che mai, è esposto a numerose incertezze: la volatilità dei mercati finanziari, l'evoluzione del contesto normativo e fiscale, le complessità legate alla pianificazione successoria. Per questo credo in un approccio strutturato, ma flessibile, capace di adattarsi e anticipare il cambiamento.

Accanto alla dimensione professionale, coltivo la passione per i viaggi e la fotografia: due modi per osservare il mondo da prospettive diverse che mi aiutano a mantenere un approccio aperto, curioso ed orientato alla scoperta, qualità che ritengo fondamentali anche nella gestione degli investimenti.



RENATO TESSADRI

Sono Renato Tessadri e lavoro nel settore bancario da oltre 35 anni, tutti trascorsi con orgoglio all'interno del mondo della Cassa Rurale. Ho maturato un'esperienza completa e articolata, ricoprendo nel tempo diversi ruoli che mi hanno permesso di conoscere a fondo ogni aspetto dell'attività bancaria: sono partito come cassiere, ho lavorato nell'ufficio sviluppo commerciale, sono stato Responsabile di filiale e attualmente ricopro il ruolo di **Responsabile Territoriale**.

Opero a Pergine, città in cui risiedo e alla quale sono profondamente legato, non solo dal punto di vista professionale, ma anche personale. La mia vera passione è l'interazione con le persone: credo fortemente nel valore della relazione e nel costruire un dialogo di fiducia con i clienti, accompagnandoli nei loro progetti e nelle loro esigenze quotidiane. Oltre all'attività lavorativa, ho sempre dedicato tempo ed energie al mondo dell'associazionismo, ricoprendo diversi ruoli all'interno di società sportive locali. Ho anche avuto un'esperienza diretta nella pubblica amministrazione, a conferma del mio impegno nel contribuire attivamente alla crescita della comunità in cui vivo.





LORENZA TOMASI

Assumere un nuovo ruolo non è solo una tappa professionale: è un passaggio, quasi un rito, che ti porta a riflettere su chi sei diventata e su cosa porti con te. Mi chiamo Lorenza Tomasi e sono entrata in questa banca 25 anni fa come operatrice di sportello. Dietro quello sportello però c'era molto di più: strette di mano, sguardi, richieste, fiducia da meritare ogni giorno. Lì ho imparato l'ascolto. Lì ho capito cosa significa essere parte di una comunità. Oggi, in questo nuovo incarico come **Responsabile Territoriale** coordino uno staff di persone e quel bagaglio è ancora con me. Non l'ho mai lasciato. Mi sento profondamente legata a questa terra, alle sue persone, alle

storie che ogni giorno si intrecciano nelle nostre filiali. Storie di chi guarda indietro con gratitudine e chi guarda avanti con impazienza. E il nostro compito, oggi, è proprio questo: trovare un linguaggio comune che tenga insieme passato e futuro. Come mamma di una ragazza adolescente, so bene quanto sia difficile e al contempo meraviglioso stare nel mezzo. Capire i giovani e parlare con loro, imparare da loro. Ma anche custodire le parole, i gesti e i valori di chi ci ha preceduto. Essere ponte tra generazioni, con una mano che accoglie il nuovo e l'altra che non lascia andare la tradizione. La nostra banca ha sempre camminato accanto alle persone, non come spettatrice, ma come compagna di viaggio. Ed è così che intendo vivere anche questo nuovo ruolo: con presenza, ascolto, responsabilità e cuore. Tra le voci di ieri e i sogni di domani.

ANDREA ZAMBONI

Mi chiamo Andrea Zamboni, lavoro presso la vostra Cassa Rurale da 16 anni e da 1 rivesto il ruolo di **Responsabile dell'Area Crediti**: dove ci occupiamo di valutare le richieste di finanziamento che i colleghi della Rete Commerciale raccolgono quotidianamente da soci e clienti. Alla nostra Area la banca ha affidato il compito di vigilare sulla destinazione che prendono, sottoforma di prestiti, i risparmi depositati da soci e clienti, affinché siano destinati a debitori che presentano le caratteristiche necessarie a garantire la capacità di rimborso e quindi la sicurezza dei depositi stessi, cercando comunque di agevolare sempre le necessità dei clienti. Finora la storia e i bilanci dicono che stiamo facendo il nostro lavoro in modo corretto, la Cassa ha raggiunto infatti una solidità da podio a livello italiano e non solo (CET1 ratio) ed i crediti deteriorati residui sono inferiori al 1% del totale. Ciononostante, cerchiamo sempre di migliorarci, siamo una squadra giovane ed ambiziosa ma con un buon bagaglio di esperienze sul campo. Nella consapevolezza che nel nostro lavoro non ci si può mai fermare e che il ritmo delle innovazioni è sempre più veloce, siamo pronti a raccogliere le sfide che il futuro ci serberà, prima fra tutte sfruttare a nostro vantaggio le potenzialità dell'intelligenza artificiale, per migliorare i risultati del lavoro... e non farci sostituire dagli algoritmi!



130 ANNI DI FEDERAZIONE

RADICI PROFONDE E FUTURO DA IMMAGINARE INSIEME

**La cooperazione
è tradizione,
innovazione
e coesione sociale.**

Il 20 novembre 1895 nasceva la Federazione dei consorzi cooperativi trentini. Don Lorenzo Guetti e i pionieri del movimento compresero allora che serviva un ente capace di coordinare, sostenere e vigilare le cooperative diffuse sul territorio. L'ispirazione arrivava anche dal

modello Raiffeisen: una rete, non un vertice, per dare forza alle comunità. Da quella scelta sono trascorsi 130 anni: il mondo è cambiato, ma la cooperazione trentina continua a leggere il presente con gli occhi del futuro.

«Il modello cooperativo dovrà continuare a trasformarsi – ha ricordato il presidente Roberto Simoni – per rispondere al cambiamento climatico, all'inverno demografico e alla digitalizzazione, senza perdere la sua anima inclusiva». Parole che danno il senso di un anniversario non solo celebrativo, ma orientato a costruire strumenti per il domani.

UNA NUOVA IDENTITÀ E UNA SALA IMMERSIVA

Per l'anniversario la Federazione ha presentato una nuova identità visiva, creata da sei studentesse della Trentino Alta Formazione Grafica (TAG): il nastro del fascio clesiano è diventato un *fil bleu*, un filo continuo che attraversa epoche e generazioni, simbolo del legame fra passato e futuro.





UNA FORMA D'IMPRESA CHE GUARDA AVANTI

Se le radici della cooperazione trentina sono solide, altrettanto lo è la sua capacità di innovare. La forma cooperativa si dimostra ancora oggi moderna e attuale, come conferma la nascita continua di nuove realtà in settori strategici per il futuro. Un esempio è quello delle Cer, le comunità energetiche rinnovabili: dieci di esse hanno scelto la forma cooperativa per condividere produzione e consumo di energia pulita, rafforzando il legame con il territorio e contribuendo alla transizione energetica. È la prova che la cooperazione non è solo memoria del passato, ma strumento di sostenibilità ambientale, innovazione e coesione sociale.

VERSO IL 20 NOVEMBRE

Accanto al marchio, il progetto più innovativo sarà la sala immersiva, realizzata sotto la sede di via Segantini: uno spazio multimediale con pilastri LED interattivi e allestimenti modulari, pensato come luogo di memoria viva e hub culturale per la comunità. Qui prenderanno forma mostre, incontri e attività formative, portando la cooperazione oltre i confini tradizionali.

UNA RICERCA PER IL FUTURO

Accanto alle celebrazioni, la Federazione ha avviato una ricerca strategica internazionale con OCSE, Euricse, Università di Trento e Skopia, per esplorare scenari e tendenze dei prossimi decenni. Le domande sono cruciali: come affrontare l'invecchiamento della popolazione? Come attrarre nuove generazioni? Come coniugare digitalizzazione, sostenibilità e inclusione?

Per rispondere, sono stati organizzati otto laboratori territoriali che hanno coinvolto circa 300 persone: operatori, cooperative, cittadini e comunità locali. Un vero percorso di ascolto, con metodologie partecipative, per raccogliere bisogni ed elaborare possibili risposte. Dalla crisi dell'abitare alla rappresentanza, dal welfare comunitario all'educazione, fino alle nuove vulnerabilità: temi che attraversano tutto il Trentino, con sfumature specifiche in ogni territorio. La ricerca culminerà con un documento programmatico curato dall'OCSE, che verrà presentato il 19 novembre, alla vigilia della giornata celebrativa.

Il percorso verso il 130° è stato scandito da una serie di convegni tematici: si è parlato di Autonomia con l'ex vicepresidente della Corte Costituzionale **Daria de Pretis**, degli scenari geopolitici con l'analista geopolitico e giornalista di Limes **Federico Petroni** e del significato del tempo con il matematico **Piergiorgio Odifreddi**. Eventi che hanno offerto strumenti di riflessione e aperto dialoghi con la comunità.

Il cammino culminerà il 20 novembre, con la grande celebrazione dei 130 anni della Federazione. Una data che unirà memoria e futuro, valori e innovazione, in un racconto corale di ciò che la cooperazione è stata e vuole continuare a essere: una forza viva per il bene comune del Trentino. ■



BONIFICI ISTANTANEI: NUOVE REGOLE PER PAGARE IN SICUREZZA

**Dal 9 ottobre sono
entrate in vigore
le nuove regole europee
che rendono
i bonifici istantanei
più semplici, sicuri e...
convenienti!**

ECCO COSA TI ASPETTA

- **Disponibili ovunque:** puoi inviarli da Inbank (web e app) e filiale proprio come quelli ordinari
- Costo non superiore ai bonifici ordinari
- **Limiti personalizzabili:** potrai impostare l'importo massimo trasferibile per singola operazione o giornalmente
- **Verifica del beneficiario (VoP):** un nuovo servizio, attivo per i **bonifici ordinari e istantanei**, per controllare che dati e IBAN del destinatario corrispondano

COME FUNZIONA LA VERIFICA DEL BENEFICIARIO (VOP)?

Prima di confermare il bonifico, ordinario o istantaneo, ti indichiamo se il **nome** e l'**IBAN** del destinatario corrispondono.

Il sistema ti segnala:

- **Quasi corrispondenza:** piccole differenze (es. errore di battitura)
- **Non corrispondenza:** nome errato
- **Verifica non disponibile:** dati non verificabili.

Se il nome non corrispondesse, potresti inviare il denaro a un beneficiario diverso da quello desiderato. Controlla sempre con attenzione i dati inseriti: se procedi comunque, accetti i rischi e rinunci alla possibilità di essere tutelato e contestare l'operazione.

PICCOLI ACCORGIMENTI, GRANDE SICUREZZA

- Scrivi sempre la denominazione esatta del beneficiario
- Evita abbreviazioni o soprannomi
- Aggiorna i dati dei beneficiari salvati in rubrica
- Assicurati di utilizzare l'ultima versione dell'App Inbank
- Concluso il bonifico, riporta il massimale al valore abituale

Per qualsiasi esigenza, rivolgiti alla tua filiale di fiducia. ■



PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN TRENTINO-ALTO ADIGE

**Cosa cambia
per i nati dal 2025.**

È una misura che mira a rendere effettiva la previdenza complementare come strumento di politica sociale attiva fin dalla nascita. La Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol ha approvato un disegno di legge che estende il sistema di previdenza complementare anche ai nuovi nati (dal 1° gennaio 2025).

Il fondo previdenziale è aperto a ogni bambino nato, adottato o affidato a partire dal 2025 e prevede che alla nascita (o all'atto di adozione/affidamento) la Regione versi 300 euro nella posizione previdenziale del minore. Nei successivi quattro anni, saranno erogati altri 200 euro all'anno da parte della Regione, ma solo se la famiglia versa almeno 100 euro l'anno nello stesso fondo.

Non ci sono criteri reddituali: la misura è universale per tutti. La legge include anche una fase transitoria che consente l'estensione del beneficio anche ai nati negli anni precedenti al 2025 (fino al 2020) se non hanno ancora compiuto cinque anni, o se l'adozione/affidamento risale a meno di cin-

que anni. Per accedere al contributo, il richiedente dovrà risiedere da almeno tre anni in un comune della Regione, mentre il minore dovrà essere residente alla nascita o acquisire la residenza in Regione per effetto del provvedimento di adozione o affidamento.

Per beneficiare delle erogazioni negli anni successivi, sarà necessario che il minore continui a risiedere stabilmente in Regione. È un provvedimento che mira a ridurre le disuguaglianze previdenziali: chi nasce in famiglie con maggiore capacità di risparmio potrà aumentare il proprio capitale previdenziale, ma la misura cerca di mettere tutti sullo stesso piano, regolando il requisito minimo dei 100 euro all'anno. Il costo per la Regione è di circa 3,2 milioni di euro per il primo anno, stabilizzandosi poi intorno ai 2 milioni annui.

I VANTAGGI DELLA CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Ma anche la Cassa Rurale Alta Valsugana ha introdotto una serie di misure a sostegno della previdenza complementare. Due in particolare gli interventi previsti: il primo in favore dei figli di Soci nati dall'1 gennaio 2025 che riceveranno un contributo iniziale di 100 euro contestualmente all'apertura del fondo pensione. Un ulteriore contributo di 100 euro è, inoltre, previsto per i Soci dai 18 ai 35 anni che decidono di aprire una forma di previdenza complementare.

Per i Soci con meno di 35 anni che hanno aperto la propria forma di previdenza complementare presso il fondo pensione di categoria, il contributo iniziale a carico della Cassa viene messo a disposizione in caso di apertura di un nuovo piano di accumulo sui fondi comuni NEF a fronte di un versamento mensile da parte del Socio under 35 di almeno 50 euro. ■

TRUFFE ONLINE

COME RICONOSCERLE E DIFENDERSI CON SEMPLICITÀ E BUON SENSO

**Il valore
del rapporto diretto
con la Cassa Rurale
e le piccole
attenzioni quotidiane
per proteggere
risparmi e mantenere
la serenità.**

Internet ha reso la nostra vita più semplice: possiamo comunicare con i nostri cari, fare acquisti, pagare bollette e controllare il conto corrente in pochi minuti. Ma accanto a queste comodità, sono aumentati anche i tentativi di truffa. I malintenzionati sono sempre più abili nel far sembrare veri messaggi, telefonate o siti che in realtà nascondono molti pericoli.

ATTENZIONE, CALMA E BUON SENSO

Per difendersi non serve essere esperti di tecnologia. Bastano tre semplici accorgimenti:

- **La banca non chiede mai codici, password o dati personali via telefono, email o SMS:** se qualcuno lo fa, è quasi certamente una truffa
- **Controllate sempre chi vi scrive o vi chiama:** spesso i truffatori imitano loghi e linguaggio ufficiale, ma un dettaglio insolito, come un indirizzo email inconsueto, un link sospetto o un numero sconosciuto, può rivelare l'inganno
- **Non lasciatevi mai mettere fretta.** Molte truffe fanno leva sull'urgenza: "Il tuo conto sarà bloccato", "Aggiorna subito i dati", "Hai vinto un premio". Fermarsi a riflettere per qualche secondo può davvero evitare un problema.

LE TRUFFE PIÙ DIFFUSE

LA TRUFFA VIA SMS

Arriva un messaggio, che sembra provenire da Nexi o Inbank, del tipo: "È stato autorizzato un pagamento di € 123,00. Se non sei stato tu, chiama il numero...". L'importo contenuto rende il messaggio credibile. Chi chiama quel numero viene convinto a comunicare le proprie credenziali, che servono ai truffatori per accedere al conto corrente.

IL FINTO CARABINIERE

I truffatori si presentano come appartenenti alle forze dell'ordine, con toni e modi convincenti. Spesso il numero visualizzato sul cellulare coincide con quello della caserma locale. L'obiettivo è spingere la vittima a fornire dati personali o bancari "per un'indagine in corso". Nessun vero carabiniere vi chiederà mai queste informazioni.

LE FALSE PROPOSTE DI INVESTIMENTO

Tramite Facebook, Telegram o altri social si viene contattati da persone che promettono investimenti "sicuri" e "molto redditizi". All'inizio tutto sembra funzionare, ma col tempo si scopre che era tutto falso. I bonifici effettuati in buona fede finiscono su conti difficilmente recuperabili.

IL VALORE DEL CONTATTO UMANO

In tutti questi casi non si tratta di problemi informatici, ma di inganni psicologici: i truffatori non rubano i dati, ma convincono le persone a fornirli spontaneamente. Ecco perché, in un mondo sempre più digitale, il valore della relazione umana è più importante che mai. Una banca di credito cooperativo come la nostra offre un vantaggio concreto: la presenza di filiali fisiche e di persone che conoscono i propri clienti.

LA FIDUCIA NELLA VOSTRA CASSA RURALE È LA MIGLIOR DIFESA

La tecnologia è utile, ma la sicurezza nasce dal contatto umano e dal rapporto diretto con la vostra Cassa Rurale. Parlare con chi ci conosce e sa ascoltarci è il modo migliore per proteggersi. In caso di dubbio o sospetto, il consiglio migliore è semplice: andate in filiale o contattate direttamente il vostro consulente di fiducia, con cui avete un rapporto diretto e personale. ■



“

Per difendersi non serve essere esperti di tecnologia.

Bastano tre semplici accorgimenti: nessuna banca chiede mai codici, password o dati personali via telefono, email o SMS, se qualcuno lo fa, è quasi certamente una truffa.

L'ANALISI DI BILANCIO E IL RENDICONTO FINANZIARIO

**Le fasi preliminari
dell'analisi di bilancio.**



**DOPO ALCUNI ANNI DI "SILENZIO",
DA POCHI GIORNI È USCITO NELLE LIBRERIE
IL TUO NUOVO LIBRO "L'ANALISI
DI BILANCIO E IL RENDICONTO
FINANZIARIO". COME MAI HAI ATTESO
TUTTO QUESTO TEMPO?**

In effetti sono passati alcuni anni dall'ultima pubblicazione. Finalmente ho trovato il tempo per aggiornare la terza edizione del testo sull'analisi di bilancio che era stata pubblicata nel 2021. Quello pubblicato in questi giorni è il mio decimo libro e la quarta edizione in tema di analisi di bilancio e rendiconto finanziario che segue la prima del 2003.

**QUINDI SONO PASSATI OLTRE VENT'ANNI
DALLA PRIMA EDIZIONE, COME È CAMBIATA
L'ANALISI DI BILANCIO IN QUESTI ANNI?**

L'analisi di bilancio in senso stretto non è variata molto ma sono cambiati i suoi utilizzi, il modo di rappresentazione e le aree in cui viene utilizzata. Ricordo che la prima edizione era

di 100 pagine mentre questa è di oltre 400; puoi capire quindi come la complessità della materia sia notevolmente aumentata. Del resto, ormai riscontriamo l'aumento della complessità in molti altri campi. Qualsiasi lavoratore di qualunque settore che abbia un'esperienza superiore ai vent'anni lo può confermare.

**QUALI SONO I PRINCIPALI ARGOMENTI
TRATTATI DAL LIBRO?**

L'obiettivo dell'analisi di bilancio è quello di studiare ed analizzare il bilancio di esercizio redatto da un'impresa. Lo stesso, già di per sé, mostra la situazione economica, patrimoniale e finanziaria; tuttavia, attraverso determinate tecniche è possibile ampliare la sua capacità informativa rendendo le informazioni più fruibili e comparabili.

In primo luogo, vengono approfonditi gli aspetti preliminari che consistono nella raccolta delle informazioni e nella lettura e valutazione della loro attendibilità. Il primo importante passo, anche se

può sembrare banale, consiste nella lettura e comprensione dei documenti elementari del bilancio (stato patrimoniale, conto economico, relazione sulla gestione, nota integrativa, relazione del collegio sindacale e del revisore). Alcuni, pretendono di capire i bilanci limitandosi a sfogliarlo e a leggere solo alcuni estratti.

Successivamente, vengono esposte le diverse tecniche di riclassificazione che consentono di esporre le grandezze economiche, patrimoniali e finanziarie in modo da poter essere lette e interpretate in modo più agevole.

Si prosegue con gli approfondimenti delle diverse analisi di conto economico, quelle patrimoniali, quelle per margini e quelle per indici.

Un capitolo intero viene dedicato alle analisi finanziarie con l'illustrazione dei diversi modi di redigere i rendiconti finanziari.

Infine, vengono dedicati due capitoli rispettivamente agli indici idonei a valutare in anticipo la crisi di impresa e al merito creditizio.

QUALI SONO, SECONDO TE, GLI ERRORI PIÙ FREQUENTI CHE SI COMMITTONO NELL'INTERPRETARE UN BILANCIO?

L'errore più comune nell'interpretazione dei risultati delle analisi di bilancio è quello di isolare solo un dato o un ristretto numero di dati per attribuire un valore generale agli andamenti aziendali. Non si può esprimere un giudizio sull'impresa limitandosi esclusivamente alla valutazione di un solo indicatore o a un gruppo ristretto di indicatori. Al contrario, gli indicatori e tutte le analisi di bilancio devono essere letti congiuntamente, al fine di poter disporre di una valutazione corretta.

Si deve poi porre particolare attenzione ai cosiddetti "falsi positivi" e "falsi negativi". Si tratta di aziende che apparentemente registrano valori positivi ma nella realtà registrano delle criticità (falsi positivi). Al contrario, potrebbero verificarsi delle situazioni in cui i valori risultanti dalle analisi portano a dei risultati negativi mentre la gestione aziendale risulta positiva (falsi negativi).

Le risultanze dell'analisi di bilancio inoltre hanno poca significatività se lette da sole. Ne hanno decisamente di più se vengono raffrontate con altri valori. I confronti utilizzati nella pratica sono sostanzialmente tre:

- i confronti **nel tempo**: si utilizzano valori di anni precedenti per valutare le tendenze in atto
- i confronti **nello spazio**: si utilizzano i valori di altre aziende che operano nello stesso settore e con dimensioni analoghe

- i confronti **con standard**: si creano degli obiettivi e si verificano gli scostamenti. I più conosciuti sono gli obiettivi di budget

A PARTE I COSIDDETTI ADDETTI AI LAVORI, QUALI SONO I SOGGETTI INTERESSATI A COMPRENDERE LE DINAMICHE DEL BILANCIO?

In primis, all'interno dell'azienda, l'analisi di bilancio è uno strumento fondamentale per comprendere l'andamento reale della gestione imprenditoriale, con ciò consentendo di prendere decisioni più consapevoli. Serve agli amministratori e ai manager per monitorare la redditività, la solidità e la capacità dell'impresa di generare cassa. In pratica, aiuta a capire se l'azienda sta creando valore o lo sta erodendo.

Vi sono tuttavia anche ulteriori soggetti esterni che hanno interesse a leggere e capire un bilancio.

Pensiamo, ad esempio, alle banche e ai finanziatori: per loro il bilancio è uno strumento fondamentale per valutare il rischio legato ai prestiti concessi. Analizzando i numeri, possono capire qual è la garanzia patrimoniale offerta dall'azienda e verificare lo stato di salute della gestione.

Anche clienti e fornitori possono essere molto interessati: i fornitori, concedendo dilazioni di pagamento, diventano di fatto finanziatori dell'azienda e hanno bisogno di capire la sua solidità. I clienti, invece, devono contare su fornitori affidabili in grado di garantire continuità nelle consegne e nelle prestazioni.

Non dimentichiamo poi i dipendenti, che attraverso i bilanci possono farsi un'idea della stabilità e delle prospettive dell'azienda in cui lavorano. Spesso queste informazioni incidono anche sulle trattative sindacali o sui premi legati ai risultati.

Infine, ci sono i concorrenti, che analizzano i bilanci altrui per capire la posizione sul mercato, i punti di forza e le debolezze dei competitor.

In generale, possiamo dire che il bilancio interessa a tutti coloro che, a vario titolo, hanno una relazione economica o strategica con l'azienda: dai partner commerciali alle istituzioni, fino agli osservatori del settore.

L'obbligo di pubblicità previsto a carico delle società di capitali (spa e srl) prevede, tra l'altro, l'obbligo del deposito del bilancio presso il registro delle imprese entro trenta giorni dall'approvazione. Questa procedura permette a chiunque ne abbia interesse di ottenere il bilancio semplicemente facendone richiesta agli uffici competenti.

QUALSIASI PERSONA PUÒ LEGGERE UN BILANCIO E TRARRE CONCLUSIONI OPPURE SI DEVE ESSERE SPECIALISTI?

Una verifica sommaria dei bilanci aziendali, soprattutto in merito ai fondamentali (redditività e capacità finanziaria), può essere effettuata da chiunque abbia la pazienza di comprendere i rudimenti del bilancio e della sua rappresentazione. A mano a mano che i segnali diventano più deboli, la lettura diventa più difficoltosa e talvolta contraddittoria; di conseguenza la specializzazione risulta sempre più importante.

Ci sono tre capacità che l'analista deve avere e deve coltivare contemporaneamente:

- 1) **la conoscenza dei bilanci e dei principi contabili:** la conoscenza dei principi di redazione del bilancio consente di evitare molte trappole in cui cadono i non addetti ai lavori;
- 2) **la conoscenza delle tecniche di analisi di bilancio:** queste consentono l'utilizzo degli strumenti più adeguati a seconda degli obiettivi informativi che si vogliono raggiungere;
- 3) **l'approccio statistico:** non si tratta di avere conoscenze statistiche particolarmente approfondite, ma di avere un approccio razionale che permetta un'immediata interpretazione dei risultati e dei confronti.

Infine, si deve rilevare che lo scenario cambia a seconda che si analizzino i propri bilanci oppure quelli di terzi. Nel secondo caso si disporrà di molte meno informazioni con conseguenti maggiori difficoltà nell'effettuare valutazioni.

NEL TESTO SI PARLA ANCHE DI NUOVO CODICE DELLA CRISI, DI RISCHIO DI IMPRESA E DI EARLY WARNING

Il nuovo codice della crisi e dell'insolvenza prevede esplicitamente l'obbligo a carico di tutte le aziende di dotarsi di adeguati assetti organizzativi amministrativi e contabili con lo scopo di avere gli strumenti per prevedere l'eventuale peggioramento della situazione economica e finanziaria e la conseguente crisi dell'impresa.

Tali obblighi esistevano in realtà anche in precedenza ma il nuovo codice della crisi di impresa ha avuto il merito di razionalizzarli e renderli evidenti non solo per le società di capitali ma per tutte le imprese, comprese quelle di piccola dimensione.

In quest'ottica diventa quindi importante per le imprese trovare degli indicatori, possibilmente personalizzati, che consentano di verificare in anticipo i segnali che possono portare ad un'insolvenza.

Lo strumento principe viene fornito da una corretta pianificazione dei flussi di cassa a dodici mesi. Resta comunque fermo che ogni azienda deve continuare a verificare alcuni indicatori tradizionali quali il rapporto EBITDA/PFN, il quale, in via di prima approssimazione, misura il numero di anni in cui un'azienda è in grado di rientrare dal proprio debito verso le banche. Infine, è importante individuare degli indicatori legati alla realtà specifica dell'azienda, che non sono solo economico/finanziari. Si tratta dei cosiddetti KPI (*Key Performance Indicators*).

NEL LIBRO C'È UN CAPITOLO DEDICATO AL MERITO CREDITIZIO QUAL È STATA L'EVOLUZIONE IN QUESTO CAMPO

Quando scrissi la prima edizione del libro era "di moda" parlare di BASILEA. Io stesso venni chiamato da diverse associazioni imprenditoriali e anche da alcune banche dell'Emilia-Romagna per illustrare questa rivoluzione e avvertire gli imprenditori che il rapporto banca-impresa stava per cambiare radicalmente. Secondo i pareri più autorevoli dell'epoca, la valutazione del merito creditizio, tesa a misurare la capacità di un'azienda di onorare il proprio debito avrebbe, in tempi brevi, condizionato la maggiore o minore erogazione del credito e determinato il *pricing* (le condizioni bancarie).

Nella realtà questa rivoluzione è stata più lenta del previsto e, almeno inizialmente, ha interessato solo le grandi banche. Le piccole banche, comprese le Casse Rurali, hanno iniziato molto tardi ad avvalersi di sistemi di *rating*, utilizzando peraltro metodologie molto semplificate.

Ora invece c'è un'accelerazione molto forte sull'utilizzo di sistemi di rating anche a fronte dell'avvento di sistemi informatici sofisticati.





PENSI CHE GLI STRUMENTI DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE POSSANO AVERE UN RUOLO IN QUESTO AMBITO?

Il *Credit scoring* è un sistema di valutazione utilizzato dagli istituti finanziari per misurare l'affidabilità creditizia di un individuo o di un'impresa.

Si basa su un punteggio numerico calcolato attraverso modelli statistici o algoritmi che analizzano diversi fattori, quali la storia creditizia del soggetto (es. puntualità nei pagamenti), l'ammontare del debito attuale, il reddito e la stabilità lavorativa, la durata della storia creditizia ed eventuali precedenti di insolvenze o fallimenti. Il punteggio ottenuto (credit score) aiuta le banche e le società finanziarie a decidere se concedere un prestito, quale importo erogare e a quale tasso di interesse, minimizzando il rischio di insolvenza.

Attraverso il *credit scoring*, la banca riesce ad attribuire un rating al cliente, ovvero una valutazione sintetica del rischio di credito.

La crescente diffusione di nuove tecniche informatiche ha reso possibile lo sviluppo di modelli sempre più sofisticati. Si è quindi passati dal *credit scoring* statistico, basato su modelli statistici tradizionali a quello algoritmico che usa tecniche di intelligenza artificiale e di *machine learning*.

Il *machine learning* è un sottoinsieme dell'intelligenza artificiale che si basa su algoritmi e modelli matematici capaci di migliorare automaticamente le proprie prestazioni in base all'esperienza (dati); in sostanza è una tecnologia che permette ai computer di "imparare" dai dati, senza essere

esplicitamente programmati per ogni compito. I sistemi di machine learning utilizzano le tracce digitali che alimentano i "Big Data" che vengono elaborati dai meccanismi di auto apprendimento.

In linea di principio le banche tradizionali (semplificando, quelle con gli sportelli aperti al pubblico) utilizzano i modelli statistici in quanto sono più semplici e di più immediata regolamentazione.

Al contrario, le *fintech* innovative usano modelli algoritmici, più accurati, ma meno trasparenti. Le *fintech* innovative sono aziende che combinano finanza e tecnologia per offrire servizi finanziari alternativi.

ABBIAMO VISTO IN MOLTI SETTORI CHE L'AVVENTO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE È UNA GROSSA INNOVAZIONE. SI DEVE PERCUÌ STARE MOLTO ATTENTI NEL VALUTARNE I RISULTATI. POSSIAMO DIRE LA STESSA COSA ANCHE NEL MERITO CREDITIZIO?

I due principali limiti tecnici del machine learning nel credit scoring sono legati ai **bias (distorsioni)** e alla prevalente incomprensibilità della **Black box (scatola nera)**.

I **bias** cognitivi sono schemi di pensiero sistematici che portano a deviazioni dalla razionalità nei processi di giudizio e decisione. Ad esempio, chi concede credito può lasciarsi influenzare positivamente da una caratteristica del richiedente (l'aspetto professionale, la simpatia, il nome noto, l'appartenenza alla stessa comunità o alla stessa fede sportiva).

I **bias nel machine learning** non sono "cognitivi" come nel cervello umano, ma nascono da dati distorti, decisioni progettuali o dinamiche sociali. Sono distorsioni sistematiche nei dati o nei modelli che portano a decisioni ingiuste, squilibrate o discriminatorie. Ad esempio, se in passato certi gruppi (es. giovani, donne, immigrati) hanno avuto meno credito, il modello può imparare a penalizzarli.

La **black box** (scatola nera) nel machine learning si riferisce a un modello predittivo il cui funzionamento interno non è facilmente comprensibile né interpretabile da esseri umani, compreso chi lo ha costruito. I modelli sono quindi difficili da interpretare in quanto non è chiaro come abbiano raggiunto una certa decisione. Recentemente la Corte di Giustizia Europea (7/12/23) si è pronunciata in merito. Ha stabilito la legittimità dell'utilizzo di sistemi di scoring anche automatizzati al 100% ma ha richiesto che il cliente sia garantito assicurando un processo trasparente di valutazione. ■

SANT'ORSOLA SCA: RICERCA E INNOVAZIONE PER IL 2026

Sant'Orsola guarda avanti: nuove varietà, nuovi progetti e un impegno costante per innovare l'agricoltura del futuro.

Il 2026 sarà per Sant'Orsola un anno di importanti novità, frutto di un percorso di ricerca e sviluppo che accompagna la crescita della cooperativa da sempre. Sant'Orsola ha scelto di investire in innovazione, convinta che il progresso nasca dall'equilibrio tra esperienza, conoscenza e capacità di sperimentare. Nel tempo, questo approccio ha permesso risultati concreti in molti ambiti: dalle tecniche agronomiche che hanno portato al successo delle produzioni a residuo zero, fino ai miglioramenti nella conservazione e nel confezionamento, pensati per garantire qualità e affidabilità lungo tutta la filiera. Ogni innovazione nasce da un'esigenza reale: rendere le produzioni più efficienti, sostenibili e in linea con le aspettative dei consumatori.

Tra le espressioni più chiare di questo impegno c'è il programma di miglioramento genetico sul lampone, avviato nei primi anni 2000, con l'obiettivo di sviluppare varietà che uniscano produttività,

adattabilità e qualità del frutto. Dopo gli ottimi risultati del 2025, nel 2026 sarà introdotta una vera svolta varietale: sia al Nord che al Sud Italia verranno coltivate tre nuove varietà di lampone unifero.

La prima si distingue per l'eccellente adattabilità ai diversi ambienti di produzione. La pianta mostra grande stabilità, garantendo rese elevate e costanti. I frutti, ben esposti e di facile raccolta, conservano il colore rosso chiaro anche dopo la frigoconservazione, assicurando uniformità e qualità fino al punto vendita. La seconda varietà presenta un portamento più cespuglioso e frutti di grande pezzatura e consistenza, ideale per le zone più fresche, dove esprime al meglio sapore e qualità apprezzati dai consumatori. La terza varietà rappresenta un frutto innovativo: esteticamente molto attraente e regolare nella forma, mantiene colore, brillantezza e consistenza anche dopo lunghi periodi in cella frigorifera, offrendo frutti sempre freschi e invitanti.

L'attenzione alla varietà e alle prestazioni delle piante si estende anche ad altre colture di interesse, come il ribes rosso. Infatti, Sant'Orsola ha ampliato il proprio impegno nella ricerca partecipando a un consorzio internazionale dedicato al miglioramento genetico di questa coltura, una specie di interesse crescente ma ancora basata su varietà datate. L'obiettivo è individuare nuove selezioni capaci di combinare qualità organolettica, conservabilità e resistenza agli stress biotici e abiotici, rendendole adatte anche alla coltivazione fuori suolo.

Con queste iniziative, Sant'Orsola conferma la propria vocazione a innovare, costruendo un'agricoltura moderna e consapevole. Le novità del 2026 non rappresentano solo un traguardo, ma una tappa di un percorso continuo, fondato sulla ricerca e sulla convinzione che il futuro si coltiva ogni giorno, con passione e competenza. ■



ALTA PREVIDENZA

Cassa Rurale Alta Valsugana.
Altamente tua.

C'è un presente e c'è anche un futuro che tutti ci auguriamo possa essere più sereno possibile. Per questo puoi contare sulla competenza ed esperienza dei nostri Consulenti, persone in grado di assicurarti il migliore piano previdenziale.

Alta Previdenza, Alta Valsugana.



**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

50 ANNI DAI MINIASSEGNI

**Nel 1975 le monetine
diventarono di carta.**



Nel dicembre 1975, ormai 50 anni fa, a Trento comparvero dei foglietti di carta colorata con imprime le cifre 50, 100, 150, 200, 250, 300, 350 lire stampate da alcune banche e da diverse Casse Rurali come la Cassa Rurale di Pergine. Insomma, un valore di scambio come fossero moneta, e in effetti lo era, solo che era, per dir così, privata: non emessa dalla zecca dello Stato ma da Istituti di Credito. Se volete erano gli antenati delle attuali criptomonete, seppure cartacee. La gente si trovò tra le mani questi pezzettini di carta – perlopiù di pessima qualità – che sulle prime i commercianti guardarono con sospetto. Ma poi, giocoforza, dovettero accettarli perché, e qui arriviamo al punto della nostra storia, in Italia, e di conseguenza in Trentino, mancava la moneta. Non si trovavano più le monetine da 10 lire, quelle da 50, da 100... Dal 1974, anno in cui esplose la crisi energetica e con essa l'inflazione che arrivò al 26%, le monete erano diventate introvabili. Eppure con 50 lire (32 centesimi di oggi) si acquistava un ghiacciolo arcobaleno (qualcuno se lo ricorda?); il caffè costava 150 lire

(96 centesimi di euro). Insomma, interi settori vennero penalizzati. Commercianti e associazioni di categoria si scagliarono contro il Governo, ma, nonostante ciò le monete nelle tasche degli italiani, e quindi dei trentini, continuavano a mancare. E così si andava al bar a prendere un caffè che dovevi pagare con una banconota da 500 lire che il barista guardava con disgusto e con un punto interrogativo stampato in fronte: e adesso – pensava – come faccio a dargli il resto? L'avventore, allo stesso tempo, rimaneva lì attaccato al bancone del bar con la faccia da penitente e in bocca l'aroma del caffè che si faceva sempre più amaro... La soluzione all'italiana era questa: caramelle al posto delle lire.

E così le tasche e portafogli dei trentini si riempirono un po' alla volta di questi foglietti che avevano il difetto di deteriorarsi in fretta. C'era già qualche lungimirante che i miniassegni li metteva in un cassetto perché prima o poi sarebbero diventati oggetti da collezionista. Ah, dimenticavo, nei primi anni Settanta si iniziava a parlare di marketing, nascevano anche a livello locale i primi

“

... alle banche, venne un'idea: le monete
le facciamo noi. Nacquero i miniassegni.
E così le tasche e portafogli dei trentini si riempirono
un po' alla volta di questi foglietti...

studi pubblicitari, e così si pensò di usare i miniassegni come veicolo per far conoscere prodotti e botteghe.

Oltre ai miniassegni i grandi gruppi di distribuzione, come l'Upim di via Mancini a Trento, stamparono buoni acquisto che venivano dati al posto del resto. Insomma, di fronte all'inefficienza dello Stato come sempre l'italiano trovò una soluzione.

Ma per quale motivo la moneta sonante era sparita? Suoi giornali apparvero inchieste per dimostrare che la penuria era colpa degli orologiai, soprattutto di quelli giapponesi, che avrebbero fatto incetta di lire per realizzare, vista l'ottima qualità dei metalli, le casse degli orologi made in Japan. Mah. Un'altra teoria diceva che la Zecca aveva preso ordini dal governo di sospendere la produzione di monete perché queste avrebbero avuto un costo di produzione superiore al loro valore. Vero è che erano anni di rivendicazioni salariali e quindi il costo del lavoro cresceva e la lira debole non favoriva l'importazione di metalli,

ma anche questa spiegazione appare improbabile. Più semplicemente di fronte ad un'inflazione galoppante lo Stato era costretto a stampare un grande volume di banconote, lasciando intatto, anzi addirittura abbassando, il rapporto tra monete e banconote. Inoltre, in quegli anni i juke box; i flipper; le gettoniere automatiche (allora fuori casa c'erano solo i telefoni a gettone) contribuirono alla penuria. Comunque, nonostante qualche tentativo della magistratura di dichiarare illegittima questa moneta parallela, con le ovvie conseguenze di alimentare confusione, alla fine del 1978 le monete, quelle ufficiali, tornarono a circolare e i miniassegni sparirono un po' alla volta. Ben 835 erano i tipi di miniassegni messi in circolazione per un valore di 200 miliardi di lire.

È vero l'Europa, soprattutto quella del nord, rise di noi, ma dietro il sarcasmo si nascondeva anche un po' di invidia per quell'esempio (anche furbo perché non mancarono certo le speculazioni e i falsi) di fantasia italiana. ■



LA CITTÀ DEI VIVI E LA CITTÀ DEI MORTI

**L'importanza
di custodire il fuoco
della tradizione.**

“**I**n tre momenti si divide la vita: quello che fu, quello che è, quello che sarà. Di questi il presente è breve, il futuro è dubbio, mentre il passato è certo”. Leggendo oggi questo celebre passo del *De brevitae vitae* di Seneca si avrà probabilmente l'impressione che, in fin dei conti, il passato rappresenti l'unica dimensione del tempo in cui possiamo stare sereni. Non è infatti agevole fare i conti con l'incerto, né accettare l'inafferrabile brevità di un tempo – il presente – che costantemente ci sfugge di mano e pare non bastare mai.

Forse è anche per questo che per costruirci un'immagine di ciò che siamo, come individui ma anche come comunità, molto spesso ci voltiamo indietro per concludere che siamo quello che siamo stati. E che a quel punto ci sentiremo anche di dover continuare ad essere.

Il passato d'altronde ha sempre rappresentato un grande serbatoio a cui attingere per definire identità e appartenenze: non stupisce quindi che continui a esserlo in questi nostri tempi confusi, in cui il combinato disposto della globalizzazione e di crisi economiche, sociali e ambientali proiettati sul futuro non solo dubbio, ma vera e propria paura.

Di fronte alle insidie dell'incerto, meglio rifugiarsi in appartenenze sicure. O, quantomeno, apparentemente tali.

È una dinamica comprensibile, ma pericolosa: non solo perché mettendo passato e futuro in competizione contribuisce ad accrescere la diffidenza verso quel “domani che ancora non è”, ma anche perché riducendo il passato a strumento di legittimazione del presente sottrae anche a quel “ieri che non è più” la sua funzione più positiva.

Che forse non è quella di dirci chi siamo e a quale gruppo apparteniamo, ma quella di farci sentire meno soli e più consapevoli.

Il senso della memoria, del raccontare e tramandare le storie di chi ci ha preceduti è anche questo: rivedersi nelle vite degli altri, oltre le dif-

* Storico, Direttore dal 2016 della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi



ferenze, trovare in vicende lontane qualcosa di sé e provare un senso di partecipazione, di comunione profonda con la vita. Accogliendone tutta la sua inafferrabile varietà, tutta la sua imprevedibile irruenza.

Cambiano i contesti, cambiano le parole, cambiano le convinzioni, cambiano gli stili di vita e le abitudini, ma ogni epoca testimonia un tratto della nostra stessa umanità. In ogni tempo e spazio le storie di uomini e donne ci fanno commuovere ma anche inorridire: li vediamo soffrire e gioire, subire o commettere ingiustizie, lottare e chinare il capo... E, soprattutto, li vediamo cercare. Più o meno le stesse cose che cerchiamo anche noi.

Se smettessimo di pescare dal mare scuro della storia solo ciò che ci serve in un dato momento, come fa chi accampa nel passato retoriche identitarie, e ci mettessimo in ascolto delle vite degli altri, potremmo forse scoprire il senso di non perdere contatto con quella città dei morti che Napoleone oltre due secoli fa volle allontanare fisicamente da quella dei vivi per ragioni igienico-sanitarie, e che oggi pare sempre più marginale per le nostre esistenze.

Riconciliarci con la città dei morti diventerebbe un modo per riscoprirci umani. Che non è

sempre bello, è un misto di stupore e dolore, ma è ciò che siamo.

Non si tratterà allora né di fare del passato uno strumento di confronto nostalgico quando le cose nel presente non sembrano andare bene, né di usarlo per nasconderci da un futuro che ci spaventa. Sarà solo per sentirci parte di un tutto in cammino nella storia.

Allora anche l'identità potrà smettere di guardare indietro e diventare progetto per il futuro.

Siamo davvero solo quello che siamo stati o siamo anche quello che vorremmo diventare?

C'è una citazione di Gustav Mahler che dice più o meno così: "tradizione non è culto delle ceneri ma custodia del fuoco". Se la tradizione è quello che del passato scegliamo di portare nel futuro, saggio sarebbe portare con noi il fuoco e non solo cenere. ■

“

**È una dinamica comprensibile, ma pericolosa:
non solo perché mettendo passato e futuro in competizione
contribuisce ad accrescere la diffidenza
verso quel "domani che ancora non è",
ma anche perché riducendo il passato
a strumento di legittimazione del presente
sottrae anche a quel "ieri che non è più"
la sua funzione più positiva.**

TACA LA CINEPRESA, VE CONTO BARCO

MEMORIA, TERRITORIO E FUTURO
IN UN RACCONTO COLLETTIVO

La creatività
è uno strumento
di conoscenza.



* Presidente Koop-Art

Koop-Art è un'associazione culturale nata da un gruppo di ragazze e ragazzi con la voglia di fare, creare e vivere la propria comunità. Da quattro anni Koop-Art dà vita a iniziative che lasciano un segno nel territorio: dai murales che colorano le strade del paese agli eventi sportivi e ricreativi come il *Torneo Koop-Art - Calcio a 4* e la *Barco Kolor Run*. Accanto al divertimento, l'associazione promuove anche progetti culturali e artistici, come mostre fotografiche ed esperienze partecipative che stimolano il senso di appartenenza: "Cervelli in Mappa" ricerca un percorso per radicare ancora di più l'impegno della Associazione nel territorio, trasformando la creatività in uno strumento di conoscenza e di costruzione collettiva.

A Barco, piccola frazione di Levico Terme, la memoria non è solo un ricordo: è un tessuto vivo che lega le persone ai luoghi, che restituisce senso agli spazi e che permette di immaginare il futuro a partire da ciò che si è stati. Da questa consapevolezza nasce *"Taca la cinepresa, ve conto Barco"*, il documentario realizzato da Alessandro Masina all'interno del progetto *"Cervelli in Mappa"* dell'associazione Koop-Art. Un film che non si limita a registrare voci e volti, ma costruisce un ponte tra generazioni, unendo i racconti di chi ha vissuto la trasformazione del paese con lo sguardo curioso di chi oggi lo abita e lo immagina diverso.

Il documentario raccoglie tredici testimonianze di cittadini "storici" di Barco: donne e uomini che, attraverso aneddoti, fotografie e parole, ricompongono un mosaico di esperienze quotidiane, di fatiche e di feste, di gesti piccoli e grandi che hanno dato forma alla comunità. In quelle voci si riconosce la Barco di ieri — fatta di relazioni dense, di cortili condivisi, di una socialità

spontanea — ma anche le domande della Barco di oggi, chiamata a ridefinire il proprio rapporto con gli spazi e con chi li attraversa.

Il progetto *“Cervelli in Mappa”* nasce proprio con questa ambizione: usare la memoria come strumento di progettazione. Attraverso incontri, laboratori e momenti di ascolto, la comunità è stata coinvolta in un percorso di mappatura partecipata del territorio. Le persone sono state invitate a camminare per le vie del paese, a indicare i luoghi del cuore, quelli dimenticati, quelli che potrebbero tornare a vivere. Ogni tappa di questa esplorazione ha aggiunto un tassello alla costruzione di una mappa condivisa — non solo geografica, ma affettiva e simbolica.

Durante i mesi di lavoro, grazie anche al contributo di esperti come Carlo Andorlini e Chiara Braucher, i partecipanti hanno riflettuto sul significato di “abitare” un territorio e su come questo possa essere letto attraverso le relazioni che lo animano. È emersa un’idea di Barco come organismo in continua trasformazione, dove ogni storia personale diventa parte di una narrazione collettiva più ampia.

Il lavoro non si ferma allo schermo. I racconti, le mappe digitali e le riflessioni raccolte verranno

presto tradotti in una mappa fisica, realizzata dall’artista Sara Kane, che trasformerà dati e memorie in un’opera corale e tangibile. Sarà un modo per rendere visibile ciò che la comunità ha costruito insieme in questi mesi.

“Taca la cinepresa, ve conto Barco” non è solo un documentario: è il ritratto di una comunità che si guarda allo specchio, che si riconosce nelle proprie radici e sceglie di usarle come punto di partenza per immaginare il futuro. In un tempo in cui molti territori rischiano di perdere identità e senso di appartenenza, Barco diventa così un esempio di come la partecipazione, la cultura e la memoria possano essere strumenti concreti di rigenerazione. Un piccolo paese che si racconta per continuare a vivere — e per insegnare, forse, che ogni mappa è prima di tutto un modo di stare insieme.

“Cervelli in Mappa” restituisce al territorio un senso profondo di appartenenza: Barco non è soltanto un luogo geografico, ma un intreccio di storie, volti e relazioni che continuano a generare significato. È la dimostrazione che anche nei luoghi più piccoli possono nascere visioni grandi, capaci di trasformare la memoria in progetto, il racconto in azione, la comunità in una mappa condivisa del futuro. ■



LA TREGUA DI NATALE UNA FAVOLA DI NATALE VERA

**Lo spirito di pace
e di buona volontà
era stridente
in confronto con l'odio
e la morte
dei mesi passati.**

Belgio, primo anno della prima guerra mondiale, trincee della Fiandre a sud di Ypres, notte di Natale 1914: senza che nulla fosse concordato, i soldati degli opposti schieramenti cessarono il fuoco. Un fatto inaspettato ed impensabile: una tregua spontanea. I soldati nemici, inglesi e tedeschi, uscirono allo scoperto e si incontrarono nella terra di nessuno. Cominciò con un botta e risposta di auguri gridati da parte a parte, fino a che qualcuno si spinse fuori dalla propria trincea per incontrare il nemico e stringergli la mano. Si parlarono, si abbracciarono, seppellirono i caduti delle due parti, si accesero candele, si cantarono inni di Natale. Fu celebrata una messa. Tedeschi e inglesi non erano poi così diversi, accomunati dalla stessa esperienza e dallo stesso cuore: brillava nel fondo dell'animo di entrambi lo stesso desiderio di serenità, che non può essere del tutto annientato neanche dall'orripilante esperienza della guerra.



I soldati fumarono, bevvero e cantarono insieme, si scambiarono auguri e doni, capi di vestiario e bottoni delle divise, cibo, tabacco, fotografie degli amici e delle famiglie, e ricordi.

Nelle settimane successive dal fronte cominciano ad arrivare strane lettere che raccontavano fatti incredibili.

“Lo spirito di pace e di buona volontà era stridente in confronto con l'odio e la morte dei mesi passati. Uno apprezza davvero in una luce nuova lo spirito della cristianità. Per questo è stato certamente meraviglioso che un simile cambiamento nelle abitudini dei due eserciti opposti possa essere stato generato da un Evento accaduto una notte di duemila anni fa. [...]”

LE LETTERE DAL FRONTE

Da queste lettere è tratto il libro per bambini

“La tregua di Natale”

scritto da Toni Galmés

Belgio, 25 dicembre 1914

Cara mamma, grazie per la sciarpa che mi hai spedito nell'ultimo pacco. Mi farà molto bene. Qui in trincea c'è un freddo che ti gela l'anima. Soprattutto di notte, quando cala un manto di brina, che dà al paesaggio un aspetto glaciale. Mentre ti scrivo, sono accanto ad un fuoco che abbiamo acceso con un po' di legno e paglia. Non ti preoccupare, mamma, va tutto bene. Anche se preferirei



Una storia sconosciuta ai più. Nei libri di Storia non ce n'è quasi traccia di questa vicenda, ma se ne parla in film e romanzi, nonché in una struggente canzone folk dell'artista inglese Mike Harding, dal titolo Christmas 1914.

Eccone alcuni versi: “I fucili rimasero in silenzio [...] senza disturbare la notte. Parlammo, cantammo, ridemmo [...] e a Natale giocammo a calcio insieme, nel fango della terra di nessuno”. La partita in questione si svolse realmente, e fu giocata il 25 dicembre 1914 nei pressi della cittadina belga di Ypres. Campo di gioco: la no man's land (“terra di nessuno”), lo spazio che divideva le trincee inglesi da quelle tedesche. Fu il momento culminante di quella che passerà alla Storia come “tregua di Natale”.

passare questi giorni a casa con tutta la famiglia. Ti voglio raccontare un fatto straordinario che ci è appena capitato! Ieri sera, scoccata la mezzanotte, i cannoni e le bombe si sono fermati e c'è stato un silenzio assordante. A un tratto abbiamo sentito, flebile e in lontananza, una canzone che ci suonava familiare... “Stille nacht, Heilige Nacht...”. La canzone veniva dal fronte nemico. Quante volte l'abbiamo cantata alla vigilia di Natale, ti ricordi, mamma? E allora, alzando la voce, ci siamo uniti alla melodia. “Astro del Ciel... Pargol Divin...”. Stamattina sono stato il primo ad aprire gli occhi, e che sorpresa quando ho visto tra la neve, in cima alla trincea, un bellissimo pettirosso! Mi sono avvicinato in silenzio per non spaventarlo e, piano piano, ho accarezzato le sue piume soffici. Poi, di colpo, zac!, l'uccellino si è alzato in volo sul campo di battaglia, e in lontananza, oltre le buche e il filo spinato, ho visto un soldato tedesco che usciva dalla trincea. – Un soldato nemico! – ho urlato fortissimo, e i miei compagni, svegliandosi di soprassalto, hanno subito afferrato i fucili. Ma io sapevo che quel soldato, con le mani in alto, non voleva farmi del male. E perciò, armato di coraggio sono uscito anch'io dalla trincea.



Ah, mamma, sapessi come mi guardavano tutti. Sono rimasti di sasso! Lui si è avvicinato sorridendo e salutando con la mano. Quante volte lo avevo guardato nel mirino, pronto a sparargli col mio fucile! E ora che me lo trovavo davanti, sfinito quanto me da questa guerra miserabile, mi ha teso la mano e mi ha detto: – Ich bin Gunter. – E io sono Tommy. E dalle nuvole è comparso un sole radioso, come fosse già primavera. Qualcuno si è scambiato pezzi di cioccolato. Altri hanno acceso un fuoco per farsi una tazza di tè bollente e mostrarsi a vicenda le foto di famiglia. C'era chi si spartiva una sigaretta e altri si sono messi a ballare in modo buffo. Che risate! Gunter mi ha mostrato una figurina con l'autografo di Otto Harder, il suo calciatore preferito. Io invece gli ho mostrato la foto che abbiamo scattato con i compagni della squadra di calcio, l'anno in cui abbiamo vinto il campionato di Suffolk.

All'improvviso – giunto da chissà dove – sulle nostre teste è volato un pallone. Subito ci siamo levati gli elmetti, le armi e le giacche e, con molta immaginazione, abbiamo improvvisato due porte. Sembrava davvero un campo di calcio. – Facciamo due squadre! – ho detto io – Voi contro di noi. E così è cominciata una partita davvero entusiasmante! – Forza, ragazzi! Salite! – gridava qualcuno. Come correvano quei tedeschi! Ma noi gli abbiamo dato filo da torcere. La palla passava dai loro piedi ai nostri e dai nostri ai loro! A un certo punto, mamma, mi hanno passato la palla e allora ho attraversato tutto il campo, scartando gli avversari e ho tirato con tutte le mie forze... GOOOOOL!!! Il primo per la nostra squadra! Per un attimo abbiamo scordato di essere soldati, e mi sembrava di stare al paese, a giocare con mio fratello, mio cugino e tutti gli altri, come facevamo sempre la domenica. Anche se la gioia è durata poco, perché Gunter, con la palla ai piedi, è scattato come un fulmine e, avanzando a zig-zag, ha scartato tutti gli avversari che gli andavano incontro, segnando un gran gol che ci ha lasciati tutti a bocca aperta. Alla fine ci hanno battuti due a uno...

Ma non fa niente, è solo un gioco, no? Al tramonto, in lontananza, abbiamo sentito le esplosioni dei cannoni e delle mitragliatrici. Tutto è ricominciato daccapo e i superiori ci hanno ordinato



Il tenente inglese Alfred Dougan Chater racconta in una lettera a casa quello che è accaduto: "Penso di aver assistito ad uno dei più straordinari spettacoli che chiunque abbia mai potuto vedere. Verso le 10 di stamattina stavo sbirciando sul parapetto quando ho visto un tedesco agitare le braccia e due di loro sono usciti dalle loro trincee e sono venuti verso i nostri. Stavamo per sparargli quando abbiamo visto che non avevano i fucili quindi uno dei nostri uomini è uscito per incontrarli e in circa due minuti il terreno tra le due linee di trincee era brulicante di uomini e ufficiali di entrambi i lati, che si stringevano le mani e si auguravano un felice Natale. Davvero avresti stentato a credere che eravamo in guerra. Eravamo lì, parlando insieme ai nemici. Sono proprio come noi: hanno madri, fidanzate, mogli che aspettano il nostro ritorno a casa. E pensare che fra qualche ora ricominceremo a spararci addosso di nuovo".

di tornare alle nostre postazioni in trincea. Per salutarci, ho stretto la mano a Gunter e gli ho detto piano piano – per farmi sentire solo da lui – che mi sarebbe piaciuto conoscerlo in un posto diverso. Lui ha annuito, sorridendo. E mi ha risposto: – Buon Natale, Tommy. Quando sono tornato in trincea, abbiamo acceso il fuoco e, a un tratto, è arrivato il pettirosso di stamattina... Non ci crederai, mamma, ma sai cosa aveva nel becco? La figurina con l'autografo del calciatore preferito di Gunter! Che bel regalo di Natale! È stato senza dubbio il miglior giorno della peggiore delle guerre. Buon Natale anche a te, mamma. A presto, Tom. P.S. Mamma, non so come finirà tutto questo. E ho paura, non solo per me, ma per tutti noi. Speriamo che arrivi la tregua. La tregua definitiva. ■

CONCERTO DI NATALE PER L'ASSOCIAZIONE "PRONTI QUA ODV"

**Lunedì 15 dicembre
il Concerto di Natale
della Cassa Rurale
Alta Valsugana dedicato
a "Pronti Qua ODV".**



Torna anche quest'anno uno degli appuntamenti più attesi delle festività in Valsugana. **Lunedì 15 dicembre 2025, al Teatro Comunale di Pergine Valsugana**, si terrà il concerto di Natale di beneficenza promosso dalla Cassa Rurale Alta Valsugana, un evento ormai divenuto una tradizione di solidarietà e comunità.

L'edizione di quest'anno sarà dedicata all'associazione "Pronti Qua ODV", realtà dell'Altopiano della Vigolana che si occupa di tumori cerebrali.

Pronti Qua ODV ha creato il progetto **Non più soli**, che prevede la presenza di uno psicologo all'interno del Reparto di Neurochirurgia dell'Ospedale Santa Chiara e un supporto psicologico all'esterno dell'ospedale, sia per malati di tumore cerebrale che per i loro familiari.

Pronti Qua ODV è socio fondatore di **Bussola**, riferimento utile nel percorso oncologico, grazie anche al portale online di orientamento per malati

oncologici e famiglie www.bussolatrentino.it che racchiude servizi, supporti e sostegni oncologici in Trentino.

Pronti Qua ha creato anche il progetto **Ancora**, uno sportello di sostegno psicologico per tutti i tipi di tumore riservato ai residenti dell'Altopiano della Vigolana. Un servizio di ascolto e consulenza per malati oncologici e caregiver: offre uno spazio per esprimere ed elaborare i vissuti quotidiani della malattia.

Anche per il 2025, **l'obiettivo è quello di trasformare una serata di musica e festa in un gesto concreto di solidarietà**, rafforzando il legame tra la Cassa Rurale, il territorio e il mondo del volontariato.

Il programma musicale e gli artisti protagonisti saranno annunciati nelle prossime settimane, ma una cosa è certa: **il Concerto di Natale per "Pronti Qua ODV"** sarà ancora una volta **un segno tangibile del valore della cooperazione trentina e dell'impegno verso chi ha più bisogno**.



STORIA E MISSIONE DELL'ASSOCIAZIONE "PRONTI QUA ODV"

L'associazione "Pronti qua" nasce nel 2019, dal desiderio della **famiglia di Roberto Bonvecchio**, di creare un punto di riferimento per chi affronta la difficile esperienza dei tumori cerebrali. Il nome non è stato scelto a caso: Roberto rispondeva così al telefono **"pronti qua"** a sottolineare **il fatto che in caso di bisogno lui c'era**. E nello stesso modo, in caso di bisogno, l'associazione vuole esserci.

Essa si pone l'obiettivo di **supportare i malati di tumore cerebrale e i loro familiari**, offrendo aiuto concreto, ascolto e vicinanza. La missione principale è anche **costruire una rete solida con il mondo sanitario e sociale**, favorendo la collaborazione tra pazienti, famiglie, medici, psicologi, associazioni e servizi sociali.

ATTIVITÀ PRINCIPALI DI PRONTI QUA ODV

- Supporto psicologico per malati e familiari, attraverso colloqui individuali e gruppi di ascolto
- Creazione di reti con altri enti, strutture sanitarie e sociali, per facilitare l'accesso a cure e servizi
- Iniziative di sensibilizzazione sui tumori cerebrali e sulle difficoltà che affrontano pazienti e famiglie
- Eventi e raccolte fondi, per sostenere progetti legati alla ricerca e al benessere dei malati
- Sostegno emotivo e pratico a chi convive con un tumore cerebrale
- Promozione della collaborazione tra associazioni, ospedali e servizi sociali
- Diffusione di informazioni e sensibilizzazione sulle problematiche dei malati cerebrali. ■

“

Tutto questo è una goccia nel mare, ma se non lo facessimo il mare avrebbe una goccia in meno.

[MADRE TERESA DI CALCUTTA]

RACCOLTA FONDI ONDE DI SPERANZA

Da giugno 2025 a maggio 2026 proponiamo una raccolta fondi per l'acquisto di attrezzature per una migliore qualità delle operazioni chirurgiche presso il reparto di Neurochirurgia dell'Ospedale Santa Chiara di Trento. La cura dei tumori cerebrali ha subito un notevole miglioramento nell'ambito chirurgico nel corso degli ultimi 20 anni. La precocità e l'ampiezza della resezione chirurgica aumenta la prospettiva di sopravvivenza dei pazienti e proprio per questo si è sviluppata la tecnica di ecografia intra-operatoria, la quale richiede strumentazione adeguata. Per questo motivo Pronti Qua ODV ha deciso di lanciare una campagna di **raccolta fondi per l'acquisto di un ecografo e due sonde intra-operatorie**.



UNA MISSIONE CHE CONTINUA

DI FRANCO SENESI

La fiducia
della comunità
rinнова
la nostra forza.

Sono trascorsi tre mesi dall'inizio del nostro mandato alla guida della **Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana**.

Abbiamo raccolto il testimone dai nostri predecessori, che con grande impegno hanno profuso le loro energie per il progresso della Fondazione, conseguendo importanti risultati e ponendo le basi per una crescita costante.

Per noi questi primi mesi sono stati un tempo di ascolto, di confronto e di conoscenza reciproca, ma anche di lavoro intenso e appassionato.

Abbiamo incontrato e apprezzato le persone che animano la Fondazione, capaci di operare con attenzione alla **Comunità**, facendolo con **Entusiasmo** e **Impegno** per favorirne la **Crescita**.

Abbiamo approfondito i progetti in corso e gettato le basi per un percorso di ulteriore sviluppo, fondato sulla continuità e sull'innovazione.

Proseguiamo con convinzione le attività che da tempo contraddistinguono l'impegno della Fondazione:

- nella cura della **prevenzione sanitaria**, con il prezioso contributo del team di *Occhio alla Salute*, che promuove attenzione e benessere;
- nella **promozione dello studio delle lingue straniere**, che apre orizzonti e rafforza la formazione dei giovani (e non solo);
- nel **sostegno alle associazioni di volontariato**, cuore pulsante della solidarietà del nostro territorio;
- nell'**approfondimento di temi legati al mondo giovanile**, per dare voce, spazio e supporto a chi costruirà il futuro;
- nella **collaborazione con enti e associazioni** per l'organizzazione di manifestazioni culturali e ricreative e una particolare attenzione al valore della **cura dell'ambiente**;
- nell'**ambito del lavoro a distanza**, offrendo, negli spazi di Levico Terme, Tenna, Vigolo Vattaro, Civezzano e Pergine, oltre cinquanta postazioni attrezzate.

Continua a rivestire grande importanza la **divulgazione dell'Educazione Finanziaria**, ambito nel quale la nostra Fondazione, con l'indispensabile supporto della Cassa Rurale, è ormai un punto di riferimento.

Grazie alla collaborazione con le scuole locali e il mondo accademico regionale, promuoviamo la conoscenza del valore del risparmio, della previdenza e della responsabilità economica.

Siamo convinti che comprendere questi aspetti significhi rafforzare la libertà, la sicurezza e la consapevolezza delle persone e che per farlo bene bisogna cominciare sin da giovani.

Allo stesso tempo, dedichiamo grande attenzione alla **comunicazione e ai canali social**, strumenti preziosi per condividere idee, progetti e risultati, mantenendo un dialogo vivo e trasparente con l'intera comunità, non solo con i più giovani.

Tra le iniziative significative di questi primi mesi, ci ha dato particolare soddisfazione l'evento **"Palazzo a Prato aperto"**, organizzato in occasione della festa patronale di Pergine.

Vedere tante persone varcare con curiosità e affetto la soglia della nostra sede è stato un segno tangibile del legame che deve unire la Fondazione alla sua gente. Un segno che ci incoraggia a proseguire con rinnovato entusiasmo, certi che la partecipazione e la fiducia della comunità siano la nostra più grande forza.

Accanto alle attività ormai consolidate, stiamo programmando **nuove iniziative**, ma desideriamo anche raccogliere **suggerimenti e proposte** da parte di chi vive e conosce il nostro territorio.

Per il prossimo periodo natalizio, nell'ambito delle previste manifestazioni **"Armonie d'Inverno"**, stiamo preparando un'iniziativa speciale dedicata ai più piccoli, che animerà le sale della nostra magnifica sede di **Palazzo a Prato**.

Sarà un'occasione per far vivere la magia del Natale in un luogo che vuole appartenere a tutti, nel segno della comunità e della condivisione.



In conclusione, la Fondazione è – e vuole continuare a essere – **luogo di relazioni, laboratorio di idee e di responsabilità condivisa**.

Siamo solo all'inizio di un nuovo cammino, ma il passo è sicuro e la direzione chiara: costruire insieme valore sociale, culturale e umano per il nostro territorio. ■



IL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



FONDAZIONE CRAV: NUOVI INIZI E PROPOSTE PER IL FUTURO

DAL TEAM DI FONDAZIONE CRAV

**Un'agenda sociale
con tante iniziative
per crescere insieme
al territorio.**



I mesi estivi hanno portato significativi cambiamenti per la nostra Fondazione. Abbiamo rinnovato il Consiglio di Amministrazione e riorganizzato la proposta delle attività sociali e delle iniziative da proporre a Soci, Clienti, Associazioni e a tutta la Comunità dell'Alta Valsugana.

Nel mese di settembre abbiamo ripreso le iniziative rivolte al territorio, con un primo evento dal titolo ***"Palazzo a Prato aperto"*** in occasione della sagra di Pergine. Un momento in cui tutta la popolazione ha potuto visitare la sede della Fondazione, gli spazi di coworking e le sale riunioni. Abbiamo organizzato, grazie alla collaborazione di *Cooperazione Futura*, un ***"aperitivo delle lingue"*** per presentare i corsi di lingua organizzati dalla Fondazione. Inoltre, grazie anche al supporto di giovani volontari, sono state svolte delle visite guidate nelle sale del Palazzo. La collaborazione con le realtà del territorio, ha contribuito a realizzare dei piacevoli momenti di intrattenimento,

come quello realizzato dalla suite di archi della Scuola Musicale Camillo Moser.

Da questa esperienza ha preso vita quello che vuole essere un nuovo filone di attività proposte dalla Fondazione rinominato: ***"PACE: Palazzo Arte Cultura Eventi"***. Si tratta di un progetto che vuole valorizzare la sede di Palazzo a Prato rendendola un luogo in cui ospitare ed organizzare eventi culturali e artistici, cogliendo i molteplici spunti offerti dal nostro territorio. Il nuovo appuntamento invernale in questo senso, sarà in occasione di ***"Armonie di Inverno"***, i mercatini di Natale di Pergine Valsugana. Palazzo a Prato sarà sede di eventi e intrattenimento per i più piccoli con giochi della tradizione e laboratori innovativi, ma non solo.

Anche concerti e momenti musicali per grandi e piccini e visite guidate per rinnovare l'invito a conoscere la storia e il fascino di Palazzo a Prato.

A proposito di Hub Pergine e degli spazi di coworking di **Alta Valsugana Smart Valley**, la principale novità autunnale è l'estensione della convenzione già in essere con la *Federazione Trentina della Cooperazione* per l'utilizzo degli spazi da parte dei dipendenti della Provincia anche ai dipendenti, collaboratori e ricercatori di **Fondazione Bruno Kessler**. Con piacere abbiamo ricevuto molteplici richieste per gli Hub di Pergine, Tenna e Vigolo Vattaro.

Abbiamo avviato inoltre un nuovo format di evento dal titolo **"Expert Corner"** ovvero un momento di presentazione e scambio di competenze riservato ai professionisti che frequentano gli spazi per connettersi e iniziare a collaborare. Nel primo appuntamento sono stati coinvolti alcuni esperti nell'ambito della sostenibilità; la prossima edizione (febbraio) coinvolgerà degli esperti di grafica e comunicazione mentre in primavera si parlerà di informatica.

Le principali novità nell'ambito del progetto di **Educazione Finanziaria** riguardano il nuovo corso di cucina intitolato *"Risparmia e Magna"*.

Grazie al coinvolgimento degli esperti ed esperte di Cassa Rurale Alta Valsugana, dal 7 novembre e per i successivi 5 venerdì, si è svolto un corso di cucina abbinato a pillole di educazione finanziaria. Un percorso che ha come obiettivo scoprire ed imparare nuove ricette culinarie ma anche coltivare scelte finanziarie più consapevoli. Ad ogni incontro, lo **Chef Daniele Mattivi** ha svelato tecniche, trucchi e consigli per cucinare sempre un piatto diverso. Nelle pause dalla preparazione, abbiamo approfondito preziosi spunti di educazione finanziaria ispirati all'ingrediente protagonista del piatto. A fine serata, il momento migliore: l'assaggio del piatto appena prepa-

Ricordiamo che per l'utilizzo degli spazi di coworking e la prenotazione delle sale riunioni è possibile inviare una mail a info@fondazionecrav.it con i dettagli della richiesta e dell'utilizzo.



rato. Di seguito, la proposta di abbinamenti che è stata offerta:

- focaccia con rosmarino, olive e cipolle > Pillole su Inflazione;
- soufflé con basilico e zucchine su crema di pomodorini confit > Pillole su Assicurazioni;
- canederlotti con puzzone di Moena e verze > Pillole su Previdenza;
- gateau di patate con luganega trentina e formaggio > Pillole su Economia circolare, Sostenibilità, Risparmio;
- tortino al cioccolato fondente e peperoncino con cuore caldo > Pillole su Rischio e Rendimento.

Fra le proposte riservate alle **Associazioni** del territorio, sono ripartiti i corsi di formazione per i volontari. Il primo appuntamento si è svolto sabato 8 novembre a Palazzo a Prato; un corso DAE di 4 ore che ha coinvolto 15 volontari di diverse Associazioni locali.

La formazione, svolta assieme a Mirko Prada di Pradatiforma, ha come obiettivo l'apprendimento delle fondamentali manovre di intervento in caso di malore e l'utilizzo dei dispositivi di sicurezza automatici (DAE).



Per quanto riguarda il ciclo di **Academy Alta Valsugana**, abbiamo pubblicato nei mesi scorsi il calendario degli appuntamenti che, anche quest'anno, saranno proposti con cadenza mensile. Vi riportiamo di seguito le date degli incontri invitandovi a seguire i nostri canali di comunicazione e ad iscrivervi alla newsletter per rimanere sempre informati sui nuovi appuntamenti:

- Dicembre: **consumo consapevole**
11 dicembre ore 18 - Pergine Valsugana
- Gennaio: **soft skills**
15 gennaio ore 20 - Tenna
- Febbraio: **comunicazione efficace**
12 febbraio ore 20 - Vigolo Vattaro
- Marzo: **salute e benessere**
12 marzo ore 20 - Baselga di Pinè
- Aprile: **sostenibilità alimentare**
16 aprile ore 20 - Levico Terme
- Maggio: **europa**
dettagli da definire
- Giugno: giornata mondiale dell'ambiente
5 giugno in collaborazione
con tutte le scuole dell'Alta Valsugana

Infine, nell'ambito delle iniziative rivolte ai Soci sotto il cappello di **"SiamoCRAV"** abbiamo riscontrato una forte partecipazione ai corsi di lingua che sono stati proposti durante i mesi autunnali. In particolare durante il mese di ottobre, si sono svolti in Sala Futura a Palazzo a Prato i corsi di inglese, spagnolo e giapponese aperti ad adulti e ragazzi, rivolti ai diversi livelli linguistici, dai principianti ai più esperti.

Con questo nuovo numero di Linea Diretta Socio vogliamo cogliere l'occasione per rivolgerci direttamente a voi, cari Soci. Vogliamo ascoltare le vostre considerazioni e raccogliere i vostri spunti per analizzare quali siano i vostri principali bisogni ed interessi, con l'obiettivo di offrirvi una proposta di attività ed iniziative che riscontri il vostro gradimento e soprattutto la vostra realizzazione, qualunque essa sia.



Vi invitiamo quindi ad inquadrare questo QR CODE e compilare il questionario che abbiamo predisposto per la raccolta dei dati. ■



**SEGUI E ISCRIVITI AI CANALI
DELLA FONDAZIONE CRAV ETS**

Instagram • Facebook • LinkedIn
@fondazionecrav

Canale WhatsApp e Telegram
Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana ETS

**Progettiamo il futuro
dell'Alta Valsugana Insieme.**

seguici su



**International Year
of Cooperatives**

Cooperatives Build
a Better World

LA FORESTA DEGLI INNOVATORI 2025

MATERIA FUTURO A PASSO VEZZENA

DI MARIANNA MOSER

LAFORESTA
DEGLI INNOVATORI

20
25

//MATERIAFUTURO
#SETTEMBRE//PASSOVEZZENA.IT/9

Un dialogo comunità,
ambiente e idee.

Sabato 6 settembre, a Passo Vezzena, oltre duemila persone si sono ritrovate per la quarta edizione de “**La Foresta degli Innovatori**”, il festival ideato da **VAIA Società Benefit** nata nel 2019.

L'edizione di quest'anno, intitolata “*Materia Futuro*”, ha voluto riportare l'attenzione alle origini, alla materia che ci compone e che possiamo trasformare, insieme, in possibilità concrete per il domani.

La giornata si è aperta con una lezione di yoga collettiva guidata da **Silvia Scopelliti** e si è chiusa con la voce di **Chiara Galiazzo**, in un concerto che ha raccolto e celebrato le emozioni vissute. In mezzo, un ricco programma fatto di **VAIA Talk**, laboratori per i più piccoli e attività di riforestazione.





Sul palco si sono alternati protagonisti provenienti da ambiti diversi: l'esploratore e documentarista **Niccolò Banfi**, l'influencer e scrittrice **Elisabetta Durante**, **Martina Liviero** di *Progetto Quid*, esempio virtuoso di moda etica e sostenibile, l'ex portiere **Francesco Toldo**, l'ultracyclist **Nico Valsesia**, ed **Elisa Toffoli**, che ha presentato la neonata **Fondazione Lotus**, dedicata a progetti ambientali. Ognuno ha portato la propria visione, le proprie sfide e un tassello di futuro possibile.

Grande attenzione è stata riservata ai bambini, coinvolti nei laboratori organizzati con il MUSE, **UX for Kids** e **H2o+ ETS**, per avvicinare le nuove generazioni alla natura con esperienze dirette e creative. Nel concreto, grazie al sostegno della **Cassa Rurale Alta Valsugana**, sono stati piantati circa **1200 nuovi alberi** in collaborazione con il

Comune di Levico Terme, un gesto di cura e responsabilità verso il territorio.

Il festival nasce dalla visione di **Federico Stefani** e del team VAIA, che dal 2018 hanno trasformato il legno degli alberi caduti con la tempesta in un modello rigenerativo di impresa, capace di unire business e impatto positivo. La Foresta degli Innovatori è oggi l'espressione più evidente di questo percorso: un appuntamento che mette in dialogo comunità, ambiente e idee.

L'evento ha ottenuto il patrocinio del **Parlamento Europeo** e del **Comune di Levico Terme**, il sostegno di **APT Valsugana e Lagorai**, **Mandarina Duck** e la collaborazione di realtà come **Slow Food Valsugana e Lagorai** e **Radio Peter Pan**, l'edizione 2025 ha confermato la forza di un format che non è solo festival, ma un invito collettivo a pensare e costruire futuro. ■



CONTO CORRENTE



ZERO SPESE

SOLO PER SOCI

NUOVO CONTO CORRENTE
ZERO SPESE
PER 5 ANNI, RINNOVABILE

Per maggiori informazioni
e altri vantaggi esclusivi
chiedi al tuo consulente



**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

INSERTO

MUTUO

VALORE ALLO STUDIO

5.000
euro

ZERO SPESE

SOLO PER SOCI

MUTUO CHIROGRAFARIO
MASSIMO 5.000 EURO PER STUDENTE,
36 MESI, **TAEG 0%**, TASSO 0%, SPESE 0 €

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni economiche e contrattuali del prodotto e per quanto non espressamente indicato, consultare l'Annuncio Pubblicitario del Credito al Consumo Valore allo Studio Tasso Fisso, disponibile presso le Filiali della Cassa Rurale Alta Valsugana o sul sito www.cr-altavalsugana.net e il documento Informazioni Europee di Base sul credito ai consumatori consegnato al cliente prima che sia vincolato da un contratto di credito. L'offerta è riferita a Credito al Consumo Valore allo Studio Tasso Fisso rivolta a clienti consumatori per il finanziamento dei percorsi di studio di giovani Soci (o figli di Soci) della Cassa Rurale Alta Valsugana di età inferiore ai 36 anni. Periodicità rate mensile, durata fino a 36 mesi. Credito al Consumo Valore allo Studio Tasso Fisso, Tasso fisso 0,00 %. *Esempio rappresentativo di Credito al Consumo: importo 5.000 €, durata 36 mesi a tasso fisso, TAEG 0,00%, TAN 0,00%, importo rata mensile 138,89 €. Spese incasso rata 0 € con addebito in conto corrente, 0 € per cassa, 0 € con SDD, spese invio comunicazioni periodiche 0 €. Importo totale del credito 5.000,00 €, costo totale del credito 0,00 €. La Cassa Rurale Alta Valsugana si riserva la valutazione dei requisiti e del merito creditizio. L'offerta prevede un plafond di Euro 3.000.000 ed è valida fino al 31/12/2027.

**Per maggiori informazioni
e altri vantaggi esclusivi
chiedi al tuo consulente**



**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

INSERTO

MUTUO SOCI

30.000

euro

CASA • MOBILITÀ
STUDIO • SALUTE

SOLO PER SOCI

MUTUO CHIROGRAFARIO
MASSIMO 30.000 EURO 60 MESI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni economiche e contrattuali del prodotto e per quanto non espressamente indicato, consultare l'Annuncio Pubblicitario del Credito al Consumo Soci Tasso Variabile, disponibile presso le Filiali della Cassa Rurale Alta Valsugana o sul sito www.cr-altavalsugana.net e il documento Informazioni Europee di Base sul credito ai consumatori consegnato al cliente prima che sia vincolato da un contratto di credito. L'offerta è riferita a Credito al Consumo Soci Tasso Variabile rivolto a clienti consumatori per il finanziamento delle spese legate alla casa, alla mobilità, allo studio ed alla salute dei Soci della Cassa Rurale Alta Valsugana. Periodicità rate mensile, durata fino a 60 mesi. Credito al Consumo Soci Tasso Variabile, Tasso Euribor 6 mesi diviso 360 media mese precedente con arrotondamento al decimo superiore rilevato il primo giorno lavorativo di ogni mese + spread 1,00% (pari al 3,20% alla data del 01/11/2025). Nel caso di parametro negativo il tasso di interesse sarà pari allo spread; se positivo sarà sommato allo spread. *Esempio rappresentativo di Credito al Consumo: importo 30.000 €, durata 60 mesi a tasso variabile TAEG 3,48%, TAN 3,20%, importo rata mensile 541,73 €. Spese incasso rata 1 € con addebito in conto corrente, 1 € per cassa, 1 € con SDD, spese invio comunicazioni periodiche 0,70 €. Importo totale del credito 32.685,60 €, costo totale del credito 2.685,60 €. La Cassa Rurale Alta Valsugana si riserva la valutazione dei requisiti e del merito creditizio. L'offerta prevede un plafond di Euro 15.000.000 ed è valida fino al 31/12/2027.

Per maggiori informazioni
e altri vantaggi esclusivi
chiedi al tuo consulente



**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

INSERTO

PREVIDENZA INTEGRATIVA

1000

euro

**CONTRIBUTO
DI APERTURA
POSIZIONE**

**SOLO PER SOCI
NUOVI NATI
UNDER 35**

Per maggiori informazioni
e altri vantaggi esclusivi
chiedi al tuo consulente



**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

LA COMUNITÀ INVISIBILE

RISCOPIRIRE IL VALORE DEL NEGOZIO FISICO

Fare la spesa
è socialità. L'importante
è scegliere la relazione.

Immaginate una città. Non una città fantasma, ma un luogo abitato dove, però, le strade sono silenziose. I portoni dei palazzi si aprono per far uscire i corrieri, che depositano frettolosamente pacchi e ritirano resi, ma non si ode il vociare allegro del mercato, non si percepisce il profumo del pane appena sfornato che invita a entrare, non c'è la luce calda di una vetrina artigiana ad attrarre lo sguardo. È lo scenario, in parte distopico, in parte già tangibile, di un centro abitato dove il **negozio fisico** è scomparso, fagocitato dalla logica della pura efficienza e dello **scambio mercantile** digitale.

È una città priva di "piazze" spontanee, non quelle monumentali, ma quelle minuscole e vitali che si creano tra una bottega e l'altra, tra il bancone della salumeria e la cassa della libreria indipendente. In questa realtà asettica, l'acquisto è ridotto a una transazione unidirezionale e anonima. Abbiamo guadagnato in comodità, ma abbiamo perso in **umanità**. Abbiamo ottimizzato il tempo, ma abbiamo impoverito il tessuto connettivo della nostra **vita sociale**.

Il ritorno alla spesa nel negozio fisico non è un atto di antiquariato nostalgico, ma un'azione profondamente **politica e sociale**. Quando varchiamo la soglia di una bottega, non stiamo solo scambiando denaro con un prodotto. Stiamo entrando in una **relazione**.

Il panettiere che ci chiede come sta la famiglia, il fioraio che ricorda i nostri gusti, l'edicolante che ci mette da parte la rivista preferita: questi non sono gesti inclusi nel prezzo di acquisto. Sono **prestazioni aggiuntive**, un surplus di attenzione e cura che sfugge alla fredda contabilità del mercato. È in questi micro-scambi quotidiani che riscopriamo l'importanza cruciale del **legame sociale**.

L'antropologo e sociologo canadese **Jacques T. Godbout**, studioso de *Lo Spirito del Dono*, definisce il **dono** come «ogni prestazione di beni o

* Segretario provinciale Associazione commercianti al dettaglio del Trentino

“

**Abbiamo guadagnato in comodità,
ma abbiamo perso in umanità. Abbiamo ottimizzato
il tempo, ma abbiamo impoverito il tessuto connettivo
della nostra vita sociale.**

servizi effettuata, senza garanzia di restituzione, al fine di **creare, alimentare o ricreare il legame sociale tra persone**». Questo concetto, sebbene Godbout lo applichi alla sfera domestica e relazionale, offre una lente potente per interpretare l'esperienza del commercio di vicinato.

Quando il negoziante ci offre un assaggio in più, un consiglio disinteressato sul prodotto, o semplicemente un sorriso e una parola di conforto, sta compiendo un atto che si avvicina, per sua natura, alla logica del dono. Non si tratta di vera gratuità, poiché siamo in un contesto di mercato, ma è un'azione che va **oltre il mero obbligo contrattuale** e stimola una forma di **reciprocità** non calcolata.

Questo “surplus relazionale” genera quella che potremmo chiamare un’“economia della gratitudine”. Non siamo obbligati a tornare, ma lo fac-

ciamo volentieri. Non siamo costretti a ricambiare il favore, ma un giorno potremmo consigliare quel negozio a un amico. Questo meccanismo di fiducia e di cortesia gratuita è la vera benzina che **ricrea il legame sociale**, un elemento vitale che il sistema algoritmico dell'e-commerce non può replicare.

Il rapporto umano nel negozio fisico è un **tampone sociale** contro l'individualismo isolante della modernità. Ci costringe, nel senso più positivo del termine, a rallentare, a parlare, a incrociare lo sguardo, a sentirci parte di qualcosa di più grande del nostro bisogno immediato. Contribuisce a rendere le nostre **comunità più resilienti e coese**.

Tornare al negozio non significa solo salvare un'attività economica; significa **salvare la nostra città** dal diventare un mero dormitorio logistico. Significa dare un volto, una storia, e una voce ai luoghi che abitiamo. Significa scegliere un modello di società basato sull'**interazione diretta** e sulla **qualità umana**, non solo sulla quantità e sulla velocità.

Il negozio fisico è un **presidio di identità** culturale ed economica. È l'ecosistema che dà vita alle strade, ne garantisce la sicurezza passiva e ne definisce il carattere unico, lontano dall'omologazione globale.

La prossima volta che avvertirete l'impulso di fare un acquisto, chiedetevi: scelgo la velocità o scelgo la relazione? Scelgo l'algoritmo o scelgo l'uomo? Ogni acquisto è una scelta di campo, un voto per il tipo di comunità in cui desideriamo vivere. Riscopriamo l'ispirazione e lo stimolo nel semplice gesto di varcare una soglia, di sostenere una persona, e di alimentare con la nostra presenza quel fondamentale **legame sociale** che rende una città non solo un insieme di case, ma una vera **comunità**.

Scegliere il negozio sotto casa è un piccolo, ma potente, atto di resistenza umana e di ricostruzione del tessuto sociale. ■



RESISTERE O FIORIRE

PER UNA NUOVA CONCEZIONE DI PROSSIMITÀ

**Capire il valore
delle relazioni
e premiare il ruolo
strategico dei nostri
territori.**

Tra gli attori della società civile trentina si sente spesso parlare del valore della prossimità, ovvero la capacità di istituzioni, esercizi commerciali e altre organizzazioni di mantenere una vicinanza fisica e relazionale con comunità situate lontano dai centri urbani di media e grande dimensione. Questa si traduce concretamente nell'accesso a beni e servizi di tipo materiale e immateriale e costituisce la base su cui le comunità locali possono esistere.

La prossimità è la cifra, la condizione costitutiva dei nostri territori. Non potremmo parlare di comunità locali trentine senza considerare la rete di relazioni che si crea grazie ai servizi e ai beni prodotti, offerti e fruiti sul territorio. Non è un caso che proprio in questi luoghi si siano affermati movimenti che hanno fatto della prossimità un tratto identitario: su tutti, la cooperazione trentina, modello di sviluppo economico e sociale pensato dapprima come un argine alla povertà e che poi si è trasformato in un volano per la crescita del benessere e della ricchezza diffusa.

Tuttavia, i nostri territori stanno affrontando sfide di carattere strutturale senza precedenti — si pensi alle trasformazioni digitali, ambientali ed economiche — che mettono alla prova il modello di prossimità costruito negli anni. Vi è altresì un serio problema demografico che, a seconda dei contesti, può manifestarsi sia in termini quantitativi sia qualitativi. E non si tratta soltanto dell'invecchiamento della popolazione e del basso tasso di natalità, ma anche dell'emigrazione delle nuove generazioni che scelgono di lasciare i luoghi d'origine per cercare altrove opportunità di lavoro più gratificanti e remunerative. Se negli scorsi decenni abbiamo assistito a un aumento del benessere delle nostre comunità, questo non è stato accompagnato da un corrispondente incremento delle opportunità lavorative ad alta specializzazione, con la conseguenza che molti territori sono costantemente depauperati dei migliori talenti.

* *Ricercatore in bioetica e filosofia morale
al Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) di Roma
e professore a contratto all'Università di Milano*



Questa situazione impone un'urgente riflessione sui valori che intendiamo promuovere come membri delle comunità trentine e in tale contesto è vitale chiedersi quale tipo di prossimità riteniamo desiderabile per il futuro. Per iniziare una riflessione in questo senso, possiamo riconoscere che vi sono almeno due modi di intendere la prossimità e, con essa, l'orizzonte delle nostre comunità. Individuare quale approccio sia più appropriato significa poter orientare le nostre azioni in una direzione piuttosto che in un'altra.

Il primo è adottare un approccio conservativo. In tal senso, non è raro imbattersi in una narrazione che ricorre al potente concetto di **resistenza**: svariati portatori di interesse e le ormai molte iniziative culturali locali utilizzano spesso tale concetto proprio nella logica di tutela e difesa di ciò che le comunità sono e sono state tradizionalmente. Tuttavia, la logica della resistenza è parziale e inefficace per almeno due motivi fondamentali: se l'obiettivo delle nostre comunità è solo resistere, allora il cambiamento finisce per apparire implicitamente come una minaccia, impedendo di cogliere le tante opportunità che invece può offrire; inoltre, intendere la prossimità in questi termini significa anche rinunciare a immaginarne una diversa e potenzialmente migliore, ossia abbandonare un orizzonte di possibilità.

Accanto alla logica della resistenza, esiste un altro modo di intendere la prossimità — meno dipendente da uno sguardo retrospettivo e più compatibile con le trasformazioni in atto, le quali vengono intese come occasioni per ripensare in modo proattivo il ruolo strategico, economico, politico e sociale dei nostri territori. In questo senso, non si parla tanto di resistere quanto di

fiorire. Il concetto di fioritura, già presente in Aristotele con il nome di *eudaimonia*, si riferisce al vivere bene e all'agire bene, realizzando il *pieno* potenziale dell'essere umano. A me pare che tale concetto ben si sposi anche con l'ambizione necessaria alla *piena* realizzazione del potenziale di una comunità o di un territorio.

Quando pensiamo al valore della prossimità non dobbiamo pertanto mirare solo a resistere, ma anche e soprattutto a fiorire, cercando di immaginarne nuove forme, necessariamente diverse da quelle a cui la nostra tradizione ci ha abituati, che possano essere parte di uno sviluppo territoriale che non può lasciare solo ai centri la guida e i benefici del cambiamento. Questo significa non cedere a soluzioni facili e illusorie, come ad esempio nomadismo digitale, talvolta presentato come rimedio per salvare le comunità e il loro modello di prossimità. Significa, piuttosto, promuovere strategie capaci di ripensare con coraggio lo sviluppo economico, la pianificazione urbanistica, il vivere quotidiano nei nostri territori e il rapporto con i centri urbani, certamente valorizzando le risorse e le competenze già presenti ma anche ponendosi il problema di come tali contesti possano diventare finalmente attrattivi.

Si tratta di un progetto ambizioso, che non può essere riassunto in poche righe e che richiede tempo, studio, e la collaborazione di una molteplicità di attori già attivi sul territorio. Ciò che sin d'ora va sottolineato è l'importanza di un cambio di mentalità, promuovendo un'attitudine nuova e prospettica nei confronti di un valore — la prossimità — che ha profondamente caratterizzato la nostra comunità in passato, ma che non può rimanere ancorato a logiche ormai inattuali. Abbiamo bisogno di un nuovo approccio che ci permetta non solo di avere un futuro, ma di esserne protagonisti. ■

“

**La cooperazione trentina,
modello di sviluppo economico
e sociale pensato dapprima
come un argine alla povertà e che
poi si è trasformato in un volano
per la crescita del benessere
e della ricchezza diffusa.**

MICHELE PLANCHER: NUOVO DIRETTORE GENERALE DI SANT'ORSOLA

«Un incarico che rappresenta una sfida stimolante e una grande opportunità di crescita, sia personale che professionale».



Sono le parole di Michele Plancher dopo che, a inizio ottobre, il Consiglio di Amministrazione lo ha nominato nuovo direttore generale di Sant'Orsola.

Nelle Cooperative dal giugno 2023 Michele Plancher, trentino, 52 anni, laureato in Economia e Commercio all'Università di Trento, rivestiva il ruolo di responsabile dell'area amministrazione e finanza. Competenze che dal 2019 mette a disposizione anche del Consiglio di amministrazione della Cassa Rurale Alta Valsugana. Nella cooperativa Sant'Orsola, nel corso di questi anni, si è distinto per competenza, professionalità e de-

dizione. Con oltre 25 anni di esperienza in ambito amministrativo e finanziario, Michele Plancher porta con sé un bagaglio solido di conoscenze e una visione orientata alla collaborazione.

Il Consiglio di amministrazione ha riconosciuto in lui una figura capace di guidare Sant'Orsola con equilibrio e spirito partecipativo, valori che rappresentano il suo agire e le sue parole confermano questa direzione *«Intendo mettere a disposizione le competenze maturate nel corso della mia carriera, promuovendo un modello di leadership partecipativa che valorizzi il contributo di tutte le persone che fanno parte del mondo Sant'Orsola»*. ■

L'IMPORTANTE È ESSERCI

MATTEO BELTRAMI

**Un luogo dove
essere protagonisti,
fare rete è il nostro
patrimonio.**

Cooperazione Futura è l'associazione dei giovani soci della Cassa Rurale Alta Valsugana: ragazze e ragazzi tra i 18 e i 35 anni che hanno scelto di ritrovarsi in uno spazio dove contano la crescita personale – sul piano umano e delle competenze – e il “fare rete” come metodo. Il 2025 ha messo in fila segni chiari in questa direzione. La base sociale è arrivata a 357 soci, alimentata anche dall'incremento di 51 adesioni registrato nel 2024: numeri che fotografano un desiderio diffuso di partecipare, capire, proporre, prendersi responsabilità. Non rincorriamo la cifra in sé; cerchiamo ciò che rappresenta: storie, percorsi, energie che chiedono di diventare esperienza condivisa.

Il mese di aprile è stato tempo di bilanci. L'Assemblea è stata l'occasione per aggiornare lo Statuto e dotarci di una struttura organizzativa capace di stare al passo con una comunità che cresce. Nel nuovo impianto c'è il riconoscimento di ciò che già siamo nei fatti: parte di una rete stabile di relazioni con il mondo cooperativo. Il

legame con i Giovani Cooperatori Trentini, in seno alla Federazione Trentina della Cooperazione, il dialogo con la rete nazionale dei Giovani Soci del Credito Cooperativo e la possibilità – finalmente formalizzata – di istituire gemellaggi con altri gruppi sono elementi che hanno trovato cittadinanza nello Statuto. Non è un vezzo: è una scelta che apre porte, accelera scambi, crea ponti. A titolo di esempio, il gemellaggio con i Giovani Soci della BCC Valdostana, in Valle d'Aosta, ha già portato a confronti su idee, metodi, priorità. Nella stessa Assemblea ci siamo presi un tempo di approfondimento: i giovani soci hanno discusso del futuro della Cassa e del territorio, cercando di nominare quel patto reciproco che lega sviluppo cooperativo e bisogni reali delle comunità locali. È emersa una consapevolezza limpida: crescere come persone e come competenze ha senso se quella crescita sa tradursi in valore condiviso.

Maggio è stato il mese dell'esserci. In occasione dell'Assemblea Sociale della Cassa Rurale abbiamo voluto creare un piccolo momento aggregativo prima dei lavori, aperto a tutti i soci, per raccontarci al di là della nostra “bolla” generazionale e dire, con semplicità, che Cooperazione Futura è di casa, è per tutti. Quel succo di frutta offerto – prodotto da un giovane della nostra base – ha fatto il resto: una micro-storia di cooperazione vera, dove i gesti parlano quanto i discorsi. Sempre a maggio abbiamo riempito una sala per una serata informativa dedicata a chi sogna la libera professione: regime forfettario, apertura di partita IVA, vantaggi fiscali e contributivi spiegati con rigore da un professionista. Non teoria astratta, ma strumenti operativi perché ognuno possa fare scelte più consapevoli sul proprio cammino professionale.

A inizio giugno, abbiamo portato la cooperazione su un campo da gioco. Al Parco Tre Castagni è andato in scena un torneo di pallavolo orga-

nizzato in occasione del Mese del Dono insieme all'AVIS Comunale di Pergine e in collaborazione con il XIII Memorial Mattia, Sebastian e Arianna. Nove squadre di associazioni da tutto il territorio dell'Alta Valsugana, tribune piene di famiglie e amici, la leggerezza di una serata ben riuscita e un risultato che ci sta a cuore: 768,00 euro raccolti grazie ai partecipanti e devoluti alla Fondazione Hospice Trentino Onlus. Lo sport che crea legami, la solidarietà che diventa progetto, la rete che si muove: è un modo molto semplice – e molto concreto – di dire cosa intendiamo per cooperazione.

Settembre ci ha riportato dentro uno dei luoghi simbolo della nostra comunità, Palazzo a Prato. In occasione della Festa Granda, la Fondazione della Cassa Rurale ha aperto il Palazzo alla città e noi abbiamo aperto la nostra sede e contribuito all'ospitalità delle giornate. Venerdì 12 settembre abbiamo organizzato un aperitivo internazionale con i docenti di lingua convenzionati con la Fondazione: un viaggio tra pietanze e bevande tipiche per presentare l'offerta formativa in lingua dedicata ai soci. Sabato 13 e domenica 14 i membri del direttivo hanno accompagnato le visite guidate e presidiato gli spazi, accogliendo i visitatori e raccontando le collezioni d'arte: anche questo è "fare rete", perché i luoghi abitati insieme diventano patrimonio vivo.

In autunno abbiamo continuato a scoprire il territorio con lo sguardo di chi vuole imparare da vicino come nasce il valore. Il 12 ottobre, insieme

ai giovani di ASSET, il gruppo della Cassa Rurale Vallagarina, siamo entrati nel Frantoio "Maria delle Vittorie" e poi alla Distilleria Marzadro, per seguire il ciclo di produzione di un prodotto che parla di tradizione alpina e di impresa. Mettere i piedi dentro le filiere significa capire le connessioni tra saper fare, lavoro, qualità, scelte d'azienda; significa dire ai giovani che le opportunità non sono concetti astratti, ma strade tracciate da persone e competenze, spesso a pochi chilometri da casa.

Inoltre dal 21 al 23 novembre siamo stati a Trento per la 15ª edizione del Forum nazionale dei Giovani Soci, ospitato nella Sala inCooperazione di via Segantini. Il tema – *"CambiaMENTI che uniscono: un ponte tra generazioni"* – ha incrociato le celebrazioni dei 130 anni della Federazione Trentina della Cooperazione e un programma densissimo: dai saluti istituzionali alla tavola rotonda con i presidenti dei giovani imprenditori, dal dialogo con la prof.ssa Elsa Fornero su inter-generazionalità ed economia, ai gruppi di lavoro dedicati a raccogliere proposte concrete per rafforzare il dialogo tra tradizione e innovazione nelle BCC; nel mezzo, momenti di conoscenza del territorio (la città, il MUSE, la Cantina Mezzacorona). Per noi, che abbiamo partecipato con una delegazione di cinque componenti del direttivo, è stato orgoglio e responsabilità: preparazione comune con la Rete nazionale e i Giovani Cooperatori Trentini, ascolto di pratiche da tutta Italia, e rientro a casa con un'agenda di idee utilizzabili subito. Ancora





una volta, la rete come motore: ci si conosce, si prova, si corregge, si costruisce insieme.

Se dovessimo condensare in poche parole il filo rosso dell'anno, diremmo così: Cooperazione Futura è diventata sempre più casa. Casa nel senso di appartenenza e di passaggio: un posto dove si entra per imparare qualcosa, conoscere qualcuno, lasciare un segno. L'intreccio tra crescita personale e crescita sociale è stato evidente: la formazione che aiuta a orientarsi nel lavoro, gli eventi che costruiscono relazioni, le iniziative che restituiscono al territorio, i momenti istituzionali che tengono insieme visione e organizzazione.

Guardando avanti, il 2026 si annuncia come un anno di passaggio e rilancio. Ad aprile si terrà l'Assemblea Elettiva: scadrà il mandato triennale dell'attuale direttivo e si aprirà una nuova stagione, fatta verosimilmente di riconferme e di nuovi ingressi. La modifica statutaria approvata nel 2025 – l'aumento dei componenti del consiglio da 11 a 15 – non è una semplice correzione numerica: è la scelta di una governance più capiente, capace di facilitare i lavori e, soprattutto, di garantire una rappresentanza più diffusa dei territori serviti dalla Cassa. Questo punto per noi è cruciale, la platea complessiva dei giovani soci della Cassa è ampia e distribuita: tre aree, in particolare, rappresentano bacini importanti – Pergine Valsugana con il 23,70%, Levico Terme con il 18,10% e Baselga di Pinè con il 17,00%. Significa che nel 2026

la nostra presenza dovrà essere ancora più capillare: attività che “vanno verso le persone”, collaborazioni che nascono dove i soci vivono, co-progettazioni costruite insieme ad altre realtà.

Sul piano dei contenuti, immaginiamo una programmazione equilibrata su due assi che si tengono e si rafforzano a vicenda. Da una parte la crescita personale e professionale: continueremo a lavorare su educazione finanziaria, competenze trasversali, orientamento al lavoro e all'impresa, rafforzando l'offerta della Cassa e della Fondazione con percorsi mirati per i giovani. Vogliamo che ciascuno trovi strumenti chiari per scegliere, intraprendere, magari sbagliare e poi riprovare con più consapevolezza. Dall'altra parte la crescita sociale e comunitaria: organizzeremo iniziative aggregative che favoriscano la socialità, il senso di comunità e l'attaccamento al territorio; torneremo a esplorare luoghi, filiere e tradizioni dell'Alta Valsugana; daremo forma a appuntamenti con cadenza regolare, in sinergia con associazioni e gruppi che condividono valori e obiettivi. Una rete vive di continuità: vogliamo coltivarla nel tempo, non a episodi.

Cooperazione Futura è un luogo in cui i giovani sono co-protagonisti: si impara, ci si mette alla prova, si lavora insieme e si restituisce valore al territorio. Per noi cooperare significa trasformare relazioni in progetti utili, con continuità e responsabilità. È questo che facciamo, ed è questo che continueremo a fare. ■



RUBRICHE

Le due madri, 1906
di Eugenio Prati
(Caldonazzo 1842 - 1907)
olio su tela
121,5x84,5

[proprietà Cassa Rurale Alta Valsugana]

A

AMBIENTE

PINÉ: UN ALTOPIANO TRA STORIA E PRESENTE

di Giampaolo Ioriatti
segretario del Comitato Laghi

Il Comitato per la tutela e la valorizzazione dei Laghi di Serraia, Piazze e relativi ecosistemi si propone di promuovere la salvaguardia della salute del Lago della Serraia, di Piazze, della qualità dei relativi ecosistemi, nonché di tutelare la biodiversità, la sostenibilità ambientale ed il valore paesaggistico dei Laghi e dell'intero ecosistema dell'Altopiano di Piné. Il Comitato si è qualificato in termini propositivi e costruttivi quale interlocutore della popolazione e degli enti preposti per concorrere fattivamente alla realizzazione di ogni iniziativa utile a migliorare la qualità delle acque e del contesto territoriale dei laghi del nostro Altopiano, in particolare sottoscrivendo con le Amministrazioni locali un PATTO PER I LAGHI ove sono stati individuati 11 specifici interventi per concretizzare tale impegno.

L/ Altopiano di Piné costituisce un caso originale e interessante di evoluzione del territorio montano: per più aspetti che cercheremo qui solo di evocare e che ci aiutano a ragionare sul suo presente e sul suo futuro. Come ha ben documentato una recente ed appassionata *"Storia dell'agricoltura e del mondo rurale in Piné"*¹, almeno fino alla metà del XX secolo, l'economia e la realtà sociale dell'Altopiano, al pari di gran parte del Trentino, risultano pressoché interamente incentrate sull'agricoltura.

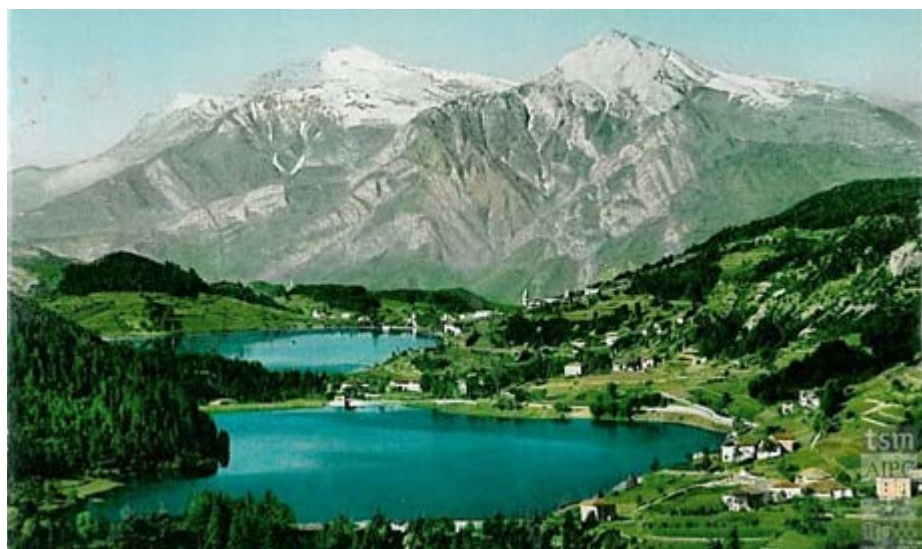
Si tratta peraltro – data l'altitudine e la natura dei terreni – sostanzialmente di un'agricoltura di sussistenza, nemmeno in grado di consentire

la sopravvivenza dei suoi pochi abitanti e che costringe le comunità ad affidare il proprio precario equilibrio ai flussi migratori stagionali o definitivi.)

È a metà degli anni '60 del Novecento che si registra la rottura di questo mondo rurale: qui avvenne una concentrazione di eventi e svolte più pronunciata. Nel censimento generale del 1970 la percentuale degli addetti agricoli sulla popolazione totale crolla da circa il 90 al 15% del totale degli addetti, il numero dei bovini allevati passa nel Comune di Baselga da oltre 700 e a 286: fra il 1960 e il 1970 il numero delle nuove case costruite è superiore a quelle fino ad allora esistenti².

¹ Ilario Ioriatti, *Storia dell'agricoltura e del mondo rurale in Piné*, 2024

² Ibidem p. 97



Altopiano Di Piné, Cartolina Anni '60



Altopiano di Piné - Malga Spruggio Anni '50



Turismo sul lago di Serrai - anni '60

Da questo momento e – possiamo ben dire fino ad oggi – Piné sviluppa un modello socio-economico che si può definire **“plurale”** o **“politenico”**, che vede la coesistenza di diverse attività economiche e fonti di reddito, che mutano nel corso dei decenni ma in una logica di complementarità: senza che nessuna di esse caratterizzi interamente l'assetto del territorio.

Certamente il settore turistico si afferma come realtà emergente, basandosi su poche strutture alberghiere, l'affitto di appartamenti e la diffusione delle seconde case: ancora nel 2020 Ospitar ha censito 1300 appartamenti di proprietà di non residenti, il 47 % del totale.

Piné non conoscerà peraltro mai la monocultura del turismo che caratterizzerà altre aree del Trentino, anche perché sostanzialmente privo di una vera stagione invernale.

Al turismo si affiancano altre attività: l'impiego nelle cave di porfido, l'attività edilizia trainata appunto dalle nuove edificazioni e poi gli importanti insediamenti industriali nel fondo valle cui seguiranno gli impieghi nel terziario e nei servizi: mentre l'attività agricola continua in una dimensione marginale o di autoconsumo.

Per Piné sono ugualmente rilevanti gli interventi infrastrutturali e viabilistici che si realizzano negli ultimi decenni sull'asse Piné-Trento, i quali riducono sostanzialmente i tempi di percorrenza tra l'Altopiano, il ca-

poluogo e il resto del territorio: il viadotto da Trento al Cirè, la galleria dei Forti e la rettifica del tratto Nogarè-Madrano.

La distanza da Trento-Porta Venezia a Serrai è di 19 km, percorribili comodamente in meno di mezz'ora e con altri 10 km si raggiunge Brusago, al termine dell'Altopiano. Gli effetti dei processi sopra descritti si leggono anche nell'andamento demografico: al massimo della capacità produttiva agricola tradizionale, ossia attorno al 1850, grazie all'introduzione della patata e al miglioramento dell'igiene da parte delle ostetriche, l'Altopiano ospitava 3.500 persone circa³.

Dal 1960 al 2000 la popolazione del Comune di Baselga di Piné rimane stabile sui 4.000 abitanti, ma da allora cresce rapidamente: nel censi-

mento del 2011 risultano 4.928 abitanti che salgono a 5.098 nel censimento del 2021, a 5.215 nel 2023 raggiungendo nel 2025 i 5.500 abitanti.

Bedollo, più distante da Trento, dal 1960 al 2000 subisce un lento declino dai 1.750 abitanti ai 1.400, ai 1.709 nel 1921, ai 1.479 nel 2011, mostrando poi un leggero trend positivo con i 1.491 del 2023 e 1.499 nel 2025.

La crescita demografica positiva negli ultimi anni è dovuta soprattutto all'afflusso di nuovi residenti: in arrivo dal capoluogo, delle aree circostanti, ma anche da fuori provincia. Complessivamente il risultato è quello di un'area di montagna collocata tra i 900 e i 1.200 m s.l.m. di altitudine che – contrariamente a quello che accade nel resto del Trentino, ma soprattutto a livello nazionale – mostra segni di vitalità

³ Ibidem



San Mauro, fronte di cava, cernita - anni '50



Altopiano di Piné - Malga Spruggio Anni '50

tale da configurarla non come area dello spopolamento⁴ bensì di ripresa demografica.

Proviamo, a partire da questi dati e da queste osservazioni preliminari a proporre qualche considerazione più generale.

Possiamo ipotizzare che l'Altopiano di Piné, anche in forza della sua accessibilità dal capoluogo, sia caratterizzato da una duplice forma di **attrattività**: una più tradizionale **attrattività turistica** con le caratteristiche e i limiti sopra richiamati, alla quale si è andata associando una **attrattività residenziale o abitativa** che sta comportando anche la

ristrutturazione/rivitalizzazione del patrimonio abitativo storico, la ri-funzionalizzazione di quello legato alla edificazione massiva degli anni '60 e '70 e la realizzazione di nuovi insediamenti.

Questa duplice attrattività deve certamente molto alla posizione dell'Altopiano, vicina ai centri di Trento e Pergine e al suo paesaggio montano che, dai 900 m s.l.m. del fondo valle e della parte iniziale dell'Altopiano, si estende fino ai 2.500 metri delle ultime propaggini della catena del Lagorai.

Da non trascurare inoltre una tendenza di cui si hanno crescenti evidenze statistiche a livello nazionale e regionale: ossia la ricerca di soluzioni abitative o lavorative (si pensi allo smart working) fuori dalle realtà metropolitane ed urbane che già si era manifestata a seguito

della pandemia e che appare ora rafforzata dalle implicazioni del cambiamento climatico e dal surriscaldamento delle aree urbane e di pianura.

Di qui l'importanza di un'azione volta a tutelare la qualità ambientale e del paesaggio complessivamente intesi, paesaggio peraltro parzialmente compromesso dal disordinato sviluppo abitativo negli anni '60-'70 e da una ridotta attitudine alla sua cura.

Non vi è dubbio che questa duplice attrattività sia legata ad asset fondamentali quali i laghi di Serraia e delle Piazze, oltre che ad altri piccoli bacini lacustri come la riserva naturalistica del Laghestel e il Lago delle Buse: è questo che connota Piné, storicamente e nell'immaginario collettivo tanto dei residenti che degli ospiti. È questo dato di realtà a rendere essenziale la difesa della qualità ambientale dei laghi impattati dalla crescita demografica, delle attività antropiche nonché dell'attività idroelettrica.

L'Altopiano infatti, esattamente da un secolo a questa parte, è oggetto di uno sfruttamento idroelettrico⁵ che ha comportato una complessi-

⁴ Si pensi al dibattito connesso alla **Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)** e alle recenti polemiche sulla "irreversibilità" dei processi di abbandono e declino demografico

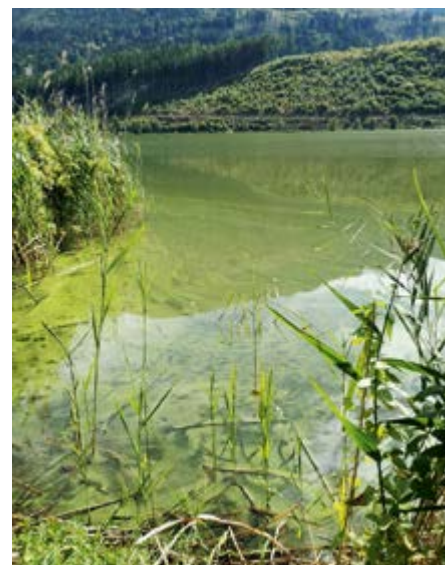


La diga del lago delle Piazze

⁵ Approfondimenti di ordine storico-architettonico, geologico e giuridico-amministrativo sono stati condotti nell'ambito dell'iniziativa **Il respiro dei laghi 3.0**, sostenuta dalla Cassa Rurale Alta Valsugana, che ha ospitato, il 18 luglio, le relazioni di Icilio Vigna, **Ambiente geologico del sistema idroelettrico di Piné**, di Gilberto Giovannini, **Inquadramento storico e illustrazione delle opere**, e l'8 agosto le relazioni del Prof. Gianfranco Postal, **Governo del territorio, utilizzazioni delle acque pubbliche e concessioni idroelettriche: profili istituzionali e giuridici** e di Gilberto Giovannini, **Il prelievo a fini idroelettrici dal Lago di Serraia**, i cui atti sono di prossima pubblicazione



La prima pompa della stazione di pompaggio sul lago di Serraia



Fioritura algale sul lago di Serraia
settembre 2025

va funzionalizzazione del suo sistema idrografico alla produzione di energia elettrica nella centrale di Pozzolago, con la realizzazione di manufatti e reti che convogliano verso questa centrale una parte cospicua del suo patrimonio idrico. Fin dal 1925, con la realizzazione della diga di Piazza e dal 1928 con

la realizzazione della stazione di pompaggio da Serraia, il lago di Piazza è definito e gestito quale **serbatoio** di alimentazione della Centrale, mentre il lago di Serraia è utilizzato e gestito quale **bacino di accumulo** a favore dell'altro lago, vanificandone il naturale ricambio idrico.

L'attività idroelettrica, comprensiva della centrale di san Mauro – forse non a tutti nota nella sua struttura e funzionamento – costituisce quindi un fattore di significativo impatto per la vita sull'Altopiano: per l'attività turistica sui due laghi, per la qualità biologica del Lago di Piazza ed è ritenuto una delle concause della condizione di eutrofizzazione del lago di Serraia.

Sullo sfondo delle considerazioni precedenti si ritiene per questo di sicuro interesse una valutazione del rapporto tra il complesso dell'attività economica dell'Altopiano, dei settori che la costituiscono e l'impatto dell'attività idroelettrica, tanto come valore economico complessivamente generato che come risorse che ritornano a beneficio delle comunità locali.

Detta valutazione potrebbe concorrere a sollecitare, da parte del Concessionario e in vista del rinnovo stesso della concessione, una gestione equilibrata dell'attività idroelettrica in una logica di sostenibilità e di compatibilità con la realtà socio-economica nonché di paritario confronto con gli attori amministrativi ed economici del nostro Altopiano. ■

Venerdì 18 luglio
1925 – 2025 Centenario dell'impianto Idroelettrico di Piné – Pozzolago 1° evento
Ore 20.30 — Sala BIBLIOTECA LAC Baselga di Piné

LO SFRUTTAMENTO IDROELETTRICO DELL'ALTOPIANO DI PINÉ

Introduce e coordina
Claudio Ioriatti, Presidente Comitato Laghi
Icilio Vigna, Geologo, Comitato Laghi –
Ambiente geologico del sistema idroelettrico di Piné
Gilberto Giovannini, Architetto, Comitato Laghi –
Inquadramento storico e illustrazione delle opere

Il respiro dei laghi
www.comitatolaghi.org 3.0

Venerdì 8 agosto
1925 – 2025 Centenario dell'impianto Idroelettrico di Piné – Pozzolago 2° evento
Ore 20.30 — Sala BIBLIOTECA LAC Baselga di Piné

ATTUALITÀ, PROSPETTIVE E CRITICITÀ DELLA CONCESSIONE IDROELETTRICA

Introduce e coordina
Giampaolo Ioriatti, Comitato Laghi
Prof. Gianfranco Postal - Governo del territorio, utilizzazioni delle acque pubbliche e concessioni idroelettriche: profili istituzionali e giuridici
Arch. Gilberto Giovannini, Comitato Laghi – Il prelievo a fini idroelettrici dal Lago di Serraia
Considerazioni conclusive: Alessandro Santuari, Sindaco di Baselga di Piné

Il respiro dei laghi
www.comitatolaghi.org 3.0

Locandina cumulativa delle conferenze sul Centenario dell'impianto idroelettrico di PIN - Pozzolago
Nell'ambito del terzo ciclo della propria iniziativa, IL RESPIRO DEI LAGHI.3, durante la recente stagione estiva, il Comitato laghi, in occasione del Centenario dell'impianto Idroelettrico di Piné - Pozzolago, ha organizzato due Conferenze dedicate rispettivamente a **Lo sfruttamento idroelettrico dell'Altopiano di Piné** e all'**Attualità, prospettive e criticità della concessione idroelettrica**, i cui atti sono di prossima pubblicazione.

A

ANNIVERSARI

160 ANNI DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI PERGINE VALSUGANA

di Gabriele Buselli

Da 160 anni sono il simbolo di dedizione, coraggio e solidarietà. Dal 1865, generazioni di uomini e donne hanno portato avanti un impegno silenzioso ma vitale: proteggere la vita, le case e il territorio. Le deliberazioni comunali datate 1864 - 1865 ebbero lo scopo di far nascere un corpo adatto a garantire un servizio più efficace, dotato di macchine idrauliche, scale, attrezzature per incendi e soccorsi. Nei decenni successivi il corpo si è evoluto sia nel personale che nel modo di operare, passando da piccoli gruppi frazionati a un unico corpo centra-

lizzato operante su un vasto territorio, con mezzi moderni e precise specializzazioni. Il traguardo dei 160 anni è stato celebrato con un fitto programma di eventi: manovre dimostrative in città, stand espositivi, apertura della caserma al pubblico, momenti religiosi, mostre dei mezzi storici e attività per i più piccoli con "Pompieropoli". Oggi, con 75 vigili attivi e oltre 700 interventi l'anno, il corpo di Pergine continua a essere un punto di riferimento per tutta la Valsugana. Una storia al servizio della comunità con a fianco la Cassa Rurale Alta Valsugana. ■



GLI 80 ANNI DELLA SAT DI LEVICO TERME

di Gabriele Buselli



Nel 2025, la Sezione SAT di Levico Terme ha celebrato con orgoglio il suo 80° anniversario, un traguardo che testimonia l'impegno costante nella promozione della cultura alpina e nella cura del territorio. Fondata nel 1945, la sezione ha svolto un ruolo fondamentale nella valorizzazione delle montagne della Valsugana, organizzando escursioni, manutenzione di sentieri e rifugi, e attività culturali. Il 2025 è stato un anno con un programma ricco di eventi che ha coinvolto la comunità locale e gli appassionati di montagna. Tra le iniziative

più significative, una mostra fotografica che ha ripercorso la storia della sezione, mettendo in luce momenti salienti e testimonianze di generazioni di soci. Inoltre, sono stati organizzati incontri con esperti di montagna e attività all'aperto, come escursioni guidate, per condividere la passione per la natura e la montagna con le nuove generazioni.

La testimonianza che la Sezione SAT di Levico Terme continua, dunque, a essere un punto di riferimento per chi desidera avvicinarsi alla montagna in modo responsabile e consapevole che l'ambiente merita attenzione e rispetto. ■

130 ANNI DELLA FAMIGLIA COOPERATIVA DI MONTAGNAGA

di Gabriele Buselli

Il 2 agosto scorso, la Famiglia Cooperativa di Montagnaga ha celebrato il suo 130° anniversario, un traguardo che testimonia oltre un secolo di servizio alla comunità locale. Fondata nel 1895, è stata la prima cooperativa di consumo sull'Altopiano di Piné e la seconda in Trentino, dando inizio a una lunga tradizione di cooperazione e solidarietà. Nonostante i cambiamenti tecnologici e sociali, i valori fondanti della cooperativa — solidarietà, reciprocità, partecipazione e radicamento nel territorio — sono rimasti invariati. In questi 130 anni la Famiglia

Cooperativa ha svolto un ruolo fondamentale nel sostenere l'economia locale, offrendo prodotti di qualità a prezzi accessibili e contribuendo alla crescita e al benessere della comunità.

Oggi, la Famiglia Cooperativa di Montagnaga continua a essere un punto di riferimento per i cittadini, mantenendo vivi i principi di cooperazione e solidarietà che ne hanno segnato la nascita e lo sviluppo. 25 gli addetti e otto i punti vendita a servizio delle località di Montagnaga, Baselga di Pinè, Miola, Faida, Centrale, Bedollo, Brusago e Montesover. ■



A

ASSOCIAZIONI



L'associazione "Noi nella Storia" è nata nel 2005 a Bedollo dall'idea di un gruppo di appassionati di storia locale – in particolare dell'epoca napoleonica – e svolge una continua attività di ricerca a carattere storico, a beneficio dei propri associati e non solo. A seguito di studi effettuati su documenti, elenchi, dipinti, e di ricerche svolte presso i musei locali e austriaci, presso l'Archivio di Stato di Trento e di Innsbruck, gli archivi parrocchiali e comunali, nonché il sito web magnificapine.com (di Luciano Grisenti e Lucia Oss Papot), è stato possibile riprodurre fedelmente le divise e i costumi, le buffetterie e gli accampamenti degli Sizzeri, delle truppe Austriache e delle popolazioni locali nel periodo compreso tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800, che vengono utilizzate durante le rievocazioni.

LA RIEVOCAZIONE STORICA 2025 "OTTAVA SETTIMANA NAPOLEONICA"

Per riproporre e ricordare i fatti storici studiati da parte dell'Associazione, è nata la volontà di mostrare al pubblico come si viveva e ci si vestiva nel nostro Altopiano di Piné negli anni conclusivi del 1700, quando l'esercito rivoluzionario francese di Napoleone Bonaparte arrivò, stra-



volgendo la vita dei nostri avi. Oltre ai volontari dell'associazione, partecipano alle manifestazioni anche gli amici reenactors di altre regioni e nazioni.

Il contesto storico di fine XVIII secolo è caratterizzato da un continuo stato di guerra tra monarchia austriaca e Francia napoleonica. Nel 1796, quasi 230 anni fa, cominciò l'invasione del Trentino da parte degli eserciti di Napoleone a Trento, Pergine, Rovereto, Vallagarina, Quattro Vicariati, Giudicarie, Arco, Levico e Valsugana. I soldati francesi arrivarono anche sull'Altopiano di Piné - Valle di Cembra pretendendo denaro, viveri, saccheggiando e facendo razzie. I Pinetani, arruolati negli Sizzeri, assieme ai soldati asburgici, provarono ad opporsi e in più occasioni si ritrovarono

no a combattere contro le truppe napoleoniche per difendere le loro case, la loro terra e la loro famiglia. In un primo momento riuscirono a fermare i nemici grazie ai successi riportati nelle battaglie di Brusago, Sover e Segonzano. Dopo la pausa invernale, nei primi mesi del 1797, l'offensiva francese riprese con maggiore vigore e l'avanzata non poté più essere respinta. Fu così che i soldati di Napoleone dilagarono nei territori dell'ormai ex principato vescovile di Trento ed in tutto il sud Tirolo.

La manifestazione che abbiamo proposto per l'anniversario dei 20 anni voleva rievocare quei giorni nefasti per la gente dell'Altopiano (giorni che popolazioni a noi non troppo lontane purtroppo stanno vivendo anche nel 2025).

Il programma dell'Ottava Settimana Napoleonica si presentava ricco e vario.

VENERDÌ 27 GIUGNO **Chiesa di San Leonardo** **(Montesover)**

La manifestazione è cominciata con la celebrazione della Messa commemorativa da parte di don Donato Benedetti in onore dei caduti di tutte le guerre, che ha visto la partecipazione anche della Compagnia Schützen Piné-Sover.

In seguito, presso il vicino teatro, il dott. Roberto Bazzanella ha curato una conferenza di approfondimento del periodo storico napoleonico, focalizzandosi sugli eventi accaduti presso l'Altopiano di Piné e la Valle di Cembra alla fine del Settecento.

SABATO 28 GIUGNO **Albergo Museo Alla Corona** **(Montagnaga)**

Il giorno seguente, Livio Simone e Massimo Zanca, esperti e professori di storia, hanno presentato il volume "L'altra forma della Guerra", in particolare il capitolo "La piccola guerra in Val di Cembra" incentrato sugli episodi militari del 1796-1797 e sulle tattiche degli eserciti nemici.

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO **Corso Roma** **e centro di Baselga di Piné**

I rievocatori in abiti d'epoca hanno animato la prima serata del mercoledì di "Piné sotto le stelle" in collaborazione con Co.Piné, cominciando con degli spari a salve con cannone e fucili presso il Lago della Serraia e proseguendo in sfilata fino alla chiesa. La collaborazione con i gruppi di ballo ottocentesco "Circolo Tridentum" e "Società di Danza Circolo Trentino", ha permesso di svolgere presso la Piazza Costalta e

a metà via, esibizioni di ballo. Il gruppo "Amici delle arti marziali" si è occupato delle dimostrazioni di combattimenti di scherma e relative spiegazioni.

GIOVEDÌ 3 LUGLIO **Biblioteca LAC (Baselga di Piné)**

Il giorno seguente alle 20.30 Marco Patton (ex barbiere, naturopata e iridologo) ha curato una conferenza dal titolo "Storia dell'acconciatura nel 1800", accompagnato da una dimostrazione pratica di acconciature ottocentesche della parrucchiera Elisabetta Piazzera (Maestro Artigiano).

VENERDÌ 4 LUGLIO **Bedolpian (Baselga di Piné)**

Durante la giornata è iniziato l'allestimento degli accampamenti presso il campo sportivo di Bedolpian. Questa location è stata scelta come sfondo ideale, in quanto presenta prati, boschi, rocce e colline; da valorizzare essendo stata fortemente colpita dalla tempesta Vaia ed è ora oggetto di riqualificazione.

VENERDÌ 4 LUGLIO **Lago delle Buse (Brusago)**

Durante la serata un gruppo di rievocatori, in divisa da Sizzeri, da austriaci e da francesi, si sono spostati a Brusago, presso il Lago delle



Buse. Alle 21.00 i fuochi del cannone e dei fucili dei soldati hanno illuminato la notte per rievocare la piccola battaglia accaduta proprio in quelle zone nel 1796, creando un momento particolarmente scenografico e apprezzato da parte del pubblico.

SABATO 5 LUGLIO

Bedolpian (Baselga di Piné)

La giornata clou della manifestazione è cominciata già dalla prima mattina, con l'arrivo di altri rievocatori da diverse parti d'Italia. I campi storici sono stati aperti al pubblico con visite guidate alle diverse tende e spiegazioni di funzionamento dei fucili ad avancarica, delle divise e dei costumi. Un bus navetta gratuito permetteva comodamente di raggiungere la località di Bedolpian.

Nel pomeriggio è cominciato il vero spettacolo, la rievocazione della battaglia campale tra le compagnie di difesa degli Sizzeri aiutate dalle truppe dell'esercito austriaco contro l'esercito rivoluzionario napoleonico francese. Quasi due ore di scontri con la presenza di fucilieri, artiglieri ai cannoni, cavalieri, popolani e vivandiere. Il pubblico aveva un posto riservato e limitato per assistere in tutta sicurezza all'evento. Due speaker (Roberto Bazzanella e Adone Bettega) hanno fornito spiegazioni esaustive di quanto stava accadendo. Alla conclusione tutti i partecipanti hanno ricordato i caduti di tutte le guerre e i rievocatori storici di tutti i gruppi "andati avanti" con una salve finale. In seguito il Generale austriaco ha consegnato delle medaglie di merito a due soci.

Si è dato inizio alla serata presso il tendone coperto, con il susseguirsi di tre gruppi musicali, con repertorio irish e folk.



DOMENICA 6 LUGLIO

Baselga di Piné

Durante la mattina si è svolta la sfilata storica con partenza dalla località Lido vicino al Lago della Serraia in direzione della chiesa parrocchiale nel centro di Baselga, alla presenza delle autorità e l'accompagnamento musicale del corpo bandistico Folk Pinetano. Oltre ai rievocatori storici, hanno sfilato anche quattro gruppi di ballo ottocentesco, che in seguito si sono esibiti nella piazza di fronte alla chiesa.

Utilizzando i bus navetta, i partecipanti si sono recati di nuovo a Bedolpian, per il pranzo e un piccolo addestramento.

VENERDÌ 11 LUGLIO

Albergo Museo Alla Corona (Montagnaga)

I dottori Sighel Luca e Morelli Piero hanno curato la serata dal titolo "Medicina, odontoiatria e fitoterapia in era napoleonica", focalizzando l'attenzione su aspetti inediti del periodo di fine Settecento – inizio Ottocento e sulla controversa figura di Napoleone Bonaparte.

VENERDÌ 18 LUGLIO

Albergo Museo Alla Corona (Montagnaga)

La serata al museo è stata allietata dall'esibizione del Coro "La Valle"

di Sover, in costumi storici cembra-ni. Il repertorio è stato curato dal dott. Roberto Bazzanella, con riferimenti agli episodi del 1796-1797 accaduti nei dintorni dell'Altopiano di Piné e della Valle di Cembra.

In conclusione, la nostra attività richiede grande impegno e presenza da parte del direttivo e dei soci: arrivare a festeggiare il traguardo dei 20 anni dalla fondazione dell'associazione ci fa andare avanti con entusiasmo, sempre cercando di valorizzare la storia locale e trasmettere agli altri la passione nei confronti del nostro passato.

La collaborazione con le altre associazioni ed enti locali, oltre al prezioso aiuto dei volontari, hanno permesso la buona riuscita dell'ottava edizione della Settimana Napoleonica.

Cogliamo l'occasione per ringraziare la Cassa Rurale Alta Valsugana per essere sempre presente nell'aiutare la nostra associazione nelle varie attività sul territorio.

Giovedì 31 luglio è stata organizzata una visita guidata all'Albergo Museo Alla Corona di Montagnaga per i dipendenti della Cassa Rurale Alta Valsugana: dall'anno scorso l'associazione si sta occupando della gestione delle attività. È stato un bel momento di conoscenza e di incontro. ■



COOPERAZIONE

A CALDONAZZO COOP TRENTINO RINNOVATO

di Gabriele Buselli



Il mondo della cooperazione si rinnova insieme. Lo scorso ottobre c'erano anche i vertici della Cassa Rurale Alta Valsugana al taglio del nastro del ristrutturato punto vendita della Famiglia Cooperativa Alta Valsugana a Caldonazzo. Un gesto che simboleggia, contemporaneamente, la conclusione di un progetto e l'inizio di un nuovo percorso a servizio dei soci e dei clienti che scelgono per la spesa di ogni giorno la cooperativa di consumo con sede a Caldonazzo. Trovano un negozio rinnovato, più ampio ed efficiente. Una struttura moderna, rispettosa delle normative, dotata di attrezzature a basso impatto ambientale e in grado di garantire un notevole risparmio energetico. Un luogo che riflette i

valori della nostra Cooperativa: vicinanza al territorio, attenzione alla qualità e alla sostenibilità, promozione di un consumo responsabile e sostegno all'economia locale.

Lo staff della Famiglia Cooperativa Alta Valsugana, con il Presidente Renzo Ciola, è formato da 46 collaboratrici e collaboratori (31 donne, 15 uomini) ed è guidato dal direttore Nicola Dallapè. La base sociale, nel corso del 2024, è aumentata di una cinquantina di unità portando il numero complessivo di socie e di soci a quota 3535. Il linguaggio dei numeri dimostra lo stato di salute positivo della cooperativa di consumo: le vendite nette hanno raggiunto 11 milioni 710 mila euro, il risultato netto dell'esercizio è superiore a 352 mila euro. ■

Lo spazio a disposizione
degli scrittori della nostra
zona.

Se desiderate far parte
della rubrica inviate
una mail a [segreteria@
cr-altavalsugana.net](mailto:segreteria@cr-altavalsugana.net)



LEONARDO

di Francesco Fioretti
illustratore Ernesto Anderle

Ernesto Anderle "Roby il pettirosso"
questa volta illustra un fumetto bio-
grafico nel quale Francesco Fioretti
racconta la vita di Leonardo da Vin-

ci, uno dei più grandi geni dell'umanità. Anderle e Fioretti, con un linguaggio visivo e narrativo coinvolgente, tracciano il percorso di Leonardo da Vinci tra i luoghi e i momenti cruciali della sua vita: Firenze, Milano, Roma. La figura di Lisa Gherardini attraverso gli occhi della Gioconda diventa il fulcro attorno al quale ruota la narrazione nel momento storico e culturale in cui si è sviluppato il genio di Leonardo.

"Leonardo" è un'opera che merita di essere letta da chiunque sia affascinato dal Rinascimento, dall'arte di Leonardo da Vinci e dal potere del fumetto come strumento narrativo.



PREGHIERE DI VETRO LEGGENDE PER VIA

Opere di Luigi Ballarin
Testi di Mauro Neri
Publistampa Edizioni,
luglio 2025

Una storia rimossa, ambientata in Transilvania. Ne sono protagonisti i kròmeri della valle dei Mòcheni. I loro viaggi e i loro incontri diventano quelli di tante genti di montagna che nell'età moderna hanno contribuito a unire l'Europa attraverso la cultura. Protagonisti sulle strade dell'Impero austro-ungarico hanno trasmesso patrimoni ricchissimi di storie e scambiato oggetti preziosi, come le icone su vetro usate per la devozione domestica. In questo dialogo tra arte e letteratura intessuto dall'artista Luigi Ballarin e dal narratore Mauro Neri, le preghiere su vetro e le leggende per via ci conducono alla riscoperta dei legami culturali tra il Trentino e la Romania.



L'IMPIANTO IDROELETTRICO DI POZZOLAGO LAGO DELLE PIAZZE

Ci racconta... cento anni di vita 1925-2025

di autori vari • Publistampa Edizioni, settembre 2025

Questo volume ci racconta le varie fasi della costruzione dell'impianto idroelettrico di Pozzolago attraverso la documentazione fotografica dell'ing. Carlo de Riccabona, progettista e direttore dei lavori, supportata dalla raccolta di documenti d'archivio e testimonianze.

Allo stesso tempo ci racconta molti altri aspetti: l'uso massiccio del legname per le impalcature e di carrelli spinti a mano dagli operai per il trasporto del materiale, il lavoro essenzialmente manuale, l'abilità nel lavorare e utilizzare la pietra, l'impatto economico e sociale non indifferente per Rizzolago e Campolongo, dal momento che gli operai venuti da fuori soggiornavano presso le famiglie, accrescendo la richiesta di beni e servizi.

Ci racconta che in un ambiente lontano dai centri abitati, in fondo a un versante impervio, sulle rive del fiume Avisio, è stata costruita una centrale che, esteticamente e nella cura dei particolari, è da considerarsi un'opera d'arte. Opera che è stata eseguita seguendo le indicazioni del prof. Giovanni Battista Trener, illustre geologo trentino.

50 ANNI DI PERGINE SPETTACOLO APERTO



Il volume dedicato ai 50 anni di Pergine Spettacolo Aperto, oggi Pergine Festival, non vuole celebrare bensì riflettere sulle domande fondamentali: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. Diviso in tre parti, propone un percorso storico, testimonianze e un apparato documentale. La sezione storica indaga i mutamenti del festival e la sua capacità di adattarsi al cambiamento, grazie al pensiero critico che lo ha sostenuto. Seguono le voci di protagonisti, direttori artistici, intellettuali e figure istituzionali

che hanno contribuito a definirne l'identità culturale, politica e civile. Il racconto non è un amarcord, ma una ricognizione lucida di intuizioni, obiettivi e persino false partenze. La parte iconografica è un contrappunto che completa il riscontro del divenire del festival: il suo trascorrere da un mondo "in bianco e nero" a un mondo "a colori". È, dunque, un dossier e nello stesso tempo una metafora, che restituisce tutte le profondità del primo e allude alle potenzialità, ancora in buona parte inesprese, del secondo. ■

LA STORIA AGRICOLA DI CALCERANICA

di Aaron Martinelli

Scrivere un libro oggi nell'era digitale e dell'economia dell'attenzione può sembrare superfluo, un esercizio di un uso tradizionale ormai superato da mezzi di comunicazione più accattivanti ed efficaci. Un libro però possiede nelle sue limitazioni il suo più grande vantaggio: il potere di creare un discorso coerente, la capacità di raggruppare informazioni sparse nello spazio e nel tempo in una narrazione ordinata.

Questo desiderio di tirare le somme della storia agricola e della frutticoltura della sua terra, ha spinto Alfonso Martinelli a cimentarsi nell'impresa della scrittura del suo primo libro, "Le mie radici, la mia terra", alla notevole età di novantatré anni. Alfonso Martinelli nell'arco della sua vita si è dedicato con notevole impegno e passione al mondo dell'agricoltura, scoperto già da bambino aiutando nei campi della famiglia. Cercherà nel corso degli anni di far coesistere questa sua passione con il lavoro come operaio prendendo infine la decisione, sul finire degli anni Sessanta, di dedicarsi alla campagna a tempo pieno. Questa non era certamente una scelta semplice come non priva di rischi; si tenga conto che all'epoca la frutticoltura in Valsugana era ancora praticata con metodi tradizionali volti ad una bassa produttività se non addirittura al solo autoconsumo.



Ma gli anni Sessanta costituiscono un periodo di grande trasformazione sia per via di uno sviluppo delle conoscenze agrarie sia grazie a un cambio di approccio nei confronti della frutticoltura trentina che diventò in quegli anni un'attività commerciale vera e propria. Fu anche grazie alla lungimiranza e al desiderio di mettersi in gioco di contadini come Martinelli che si realizzarono importanti progetti come quello del consorzio COFAV, il quale permise l'avvio di una produzione di carattere commerciale come quella che oggi conosciamo.

Il libro oltre a fornire informazioni legate alla storia recente dell'agricoltura dell'Alta Valsugana di cui Alfonso Martinelli ha fatto esperienza diretta partecipandovi attivamente, fornisce anche degli interessanti approfondimenti legati alla storia agricola di Calceranica (paese nativo di Martinelli) e dei paesi vicini risalendo fino al 1500 mediante ricerche sui registri della signoria locale, i Conti Trapp. Sebbene non vi sia l'intenzione di realizzare un'opera manualistica questi cenni storici aiutano a comprendere la vita di una società che per secoli è rimasta legata ad un lavoro agricolo tradizionale e restia

La copertina del volume
"Le mie radici, la mia terra"
di Alfonso Martinelli

al cambiamento; ne è un esempio la tardiva introduzione di colture di granoturco e di patata, quest'ultima arrivata solamente nell'Ottocento, ma destinate a rivoluzionare le usanze alimentari di intere valli.

Nell'intento di restituire alla propria comunità una storia di Calceranica che fosse il più possibile completa sono stati ricostruiti i lineamenti fondamentali dello sviluppo delle altre professioni legate all'identità del paese: la pesca, praticata sulle rive del lago, l'attività mineraria, con l'estrazione della pirite, e il turismo, sviluppatosi in anni più recenti e impostosi oggi come il settore principale.

Infine il libro comprende anche alcuni aneddoti di natura personale legate al vissuto di Martinelli e alla sua famiglia che aiutano il lettore a sentire più vicine le esperienze quotidiane di generazioni che vediamo ormai come lontane nel tempo ma in cui possiamo ancora rispecchiarci. Con il radicale cambiamento che paesi come Calceranica hanno subito negli ultimi decenni; grazie allo sviluppo di nuovi settori come il sopracitato turismo e lo spostamento dei discendenti delle famiglie originarie del paese verso i centri urbani, o addirittura verso altre nazioni, libri come "Le mie radici, la mia terra" diventano un'essenziale testimonianza di un'epoca passata, un filo rosso che unisce diversi elementi del nostro presente ad un passato che all'apparenza può sembrare distante ma che in realtà fornisce ancora molti suoi riflessi nelle nostre vite oggi. ■

I NOMI DEI LUOGHI E IL TERRITORIO: UN LEGAME DA SALVAGUARDARE E VALORIZZARE

di Lydia Flöss

E sistono tante forme in cui un popolo, nel corso della sua storia, ha espresso la propria conoscenza; tra queste c'è stato anche il suo modo di dare i nomi ai luoghi che frequentava. I motivi per cui ha denominato il suo mondo in un modo piuttosto che in un altro sono stati frutto di numerosi fattori, tra cui la sua attenta osservazione, l'utilizzo che egli ha fatto della propria terra, gli eventi che vi si sono svolti, e, a volte, anche la fantasia.

In verità al giorno d'oggi, sempre più diffusamente, si fa un uso molto limitato dei nomi dei luoghi: fatta eccezione per i principali nomi di abitati, di monti o di fiumi, infatti, la gente del nostro tempo, che utilizza molto poco il proprio territorio per lavoro, non immagina nemmeno che esista quasi un nome per ogni pezzo di terra e spesso nell'utilizzare i toponimi, non ha più presenti i motivi che hanno portato a scegliere una forma anziché un'altra.

Eppure alle spalle di ciascun nome di luogo c'è sempre una precisa motivazione, anche se spesso oggi essa risulta oscura.

Il più delle volte per dare i nomi ad alcuni posti è stato sufficiente limitarsi ad osservare attentamente la morfologia del territorio e scegliere una o più parole che ne sia o ne siano la sua sintetica descrizione. È il caso ad esempio del nome del fiume *Brènta* che deriva dal nome comune *brènta* o *brènta* che in molte varietà dialettali trentine e venete

significa 'mastello' e anche 'contenuto del mastello' e quindi anche 'grande quantità di acqua'. Per la forma a catino con il nome di *Brènta* sono composti anche tutti i toponimi relativi al gruppo montuoso del Trentino occidentale e ha la medesima origine anche il nome del comune di *Brentònech* - Brentonico.

Altre volte il nome del luogo è stato scelto in base al tipo di vegetazione che caratterizzava (e a volte caratterizza ancora) il luogo: i nomi di *Baselga di Piné* e di *Bedól* - Bedollo ad esempio sono legati a nomi di varietà di piante largamente diffuse alle quote dei due abitati, rispettivamente il pino e la betulla. Bedollo, che corrisponde al nome dialettale della pianta *bedól*, in italiano 'betulla', permette di osservare che la forma originaria dei nomi dei luoghi è sempre espressa in una varietà del dialetto locale, anzi, molto spesso, il toponimo racchiude in sé una forma dialettale che nel dialetto parlato è ormai andata in disuso o è poco usa-

© Biondini | Soprintendenza per i Beni e le Attività culturali



Brentònech



Bedollo

ta. Si pensi a questo proposito anche al nome del *Passo del Brocon* nel Tesino, che è formato con il nome dialettale dell'erica, in dialetto *brocon*, nome ormai praticamente sconosciuto ai più giovani.

A volte al luogo è rimasto il nome dell'attività che in passato vi veniva svolta, come a *Vedriòlo* - Vetriolo di Levico, dove nei secoli scorsi erano attive miniere di pirite, dalla quale si ottiene solfato di ferro, detto anche vetriolo, oppure come in alcuni nuclei abitati detti *Canòpi* in riferimento al nome tedesco dei minatori che vi avevano lavorato in epoca medievale.

Non mancano toponimi che descrivono quella che in passato è stata la destinazione d'uso del territorio, come ad esempio i numerosi *Noval*, *Novali* che 'dicono' che quei terreni erano stati messi a nuova coltura; oppure i *Rónchi* che corrispondono a delle aree che furono disboscate per essere destinate ad altri usi.

Vi sono poi dei luoghi formati con il nome di animali che con ogni probabilità li popolavano frequentemente, come i numerosi toponimi formati con il nome dell'orso (ad esempio la *Busa de l'órs*, la *Ciata*

de l'órs, la *Val de l'órs*) o del lupo, in molti dialetti detto *lóf* o *lóvo* (ad esempio la *Busa del lóvo*, i *Campi de lóf*, la *Strada dei lóvi*) o ancora con il nome della fossa un tempo abitualmente costruita per la cattura del lupo stesso, la *lovaia* o *lovara*, *lovèra* (ad esempio la *Lovaia àota*, la *Lovèra*, el *Pra de la Lovara*). Altre volte è stato invece sufficiente farsi suggestionare dal luogo per immaginarlo abitato da misteriose presenze, come nel caso di toponimi formati con il nome delle streghe (el

Bus de le strie, el *Cròz de le strie*, el *Sas de le strie*) o di certe ninfe acquatiche non sempre benevole dette, a seconda dei luoghi, *guane*, *anguane*, *enguane* (el *Bus de le guane*, el *Cròz de le anguane*).

Alla luce di queste osservazioni, scoprire e raccogliere, per fermarli nel tempo, i nomi che l'uomo ha dato ai luoghi in cui vive da generazioni costituisce un gesto di rispetto nei confronti del pensiero, della lingua e della storia della nostra gente.

Il progetto *Dizionario toponomastico trentino*, attivo presso l'Ufficio Beni archivistici e librari della Provincia di Trento dagli Anni '80, ha completato la raccolta di oltre 150.000 nomi di luogo dialettali su tutta la provincia e, oltre ad averli messi in rete nel portale trentinocultura, li divulga con uscite annuali attraverso i volumi della collana *Ricerca geografica del Dizionario toponomastico trentino*, che nel 2024 è arrivata al numero 24 ed è impostata proprio con lo scopo di diffondere e rendere noti i toponimi del Trentino, fermandoli in una forma scritta che contribuisca ad impedirne la perdita e spiegandone il significato nelle ampie pagine introduttive. ■



I Canòpi di Sant'Orsola Terme

N

NATALE

ARMONIE D'INVERNO ANCHE A PALAZZO A PRATO

di Gabriele Buselli

Per il Natale 2025, il centro storico di Pergine Valsugana si trasforma in un'atmosfera incantata con l'edizione 2025 di *Armonie d'Inverno*, il mercatino di Natale che quest'anno ha assunto forma e ambizione di vero festival della socialità, del gusto e

della tradizione. L'edizione 2025 porta come fil-rouge il tema "Connessioni", un invito a creare legami autentici fra persone, luoghi, gusti ed emozioni. Ogni angolo della città, dalle casette artigianali alle installazioni luminose, fino al 24 dicembre e con una grande festa la notte di san Silvestro, racconta la ricchezza delle relazioni e della condivisione.

Grande novità dell'anno è l'apertura straordinaria del Castello di Pergine nei fine settimana selezionati, in collaborazione con la locale Fondazione, ampliando il festival oltre le vie del centro. Un programma fitto. Decine di casette in legno, nel cuore del centro storico, piene di oggetti d'artigianato locale, idee regalo, dolci tipici e specialità enogastronomiche trentine. Aree tematiche: l'"Artigia-

nato & Sapori", il *Villaggio dei Bambini* con laboratori creativi, giochi in legno e spettacoli. Serate musicali, performance all'aperto, DJ set, concerti per vivere il Natale con ritmo e atmosfera. Dal venerdì pomeriggio nei weekend viene promosso un "Venerdì Live" in piazza. E, in occasione di "Armonie d'Inverno", la Fondazione CRAV ETS in Via Maier Contrada Taliana presso Palazzo a Prato, presenta eventi e intrattenimento per i più piccoli con giochi della tradizione e laboratori innovativi; concerti e momenti musicali per grandi e piccini; visite guidate per conoscere e scoprire il fascino di Palazzo a Prato.

Appuntamento a Palazzo a Prato il 6-7; 13-14 dicembre.

www.armoniedinverno.it ■

APERTURA

Appuntamento dall'8 novembre al 31 dicembre nei giorni:

- novembre
8 - 9 - 14 - 15 - 16 - 21 -
22 - 23 - 28 - 29 e 30
- dicembre
5 - 6 - 7 - 8 - 12 - 13 - 14 -
20 - 21 - 22 - 23 - 24 e 31



MERCATINO DI NATALE ASBURGICO - LEVICO TERME 2025

di Gabriele Buselli



Il Natale si sta avvicinando! Il Parco Asburgico di Levico Terme torna a raccontare la prima pagina di una favola antica che racconta dell'autentica magia del Natale. Un luogo incantato dove grandi e piccini sono coccolati e possono lasciarsi trasportare dalle emozioni. Dal 22 novembre 2025 al 6 gennaio 2026, il suggestivo Parco Secolare degli Asburgo di Levico Terme ospita una nuova edizione del mercatino natalizio più elegante della Valsugana: casette in legno illuminate tra gli alberi secolari, profumi di vin brûlé, spezie e formaggi d'alpeggio, laboratori per bambini e rievocazioni d'epoca. Oltre 50 stand artigianali, con decorazioni natalizie, prodotti in legno e tessuto, ceramiche e specialità culinarie trentine. Un villaggio

dei bambini con trono di Babbo Natale, carrozza trainata da cavalli, giochi in legno e la "Corte Asburgica" con spettacoli storici in costume. Un'atmosfera da favola: gli alberi del parco rivestiti di luci, i vialetti che conducono a momenti di degustazione, e la magia della montagna a Natale. ■

ORARI E DETTAGLI

Apertura: dal 22-23 novembre (10.00-19.00) e nei week-end fino all'8 dicembre, poi dal 12 dicembre al 24 dicembre (10.00-19.00) e infine tutti i giorni dal 26 dicembre al 6 gennaio (10.00-19.00).

MIOLA, "PAES DEI PRESEPI" 2025: UN BORGO CHE SI ACCENDE DI LUCE A NATALE

di Gabriele Buselli



Per chi ama il Natale autentico, lontano dalle grandi folle delle città, Miola offre un'atmosfera intima e incantata: un borgo che si illumina, dove tradizione, paesaggio alpino e comunità si fondono in un'esperienza suggestiva.

Dall'8 dicembre al 6 gennaio *El Paés dei Presepi* trasforma le vie dell'antico borgo in un museo a cielo aperto della Natività.

Da oltre vent'anni la comunità locale allestisce centinaia di presepi – nelle finestre, negli avvolti, nei porticati nei cantoni del paese – ciascuno frutto della creatività e passione degli abitanti. Sono più di **100 Presepi** sparsi per la cittadina, realizzati completamente a mano e che affa-

scinano ogni anno tanti curiosi e visitatori. La rassegna si svolge dal 26 dicembre al 6 gennaio 2026. Il percorso si snoda lungo il centro storico di Miola, nel comune di Baselga di Piné, dove si trovano una miriade di presepi artigianali: "piccole opere d'arte" realizzate con materiali diversi, in cornici tradizionali o creative. Degni di particolare attenzione il **Presepe mobile** della famiglia Anesin e altri esemplari di pregio artistico. Il mercatino natalizio con casette in legno propone anche artigianato locale, prodotti tipici, dolci e vin brûlé; per famiglie e bambini ci sono giochi a tema con la "caccia all'oggetto misterioso" fra i presepi, laboratori creativi e intrattenimento. ■

ARTIGIANATO E ATMOSFERA NATALIZIA SULL'ALTOPIANO DELLA VIGOLANA

di Gabriele Buselli

Se cercate un mercatino di Natale meno affollato, autentico e con una forte identità locale, "Artigiani a Bosentino" è una scelta perfetta: qui l'attenzione è sull'artigianato di qualità, sulla comunità che si ritrova e sui dettagli che fanno la differenza nel periodo delle feste.

Dal 5 all'8 dicembre 2025, il borgo di Bosentino ospita l'evento "Artigiani a Bosentino - Il Mercatino di Natale", un appuntamento imperdibile per chi ama le creazioni artigianali, i sapori locali e l'atmosfera autentica delle feste.

Nel palazzetto comunale animano il Natale oltre **30 espositori** selezionati: artigiani locali che propongono lavori fatti a mano, idee regalo uniche, decorazioni natalizie e prelibatezze della gastronomia trentina.

I laboratori per bambini, la musica dal vivo e i momenti speciali come la "Merenda delle Renne" o la partecipazione della sfilata dei Krampus rendono l'evento un mix di tradizione, convivialità e divertimento per tutta la famiglia. ■



ORARI E DETTAGLI

Venerdì 5 dicembre

- Ore 17.00 Torgellen con vino novello e castagne e inaugurazione della 26° edizione di Artigiani a Bosentino

Sabato 6 dicembre

- Ore 14.30 la Corsa dei Babbi Natale in collaborazione con il GS Valsugana
- La Merenda delle Renne: strauben

Domenica 7 dicembre

- Ore 15.30 concerto del Corpo Musicale di San Giorgio
- La Merenda di Babbo Natale: kaiserschmarren

Lunedì 8 dicembre

- Ore 15.30 i Krampus
- Ore 17.30 Estrazione dei premi della lotteria
- La Merenda degli Elfi: frittelle di mele



OLIMPIADI

NEL 2028 PINÉ SARÀ SEDE DELLE OLIMPIADI INVERNALI GIOVANILI

di Gabriele Buselli

Le Olimpiadi si stanno avvicinando e si svolgeranno precisamente da venerdì 6 febbraio a domenica 22 febbraio 2026.

Il nuovo Ice Rink di Baselga di Piné sarà teatro degli allenamenti delle squadre olimpiche in vista dei Giochi 2026 e sede delle gare di pattinaggio di velocità e di hockey sul ghiaccio delle prossime Olimpiadi invernali giovanili 2028, recentemente assegnate alle Dolomiti e alla Valtellina. Archiviata la decisione di non usufruire dell'anello pinetano come luogo di gara ci si

è concentrati sulle opportunità che ugualmente poteva dare la competizione a cinque cerchi. In primis l'ammodernamento delle strutture. Gli interventi riguardano il rifacimento della piastra e dell'impianto di refrigerazione dell'Ice Rink, il miglioramento dell'anello esterno e la costruzione di un nuovo spazio polivalente indoor. La riqualificazione dello Stadio del ghiaccio di Baselga di Piné, per il quale sono stati investiti complessivamente 29,5 milioni di euro, permetterà di ospitare le Olimpiadi invernali giovanili del 2028. ■



P

PERSONAGGI

IL RICORDO DI VERDINI

di Gabriele Buselli



La sua eredità artistica vive nelle sue opere, che continuano a ispirare e affascinare chi le osserva. E, una delle sue creazioni, si può ammirare a Palazzo a Prato in via Meier a Pergine, sede della Fondazione CRAV. Pietro Verdini, figura di spicco dell'arte trentina contemporanea è scomparso lo scorso settembre. Nato a Gragnola (MS) nel 1936, Verdini si era trasferito in Trentino negli anni '60. Il suo percorso artistico inizia grazie all'incontro con il pittore tedesco Bergmann. Dopo avere frequentato la galleria e la scuola di pittura di Mariano Fraca-

lossi, nel 1972 tiene la prima mostra personale.

Nel 1996, Palazzo Trentini gli dedicò una mostra retrospettiva, confermando il suo ruolo centrale nel panorama artistico regionale. A Pergine la mostra in Sala Maier nel 2011, offrì l'opportunità di conoscere nel dettaglio le sue opere, caratterizzate da un uso distintivo del blu e del bianco, riflettendo una profonda spiritualità e una visione simbolica del mondo. Notevole anche l'esposizione dal titolo «Verdini, la bontà, la rabbia e la nostalgia», ospitata nel 2019 presso il Centro d'Arte La Fonte a Caldonazzo. ■

S

SALUTE

I CINQUE ORGANI DI SENSO

di Lino Beber

I cinque sensi è una serie dipinta tra il 1617 e il 1618 dalla coppia di pittori fiamminghi **Jan Brueghel il Vecchio** (1568-1625) e **Peter Paul Rubens** (1577-1640); si trova al museo del Prado di Madrid. I due artisti hanno iniziato dalla **vista**, che per Aristotele è il più importante dei cinque sensi e quello maggiormente coinvolto nelle arti. Brueghel e Rubens hanno rappresentato la **vista** attraverso l'immagine di Cupido che mostra alla madre Venere un quadro di arte sacra in cui è raffigurato il miracolo della guarigione di un cieco. Il secondo è il senso dell'**u-**

dito con protagonista la musica con tanti strumenti. Al centro della scena Venere suona il liuto e canta assieme a Cupido. Un cervo, animale dall'udito proverbiale, ascolta con attenzione. Il terzo è l'**olfatto**, l'unico ambientato completamente in esterni. Venere e Cupido si trovano in mezzo a un giardino paradisiaco con rose, gigli, tulipani, iris e altri fiori. Accanto a Venere uno zibetto, animale dall'odore molto intenso, ma il profumo dei fiori lo soverchia, tanto che il cane a destra della dea non ne avverte la presenza. Il quarto è il **gusto** con un sontuoso banchetto con por-



La vista



L'udito



L'olfatto

tate di ogni genere. Un satiro versa da bere alla ninfa seduta al tavolo. Tanti animali, ancora da cucinare, sono ammassati sulla destra, davanti allo sfondo di un bosco popolato

da animali ancora vivi. A sinistra la cucina in piena attività. Ultimo il **tatto** con elmi e corazze, il bacio di Venere al piccolo Cupido. Due fabbri lavorano sulle incudini a ricorda-

re la fucina di Vulcano. A destra di Venere alcuni strumenti medici, a indicare che il dolore è una sensazione fisica e sulla parete una scena di flagellazione di Cristo.



Il gusto



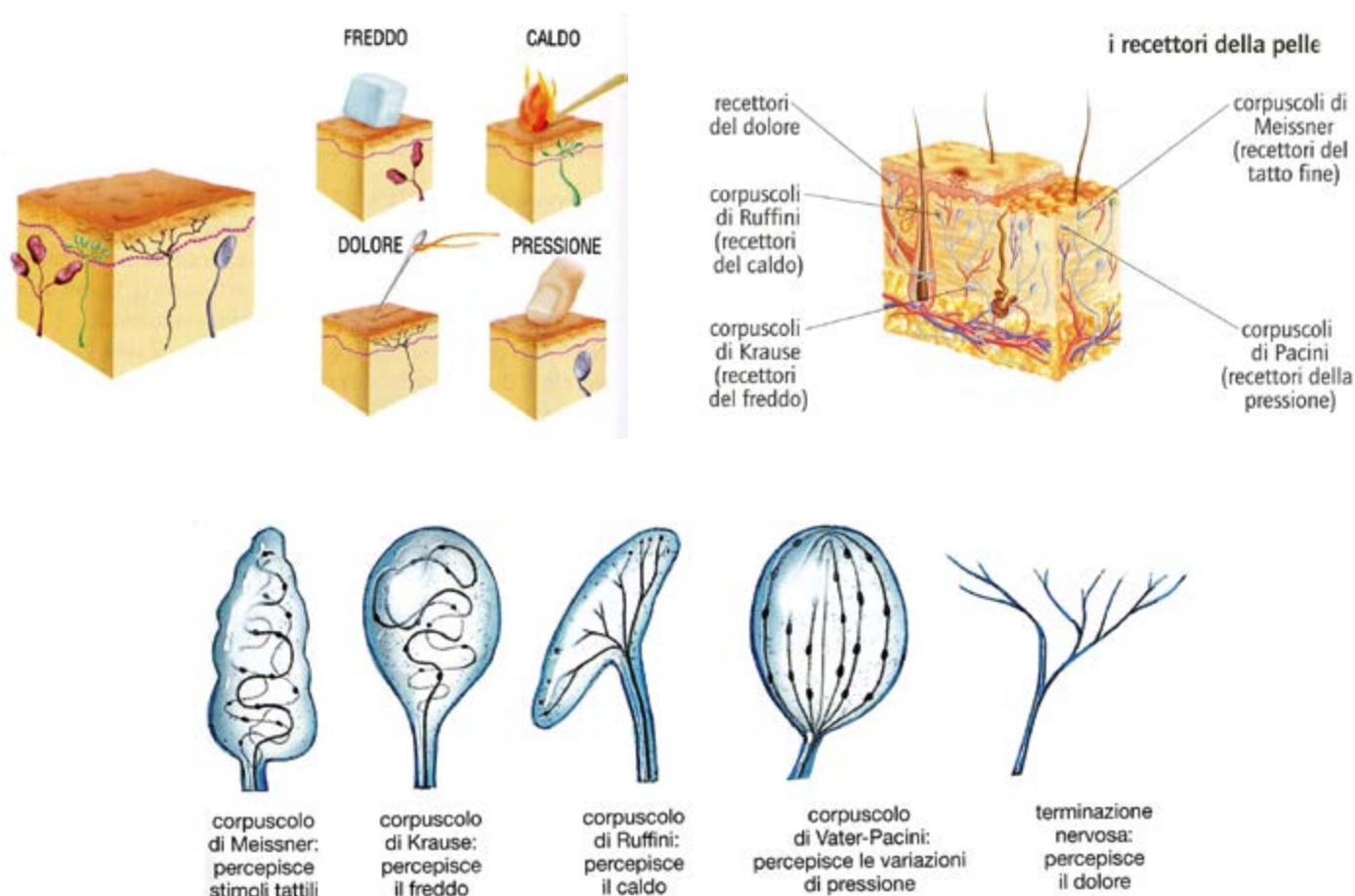
Il tatto

STIMOLI

RECETTORI

ORGANI DI SENSO

ORGANI DI SENSO	SENSAZIONI
PELLE	tattili, termiche, dolorifiche, di pressione
LINGUA (papille gustative)	gusto (dolce, amaro, salato, acido)
NASO	olfatto
OCCHIO	vista
ORECCHIO	udito, equilibrio



Nella pelle si trovano i recettori del **tatto**, corpuscoli tattili sensibili a: caldo, freddo, pressione e dolore. Il tatto percepisce l'ambiente esterno attraverso le varie forme delle termi-

nazioni nervose della pelle a seconda della funzione svolta.

La parola tatto origina dal verbo latino tango (= io tocco), tetigi (=

toccai), **tactum** (= **toccato**), tangere (= toccare). Nel ballo argentino **tango** ci si tocca con mani, faccia, petto, spalle, ginocchia, piedi.

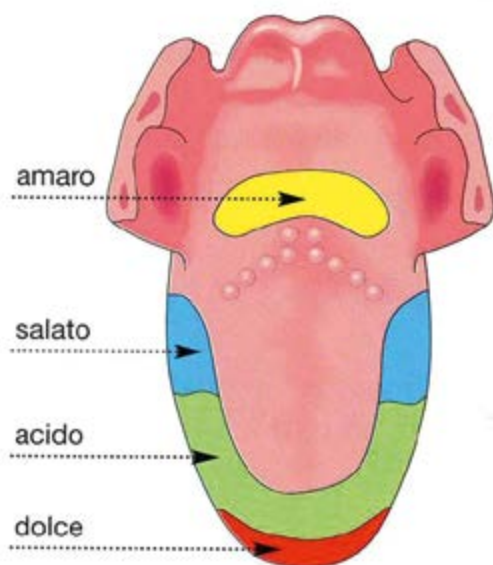
Il **massaggio** (dal greco *massein* = *impastare, modellare*) è la più antica forma di terapia fisica utilizzata per alleviare dolori e decontrarre la muscolatura. Nella tomba di Akmanthor ("tomba del medico") di Saqqara (Egitto 2330 a.C.) c'è una raffigurazione di due massaggiatori all'opera.

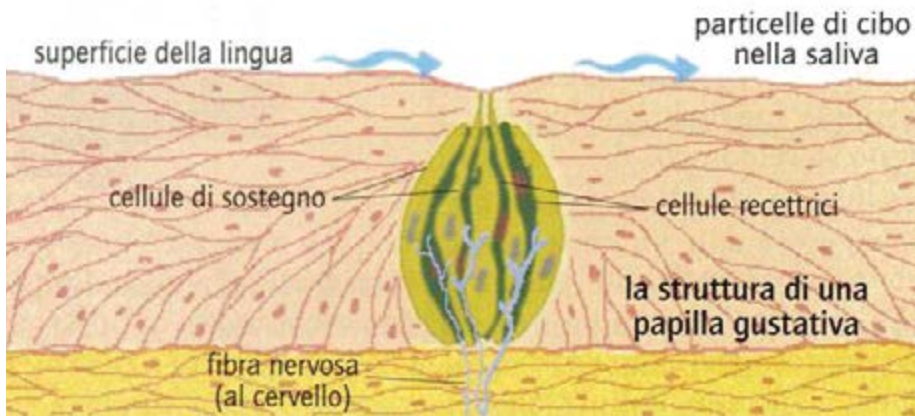


La **riflessoterapia** anche mediante agopuntura utilizza l'applicazione di stimoli in diversi punti del corpo producendo una risposta riflessa, prevalentemente attraverso il **sistema nervoso autonomo** che si occupa della vita vegetativa (digestione, respirazione, sudorazione, ritmo cardiaco), liberando sostanze chimiche (serotonina, noradrenalina, endorfine, acetilcolina) con effetto antidolorifico.



Il **gusto** mediante le papille gustative che si trovano nella lingua ci fa apprezzare i sapori dei cibi che derivano dalla combinazione dei 4 gusti fondamentali: amaro, acido, salato e dolce, ai quali dagli anni '90 va aggiunto quello **umami**, termine giapponese che significa gusto buono legato alla particolare sensazione gustativa indotta dal **glutamato monosodico**.





L'**ageusia** (dal greco geusis = gusto) è un disturbo con perdita parziale o completa del senso del gusto. Le cause sono molte: infezioni virali (COVID-19, raffreddore, influenza), danni ai nervi cranici, paralisi del nervo facciale, traumi cranici, reflusso gastro-esofageo, bruciatura sulla lingua, candidosi orale, carie e malattie del cavo orale, carenze nutrizionali (es. vitamine B, zinco), alcuni farmaci (ACE-inibitori, penicillina, chemioterapici).

Cura: integratori alimentari (zinco, vit. B di cui è ricco il lievito di birra).

L'**olfatto** percepisce gli odori per mezzo delle cellule olfattive che si trovano nel naso e che inviano le

sensazioni al cervello attraverso il nervo olfattivo. Il senso dell'olfatto si abitua all'odore (= assuefazione).

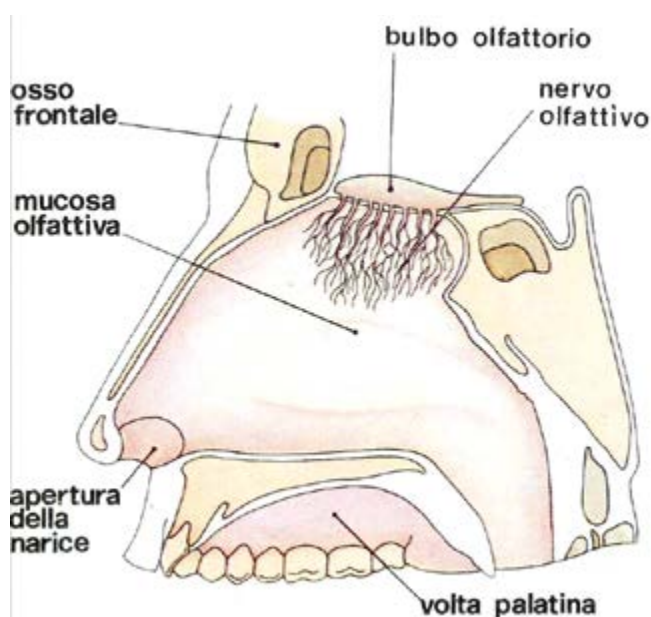
Anosmia: parziale o totale perdita dell'olfatto, temporanea o definitiva. Può causare una riduzione di interesse per il cibo con dimagrimento, depressione e malnutrizione. Cause: poliposi nasale, raffreddore, sinusite.

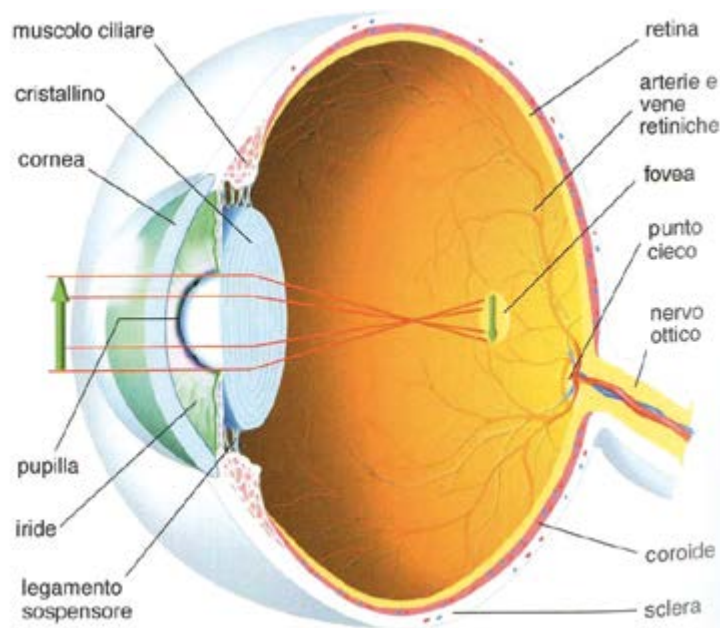
La **vista** si serve degli occhi che sentono la luce e inviano il messaggio mediante il nervo ottico al cervello che interpreta ciò che gli occhi vedono.

La luce è una forma di energia elettromagnetica che entra nei nostri

occhi e agisce sui fotorecettori posti sulla retina. L'occhio è una sfera (= bulbo oculare), che si trova nella cavità oculare che lo protegge; è fissato mediante una serie di muscoli che lo fanno ruotare in tutte le direzioni. È circondato da una membrana spessa detta **sclera**, che nella parte anteriore diventa trasparente formando una specie di lente (fissa, a differenza del cristallino che si deforma) che è detta **cornea**. C'è poi una membrana che congiunge la cornea alle palpebre e protegge l'occhio dai grani di polvere e da altri oggetti, la **congiuntiva**, che è sempre umida e viene lavata dal liquido lacrimale prodotto dalla ghiandola lacrimale.

La luce entra in un foro (= **pupilla**) al centro di un disco colorato (= **iride**). Dietro la pupilla si trova una lente convergente (= **cristallino**), attraversato la quale la luce prosegue verso il fondo dell'occhio dove colpisce la **retina**. Ogni cellula colpita dalla luce produce una corrente elettrica che viaggia lungo il nervo ottico e arriva al cervello nel lobo occipitale che interpreta il segnale ricevuto e "vede".





La **pupilla** adatta l'occhio alla luminosità ambientale: al sole la pupilla si stringe fino a 1 mm di diametro, mentre in una stanza buia si apre fino a 8 mm.

Il **cristallino** è una lente convergente costituita da cellule trasparenti che mette a fuoco gli oggetti. Le sue cellule non sono rigide e permettono al cristallino di deformarsi come fosse di gomma. Il cristallino è tenuto sospeso da una rete di filamenti azionati da appositi muscoli.

La **retina** è uno strato di cellule sensibili alla luce che si trova in fondo al bulbo oculare. È composta da

due tipi di cellule: i bastoncelli e i coni.

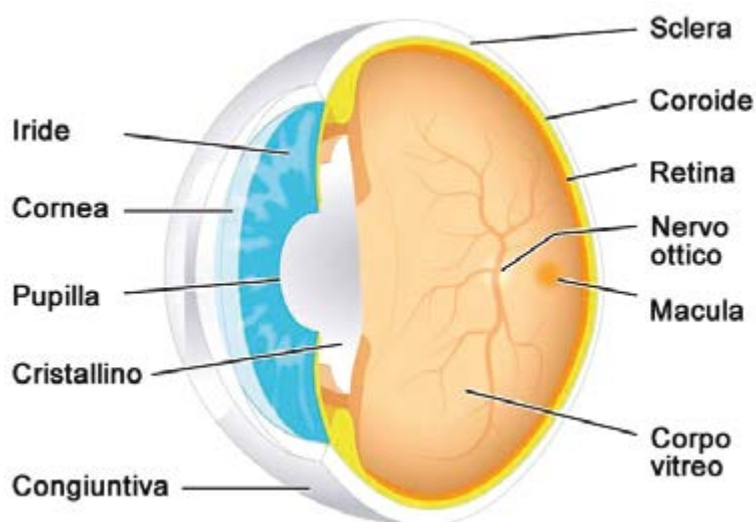
I **bastoncelli** sono sensibili alla luce, ma non ai colori. Un bastoncello sente la luce, ma non distingue una luce rossa da una verde o blu. Sono più di 100 milioni e consentono di vedere anche quando c'è poca luce. I **coni**, invece, sono sensibili ai colori e permettono di distinguere il rosso dal verde o dal blu. Sono meno di 7 milioni ed entrano in funzione solo se la luce è forte. L'occhio distingue i colori solo ben illuminati, di sera o al buio la visione è in bianco e nero.

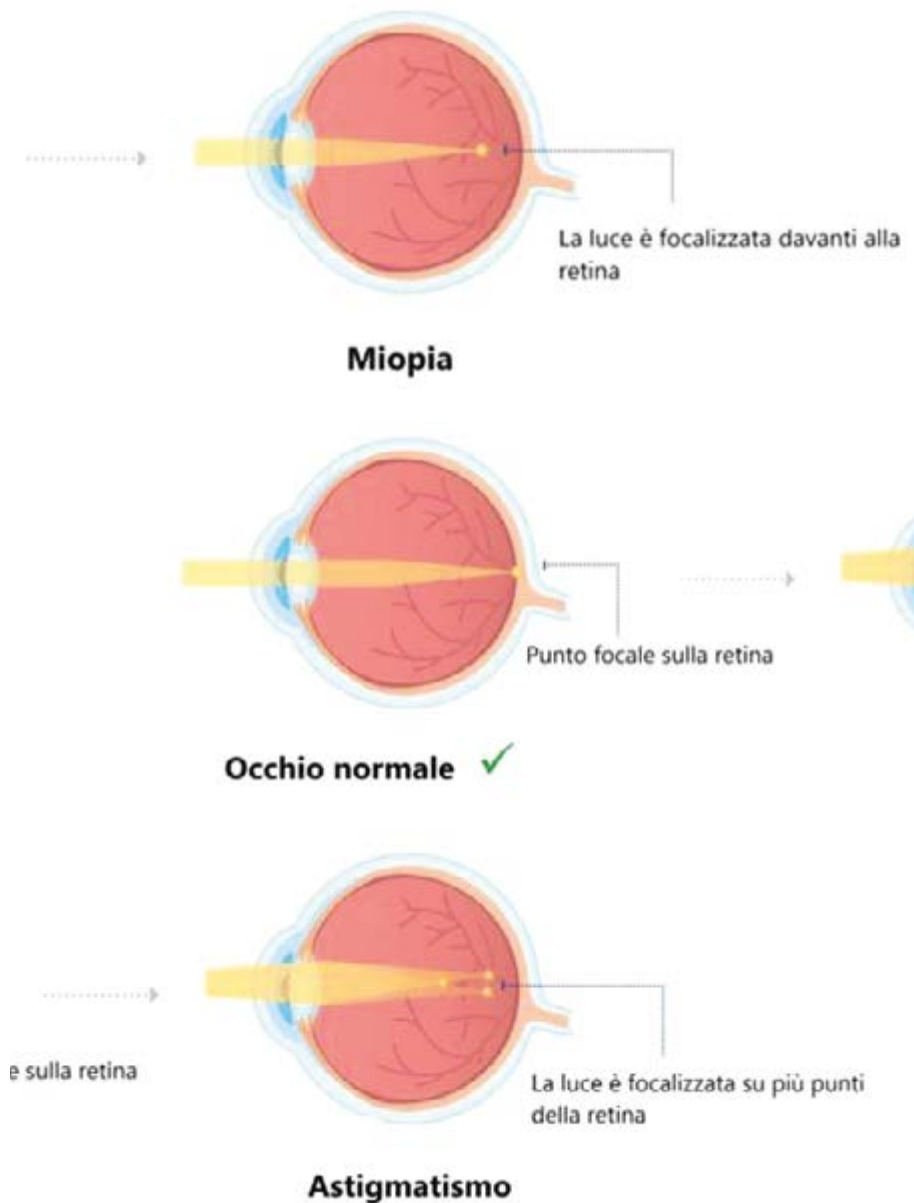
ALCUNE MALATTIE OCULARI

Miopia (dal greco *myops* = chiudere gli occhi, sbattere le palpebre legato all'istinto di strizzare gli occhi) è una anomalia della refrazione a causa della quale la luce non si focalizza correttamente sulla fovea della retina, ma davanti a essa con una visione sfocata e confusa da lontano, ma chiara e nitida da vicino. Nelle miopie molto elevate la distanza massima di visione a fuoco diventa cortissima, rendendo di fatto la visione impossibile a ogni distanza.

L'**ipermetropia** è l'opposto della miopia. Questo difetto degli occhi porta, infatti, a vedere gli oggetti vicini più sfocati rispetto a quelli lontani. Nell'ipermetropia, diversamente dalla miopia, il bulbo oculare è più corto e le immagini non vengono messe a fuoco sulla retina, ma su un piano dietro di essa.

La **presbiopia** (dal greco *presbys* = vecchio + *op* = occhio) è una condizione fisiologica legata all'avanzare dell'età e, di norma, si manifesta dai 40 anni stabilizzandosi attorno ai 60. Questo difetto si manifesta con visione sfocata da vicino e migliora aumentando l'illuminazione e





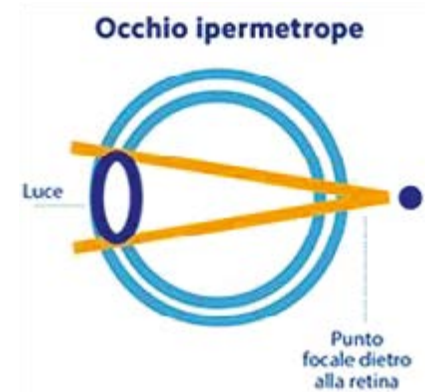
la distanza di messa a fuoco dell'oggetto che si osserva.

L'**astigmatismo** è un vizio refrattivo presente già dalla nascita, può essere associato a miopia, ipermetropia e presbiopia e causa una deformazione delle immagini sia da vicino che da lontano. La persona astigmatica vede deformato e sdoppiato oltre che avere difficoltà a mettere a fuoco gli oggetti. La deformazione dell'immagine è dovuta al fatto che le immagini vengono focalizzate sia davanti che dietro la retina.

Il difetto è causato da un'alterazione della curvatura corneale che invece di avere una forma sferica è a ellisse.

La **cataratta** è un'opacizzazione parziale o totale del cristallino con perdita della propria trasparenza e riduzione della capacità visiva.

La **congiuntivite** è un'infezione della congiuntiva, la membrana mucosa e trasparente che si trova nella parte anteriore dell'occhio. Può essere acuta o cronica e causata da infezioni, irritazioni o allergie. I sintomi caratteristici sono l'arrossamento degli occhi, bruciore, prurito, fotofobia, aumento della lacrimazione, gonfiore alle palpebre e sensazione di presenza di un corpo esterno all'interno dell'occhio.



La **diplopia** è una visione doppia con percezione simultanea della visione di due immagini di un unico oggetto. È classificata in transitoria, costante o intermittente. Può avere diverse cause, tra le quali alcune malattie neurologiche che colpiscono i muscoli e i nervi coinvolti nel movimento degli occhi (esempio: sclerosi multipla, miastenia grave, tumori cerebrali, ictus cerebrale).

Il **distacco di retina** avviene quando la stessa si stacca dai tessuti di sostegno e può manifestarsi con la visione di fasci luminosi associati a offuscamento e grave riduzione della vista. Non curata produce cecità parziale o totale dell'occhio colpito.

Il **glaucoma** è dovuto all'aumento della pressione interna dell'occhio con progressivo danno al nervo ottico. Viene distinto in glaucoma ad angolo aperto e chiuso in base alla posizione che assumono l'iride e la cornea. Se non curato il glaucoma può influenzare la visione periferica e in casi più gravi può portare alla cecità.

Lo **strabismo** è un difetto di convergenza degli assi visivi degli occhi causato dalla mancanza di coordinamento dei muscoli oculari che impedisce di orientare lo sguardo di ciascun occhio su uno specifico punto. Può essere congenito (presentarsi fin dalla nascita) o acquisito.

La **retinopatia diabetica** è una complicanza tardiva del diabete mellito non curato in modo efficace.

Si manifesta come un danno alle pareti dei capillari, del sistema nervoso periferico e della retina e può determinare la cecità.

La **retinopatia ipertensiva** è una complicanza dell'ipertensione arteriosa non curata.

La **degenerazione maculare senile** colpisce la macula, cioè la parte centrale della retina, con progressiva riduzione della visione centrale, alla difficoltà di lettura delle parole, che appaiono sfuocate, un'area scura che si posiziona al centro del campo visivo e una distorsione delle linee dritte.

L'ORECCHIO E L'UDITO

La parte esterna dell'orecchio è il **padiglione**, una specie d'imbuto che raccoglie le onde sonore. Il suono viene incanalato in un tubo, detto **condotto uditivo esterno**; in fondo al canale si trova il **timpano**, una membrana di pelle tesa come un tamburo, che trasmette la vibrazione all'interno dell'orecchio attraverso **tre ossicini** e arriva alla **coclea** all'interno della quale la vibrazione produce un segnale nervoso che viaggia lungo il **nervo acustico** e arriva al **cervello** che interpreta il segnale e "sente".

L'orecchio interno contiene il **labirinto**, formato da 3 canali detti semicircolari orientati verso le 3 dimensioni dello spazio (lunghezza, larghezza e altezza) e contenenti l'endolinfa con dei granelli di carbonato di calcio, detti otoliti (= pietre dell'orecchio), che controllano l'equilibrio periferico. A ogni oscillazione della testa l'endolinfa e gli otoliti si spostano e vanno a toccare le ciglia delle cellule che entrano in vibrazione e trasmettono al cervello le informazioni sulla posizione del corpo. Il cervello, responsabile dell'equilibrio centrale, manda poi ai muscoli gli ordini necessari per compiere i movimenti che riporteranno il corpo in equilibrio.

LE MALATTIE PIÙ COMUNI DELL'ORECCHIO

L'**otite** è un'infezione dell'orecchio di origine virale o batterica; è detta esterna quando colpisce il condotto uditivo con prurito, dolore e fuoriuscita di liquido. L'otite media riguarda l'orecchio medio.

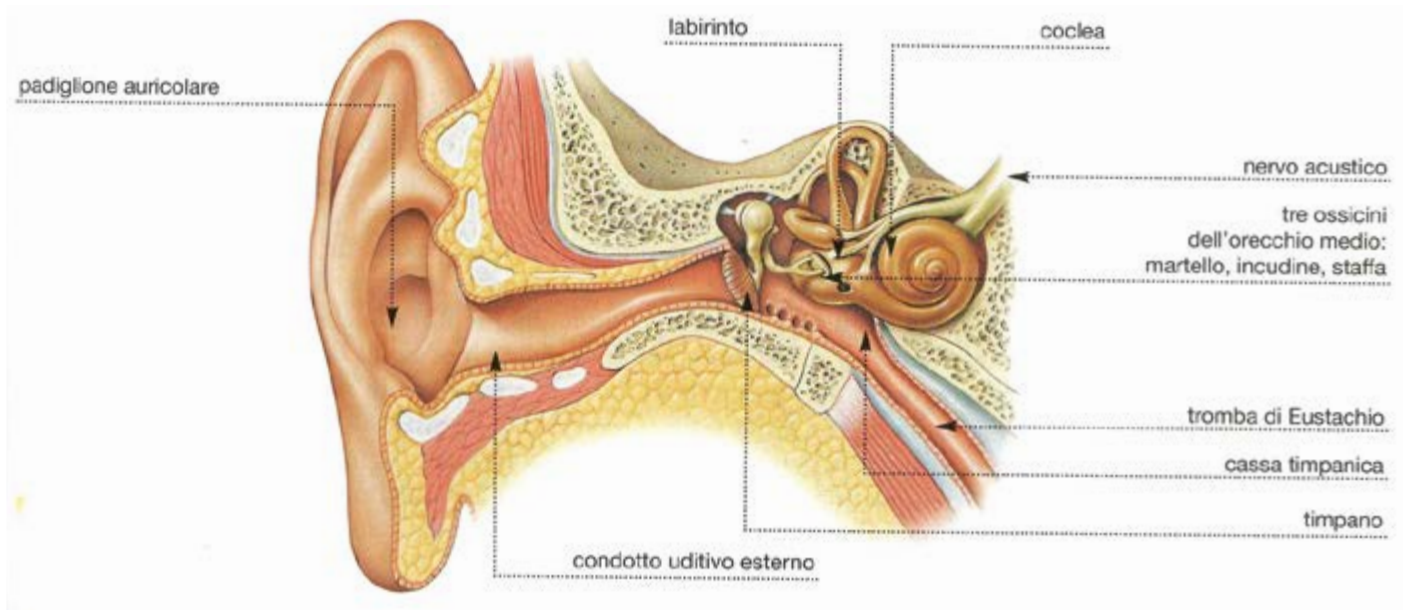
L'**ipoacusia** (= abbassamento o perdita dell'udito): può avvenire fisiologicamente con l'età (= presbiacusia) o per altre cause: tappi di cerume, otiti acute esterne oppure

otiti medie legate all'accumulo di muco, nevriti del nervo acustico (infezioni da virus).

L'**acufene** è un disturbo uditivo che si manifesta come una sensazione acustica (fischi, ronzii, fruscii, sibili e altri suoni) avvertita anche se nessuna sorgente esterna l'abbia generata. Può interessare un solo orecchio. La **labirintite** è un'inflammatione acuta o cronica del labirinto e dei suoi canali semicircolari, il cui sintomo principale è la vertigine. Nella malattia di Menière la vertigine è provocata dalla stagnazione di liquido nei canali semicircolari e nel sacco endolinfatico con informazioni distorte al cervello.

Il **colesteatoma** è una specie di ciste localizzata nell'orecchio medio, talora difetto congenito dalla nascita, ma più spesso complicanza derivata da un'infezione cronica dell'orecchio. La ciste può ingrandirsi danneggiando gli ossicini dell'orecchio medio o altre strutture interne dell'orecchio con problemi di udito e di equilibrio.

L'**otosclerosi** si presenta come crescita anomala a livello osseo della struttura dell'orecchio medio ed è una delle cause più frequenti di ipoacusia, acufene e vertigini. ■



"IL BOSCO DELLA MEMORIA" AD ALBERÉ DI TENNA A PUNTATE...

[Prima parte sul precedente numero...]

La quindicesima opera è una scultura del compianto **Enrico Puecher** nativo di Roveda in Valle dei Mocheni e riproduce un Cristo in croce sofferente con le braccia aperte per accogliere tutti.

La sedicesima opera di **Roberto Nones** di Capriana per il Nucleo Volontari Alpini (= Nu.Vol.A.) raffigura "la Rinascita" dove nella parte inferiore le piante spezzate devastate da Vaia stringono con forza un futuro di rinascita e speranza. Le mani intrecciate rappresentano l'aiuto disinteressato dei Nu.Vol.A. in aiuto alle popolazioni colpite da calamità.

La diciassettesima opera di **Egidio Preti** di Segonzano mostra un alpino che regge l'albero spezzato e in alto l'aquila che spicca il volo come simbolo di resistenza.

La diciottesima opera di **Nadia Pilati** del Borgo D'Aunaunia (Alta Val di Non) scolpita nel legno di larice e arricchita da sette spade in ferro battuto rappresenta la Madonna del Don protettrice degli alpini.

La diciannovesima opera da un'idea di Giacomo Valorz ha visto impegnati **Marco Cicolini, Roberto Dalprà, Erik Magnoni e Stefano Vicentini** di Rabbi per la zona Val di Sole, Peio e Rabbi; rappresenta un grande puzzle della provincia di Trento e in ogni valle sono intagliati i simboli che identificano il territorio.



Enrico Puecher



Roberto Nones



Egidio Preti



Nadia Pilati



Marco Cicolini, Roberto Dalprà,
Erik Magnoni e Stefano Vicentini

La **Cooperativa Sociale Il Gabbiano** di Trento-Ravina ha realizzato la ventesima opera di legno e ferro con un alpino che offre un fiore a una bimba e, come sfondo, la montagna del Bondone.

La ventunesima opera per la zona Sinistra Adige di **Paolo Vivian** dal titolo “Penna Nera per la rinascita” è una riflessione sulla forza della Natura e dell’Uomo raccontando il trionfo della rinascita



Cooperativa Sociale Il Gabbiano



Paolo Vivian



Teodoro Brugnoli



Oreste Bonenti

dopo la devastazione di Vaia. I sette alberi di acciaio Cor-Ten emergono dalla viva roccia per far nascere la Penna nera, simbolo degli alpini.

La ventiduesima scultura lignea di **Teodoro Brugnoli** di Storo descrive la vita e la morte: nella parte anteriore la vita delle nostre valli e montagne e nell'altra parte le tante croci dei cimiteri di guerra e la devastazione di Vaia nei boschi. La grande penna nera simbolo degli alpini.

La ventitreesima opera di **Oreste Bonenti** di Bondo per la zona delle valli Giudicarie e Ren-

dena rappresenta una trincea con filo spinato e una penna di alpino da un lato e una croce dall'altro.

Si ritorna verso la cappella per ammirare l'ultima opera di **Roberto Lunz** di Castagné San Vito che nella scultura di legno di larice raffigura la Terra martoriata dalle devastazioni naturali (Vaia, incendi, terremoti) e dall'inquinamento ambientale che appare sorretta da una grande mano caritatevole simbolo del bene. Scolpito nel globo terrestre un bimbo dorme beatamente. ■



Roberto Lunz



Roberto Lunz



LA TUA OPINIONE È PREZIOSA PER NOI!

Per migliorare il nostro periodico "Linea Diretta Socio" e assicurarci che i contenuti rispondano ai tuoi interessi, ti chiediamo di dedicare un momento alla compilazione di questo breve sondaggio. Le tue risposte ci aiuteranno a offrire articoli e argomenti più in linea con le tue aspettative.

1. LEGGI LA NOSTRA RIVISTA "LINEA DIRETTA SOCIO"?

- ☐ Sì
- ☐ No

2. SE HAI RISPOSTO "SÌ", QUANTO SPESSO LEGGI LA RIVISTA?

- ☐ Ogni volta
- ☐ A volte
- ☐ Raramente

3. QUALI ARGOMENTI TROVI PIÙ INTERESSANTI?

(SELEZIONA TUTTI QUELLI CHE TI PIACCONO)

- ☐ Finanza e risparmio
- ☐ Salute e benessere
- ☐ Cultura e arte
- ☐ Viaggi e destinazioni
- ☐ Attualità e notizie
- ☐ Iniziative della Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana
- ☐ Altro (specificare):

4. CHE TIPO DI ARGOMENTI TI PIACEREBBE LEGGERE IN FUTURO?

.....

.....

5. QUAL È LA TUA FASCIA DI ETÀ?

- ☐ 18-35
- ☐ 35-60
- ☐ 60 e oltre

6. QUAL È IL TUO GENERE?

- ☐ Maschile
- ☐ Femminile

7. HAI SUGGERIMENTI O COMMENTI PER NOI?

.....

.....

Ti ringraziamo per il tuo tempo e le tue risposte.
Porta il sondaggio compilato all'Ufficio Soci o presso le nostre filiali.

NEF ETHICAL TARGET 2029

Raggiungi la destinazione dei tuoi investimenti



NEF Ethical Target 2029 è investito in un paniere di obbligazioni europee e globali con scadenza media non oltre il 31 dicembre 2029. Il comparto, il cui portafoglio viene costantemente monitorato dal gestore, mira a consentire il pagamento di una cedola in base all'andamento di mercato. Gli investimenti selezionati soddisfano requisiti di responsabilità sociale e ambientale.

NEF
investments

Prodotto collocato da:

**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Questa è una comunicazione di marketing. Si prega di consultare il prospetto e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori (KID) prima di prendere una decisione finale di investimento. La decisione di investire nel prodotto deve tener conto delle caratteristiche, degli obiettivi, degli elementi vincolanti della strategia di investimento per la selezione degli investimenti e dei limiti metodologici descritti nel prospetto, nell'Allegato 1 - Documento precontrattuale sulle informazioni SFDR e la Sintesi delle informazioni sulla sostenibilità di un prodotto finanziario sul sito web, disponibile al seguente link: www.nef.lu/sostenibilita. Per raggiungere l'obiettivo di gestione, è possibile investire fino al 100% del portafoglio in obbligazioni a tasso fisso o variabile, in altri titoli di debito e in strumenti del mercato monetario ("SMM") di tutti i settori economici. Il Comparto non investirà in azioni. Il Comparto potrà altresì investire:

fino al 25% in obbligazioni ad alto rendimento;
fino al 10% in obbligazioni societarie e governative di emittenti dei Paesi emergenti e in via di sviluppo dell'Europa orientale;
fino al 15% in obbligazioni subordinate.

NEF (il "Fondo") è un fondo comune di investimento lussemburghese, conforme alla Direttiva 2009/65/CE ("UCITS"). Questa comunicazione è emessa da NEAM S.A., la società di gestione del Fondo, e non costituisce una consulenza in materia di investimenti o fiscale né un'offerta di acquisto o vendita del Fondo. Il valore delle quote del Fondo varia nel tempo ed è consultabile sul sito www.nef.lu e su Il Sole 24 Ore. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri; ogni comparto ha i propri costi e rischi, compreso quello di perdita totale o parziale del capitale investito. Rischi principali (lista non esaustiva): Rischi di mercato/obbligazionari - Rischio legato alle obbligazioni High Yield - Rischio di credito - Rischio di tasso di interesse - Rischio connesso ai mercati emergenti - Rischio legato alla detenzione di obbligazioni convertibili - Rischio legato all'utilizzo di strumenti derivati - Rischio di perdita di capitale. Si applicano diversi costi (Costi di ingresso e di uscita [calcolati sul NAV] - Commissioni di gestione e altri costi amministrativi o di esercizio e Costi di transazione [all'anno in base al valore del vostro investimento]) che riducono il rendimento. Questi costi non sono esaustivi. Si applicano altri costi che variano a seconda della classe di azioni. Per l'elenco completo dei rischi e dei costi (costi massimi e relativa frequenza di calcolo) e per ulteriori dettagli sul prodotto, consultare il prospetto e i KID disponibili in lingua italiana sul sito web www.nef.lu/modulistica e presso le Banche Collocatrici. La performance futura è soggetta a tassazione, che dipende dalla situazione personale di ciascun investitore e potrebbe cambiare in futuro. NEAM può sciogliere gli accordi di collocamento stipulati per la commercializzazione delle quote di NEF, conformemente alle relative previsioni contrattuali. Un riepilogo dei diritti degli investitori è disponibile in italiano al link: www.nef.lu/wcuploads/diritti_investitori.pdf.

NATALE 2025



Christmas Dream

Onde di speranza

UN SOGNO DI NATALE
CHE DIVENTA REALTÀ:
**musica, danza,
teatro e sorrisi**

si uniscono in un unico grande
obiettivo, **raccogliere fondi a
favore dell'Associazione
Pronti Qua ODV** per l'acquisto
di un ecografo transcraniale per
l'Ospedale S. Chiara di Trento.

**lunedì 15
dicembre 2025**
ore 20.00

**Teatro Comunale
di Pergine Valsugana**

Ingresso 5 euro

Biglietti disponibili presso
la cassa del teatro

per donazioni

